Anno 108 Numero 152 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Mercoledì 21 Luglio 1976

PRESTITO AL COMUNE 10 MILIARDI AL MESE

A pagina 4

STAMPA SERA
BORSE

Previsto entro 10-20 anni lo sbarco dell'uomo

SU MARTE C'ERA LA VITA

Pasadena, 21 luglio.

Primo clamoroso verdetto del Viking che ieri pomeriggio è sceso su Marte: sul « pianeta rosso », almeno in epoche remote, deve esserci stata vita. Gli strumenti di bordo del modulo Lander hanno trasmesso stamane a terra una notizia che gli scienziati attendevano con impazienza, dopo le prime sommarie indicazioni avute dalle precedenti esplorazioni a distanza: la presenza di azoto, è in quantità superiore a quanto si ritenesse finora (3 per cento), e comunque sufficiente a indicare che un tempo esisteva su Marte un'atmosfera più densa, condizione necessaria per la vita.

Gli strumenti del Viking hanno inoltre accertato che nell'atmosfera di Marte vi è una quantità di argon molto inferiore a quanto si pensasse. La percentuale rilevata è dell'1,5 per cento. La presenza di questo gas significa che Marte deve aver espulso argon dal suo interno a un tasso di circa 25 volte inferiore a quello con cui il gas venne espulso dalla terra. Questo fatto, ha osservato il dottor McElroy, farebbe pensare che Marte ha perduto una quantità d'acqua 25 volte inferiore a quella perduta dalla Terra. Ciò significa, ha aggiunto lo scienziato, che sotto la superficie di Marte vi potrebbero essere importanti falde d'acqua, probabilmente sotto forma di ghiaccio.

Tenendo anche conto delle rivelazioni compiute dal Viking in orbita, in particolare quella che un tempo scorrevano sul pianeta fiumi d'acqua, lo scienziato Gerald Soffen afferma che la presenza dell'azoto è traccia precisa della passata esistenza su Marte di tutti i requisiti essenziali per la vita. « Esistevano — ha detto — le componenti fondamentali per realizzare il genere di chimica organica necessario alla biogenesi ».

La sensazionale scoperta del Viking ripropone l'opportunità di un'esplorazione dell'uomo su Marte. Tale impresa, ha lasciato capire ieri sera il presidente Ford, sarà possibile entro i prossimi vent'anni. Ma potrebbe essere molto prima, le conoscenze tecniche ci sono, manca soltanto la volontà di investire somme ingenti per un programma che, come quello dell'esplorazione lunare, non porterà probabilmente alcun beneficio diretto, ma si dipanerà all'insegna della ricerca scientifica aggiungendo nuovi importanti capitoli al gran libro del sapere.

La spedizione del Viking I è costata un miliardo di dollari; altrettanto è il costo del Viking II, attualmente in volo, che entrerà in orbita marziana il mese prossimo e scenderà sul pianeta il 6 settembre. Una spedizione umana, si calcola, costerebbe almeno 10 volte tanto.

Le proiezioni verso il futuro, tuttavia, non devono [illegible] la realtà d'oggi, cioè il grande successo dell'« operazione Viking ». Siamo entrati in una dimensione completamente diversa da quella delle imprese lunari. La distanza di Marte dalla Terra è di 370 milioni di chilometri.

r. s.

Una delle immagini della superficie marziana trasmesse dal Viking. C'è vita?

A pag. 2
Identikit di Marte

Panico per l'oro

Panico per l'oro. Ieri al mercato di Londra è stato un continuo afflusso di richieste di vendita da ogni parte del mondo, e il prezzo del metallo ha subito così un nuovo crollo. Alla chiusura del pomeriggio l'oro si è attestato sui 107 dollari l'oncia (l'oncia troy è la tradizionale misura dell'oro e corrisponde a 31,1 grammi), dopo aver toccato al fixing del mattino i 106 dollari.

Lunedì la quotazione era di 114 dollari, quindi la perdita è stata di 7 dollari l'oncia: uno scivolone che, tenuto conto dei precedenti, ha tutte le caratteristiche di una « caduta libera ». Diciotto mesi fa un'oncia d'oro valeva quasi 200 dollari ed acquistare lingotti sembrava un ottimo affare. Ancora sei mesi fa il prezzo dell'oro si aggirava sui 140 dollari; ora sta crollando verso quota 100 e il movimento al ribasso non sembra finito.

Come si spiega questa debolezza del metallo giallo? Secondo gli esperti del « Metal Exchange » di Londra, è senz'altro da attribuire alle aste che il FMI ha indetto (sinora ce ne sono state due) e che è intenzionato a tenere ogni sei settimane (ne restano altre 30). Nel corso di ogni asta vengono poste in vendita 780 mila once di oro. In capo a quattro anni quindi (se tutto andrà come è stato previsto) l'oro venduto assommerà a circa 25 milioni di once che corrispondono a circa 775 tonnellate di metallo giallo. Una tale cascata di oro sul libero mercato non poteva far altro che deprimere il prezzo. La cosa si è puntualmente verificata con grave disappunto per i francesi (ma, in parte, anche per gli svizzeri) che si sono a lungo battuti per evitare la demonetizzazione dell'oro. Con queste aste infatti il FMI intende detronizzare l'oro.

Ci sono poi altri motivi contingenti che spiegano il crollo dell'oro. E' ovvio che la corsa al ribasso risente — come tutte le volte che si crea uno stato di panico nei confronti di un tipo di investimento — di tutta l'irrazionalità di un mercato che diventa artificiale. Così, le voci che i due massimi paesi produttori, Sud Africa e Urss, siano costretti ad adoperare l'oro, come fece l'Italia, come pegno per ottenere prestiti internazionali, aggravano la situazione.

n. s.

In Irlanda da terroristi

ASSASSINATI AMBASCIATORE E SEGRETARIA

Dublino, 21 luglio.

L'ambasciatore inglese in Irlanda, Christopher Ewart Biggs, è rimasto ucciso a Dublino nello scoppio di una bomba collocata nella sua auto mentre si recava dalla sua residenza privata di Glencairn, [illegible] all'ambasciata. [illegible] anche una donna non identificata che viaggiava sull'auto del diplomatico. L'autista ed un altro uomo sono stati ricoverati in ospedale gravemente feriti. Inizialmente la donna era stata identificata come moglie dell'ambasciatore; ma la polizia lo ha smentito.

La bomba è esplosa sotto l'auto in Murnhustown Road, alla periferia della città, non lontano dalla residenza ufficiale del diplomatico. L'esplosione ha aperto una grande buca nella sede stradale.

Ewart-Biggs, di 54 anni, aveva assunto la carica meno di due settimane fa.

Si presume che l'attentato abbia una matrice politica [illegible] dei che dividono la travagliata provincia nordirlandese (che fa parte del regno britannico) dalla repubblica dell'Eire. Più volte, in passato, i guerriglieri dell'Ira avevano colpito gli obiettivi inglesi più indifesi: due anni fa l'ambasciata era stata incendiata.

L'ambasciatore Ewart-Biggs è il primo funzionario di Londra ucciso nell'Eire dopo la guerra d'indipendenza degli Anni Venti. Secondo un primo comunicato emesso dalla polizia di Dublino, nessuna minaccia aveva preceduto l'attentato. Si ha tuttavia notizia, peraltro non confermata ufficialmente, di una telefonata anonima con cui un aderente all'ala « provisional » dell'Ira (quella che è stata protagonista della maggior parte degli episodi di sangue nella guerriglia contro i protestanti dell'Ulster) rivendica la paternità del sanguinoso gesto.

r. s.

ERGASTOLO AL CIRCEO

Latina. Ergastolo per Angelo Izzo, Giovanni Guido e Andrea Ghira: questa la richiesta che il p.m., dr. Giampietro, ha fatto ai giudici. I tre giovani sono imputati di omicidio pluriaggravato nei confronti di Maria Rosaria Lopez e tentativo di omicidio nei confronti di Donatella Colasanti (nella foto)

RIVOLTA CONTRO LA TV A COLORI

Carosello non morirà

PIERO PERONA

Attenzione, forse è troppo tardi: la rivoluzione è già cominciata. La faranno i bambini di tutta Italia messi in crisi da una dichiarazione ufficiale della Rai, che dopo vent'anni abolisce la rubrica « Carosello » per sostituirla dal 1° gennaio 1977 con una pubblicità di impostazione diversa. Invano i genitori cercano di prendere fiato e di rallegrarsi per la conferma delle trasmissioni a colori che, salvo un parere contrario del Parlamento e del Cipe, dovrebbero partire ufficialmente l'8 agosto, a una settimana dalla conclusione delle Olimpiadi datate come nel '72.

Ma i bambini non vogliono sentire ragioni. Sono legati quasi morbosamente a una trasmissione che, secondo la cattiva educazione impartita dai genitori, significava il premio per una giornata senza marachelle o senza insufficienze e in ogni modo costituiva uno svago al termine d'una mattina e d'un pomeriggio persi in scuole da medioevo, in cortili privi di luce, in giardini di cemento. Per molti di loro il « Carosello »; in un Paese da tempo in crisi, è l'evasione.

I personaggi creati dai pubblicitari hanno talora modificato le caratteristiche personali per piacere ai minorenni. Così Raffaella Carrà nelle vesti di propagandista della benzina rinunciava al « sexy » e si coltivava legioni di futuri piloti senza malizia; Tino Scotti, chiamato a dire in breve (basta la parola) le virtù d'un lassativo, non era né torrenziale né invadente perché aveva il compito di convincere le future vittime delle indigestioni che tutto sarebbe passato con quella pillola; allo stesso modo Sophia Loren, bellezza italiana e solo italiana, ideale per fare la réclame alla pizza con la pommarola, si è convertita alla industria giapponese pur di esaltare i giovanissimi con le prodezze a cavallo di una motocicletta fiammante.

Ci sono degli attori poi che devono al «Carosello» un'insperata notorietà che non gli era toccata per meriti propri. Prendiamo il compianto Gino Cervi, straordinario interprete scespiriano e toccante Cyrano, ma molto più stimato in quanto, sorseggiando un brandy dall'etichetta nera, sapeva suggerire un'atmosfera. Prendiamo magari Ferruccio De Ceresa, che in teatro recita con Giorgio De Lullo e Romolo Valli, ma che piace perché sfugge al logorio della vita moderna. Prendiamo infine Claudio Gora, sulla breccia in cinema e teatro da quarant'anni esatti, il quale non si è vergognato di ammettere che solo i «Caroselli» lo hanno trasformato in un ideale gentiluomo di campagna.

Le trasmissioni partite il 3 febbraio 1957 modificano abitudini e conversazioni. Alzi la mano chi istintivamente non ha mai abbinato l'aggettivo limpido all'aggettivo chiaro (Recoaro), chi ha protestato con i figli per l'uso di locuzioni tipo « snackiamoci una festa »

Latte alla stalla da luglio a 191,50 al litro

Pagina 4

LA PRIMA DEL MONDO

Nadia Comaneci, la graziosa ginnasta romena nata a Gherghe Gherghiu-Dej il 12 novembre del 1961, ha conquistato il cuore di Montreal. I servizi sui Giochi di Montreal alle pag. 12 e 13.

È il primo sequestro "femminile„ in Sicilia

MILIARDARIA RAPITA

Gravemente malata, è stata portata via mentre faceva una fleboclisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO RAVIDA'

Palermo, 21 luglio.

Mascherati con sciarpe di seta e passamontagna cinque o sei banditi armati di mitra, fucili a canne mozze per sparare a lupara e rivoltelle questa notte hanno rapito una donna. E' la signora Graziella Mandalà Quartuccio, di 43 anni, moglie del ricco possidente Giuseppe Quartuccio, di 66 anni, che è stato ferito lievemente nella colluttazione che ha ingaggiato con i malviventi per impedire loro di trascinare via la moglie.

La donna, che sta attraversando una grave malattia, è stata sorpresa dai banditi mentre stava facendo una fleboclisi, ed aveva il grosso ago collegato alla boccetta di medicinale conficcato nel braccio. Questo particolare, però, non ha dissuaso i rapitori dall'effettuare il « colpo », per cui ora, alle preoccupazioni che generalmente investono i familiari di un rapito, per il marito di Graziella Quartuccio si aggiunge quella, ben più grave, riguardo alle condizioni fisiche della moglie, così bruscamente sottratta alle cure abituali.

Il clamoroso sequestro (il primo, in Sicilia, ai danni di una donna), quasi certamente a scopo di estorsione anche se per il momento non si può escludere del tutto l'ipotesi di una feroce vendetta, è stato portato a termine poco dopo la mezzanotte in una bella villa di San Martino delle Scale, una pineta a 700 metri di altitudine a una quindicina di chilometri da Palermo, nei dintorni di Monreale, la cittadina famosa per il suo duomo arabo-normanno. Nella villa i coniugi Quartuccio, senza figli, vivono soli. Ma la zona in estate è frequentatissima perché vi villeggiano centinaia di famiglie in lussuose residenze.

Il commando, che è ricercato in tutta la Sicilia (posti di blocco sono stati istituiti anche nelle altre province dell'isola, mentre all'alba sono iniziate battute a vasto e medio raggio nelle campagne con cani poliziotto ed elicotteri nelle zone più impervie), ha realizzato un piano talmente preciso che — gli investigatori in proposito non hanno dubbi — dev'essere stato studiato da un « cervello » abilissimo.

I malviventi hanno bussato alla villa dei Quartuccio con la scusa di avere bisogno di aiuto essendo rimasti vittime di un incidente stradale. « Abbiamo un amico ferito » ha implorato uno e convinto, Giuseppe Quartuccio ha aperto. E' stato rapidamente immobilizzato. Ad un tratto l'uomo ha avuto uno scatto, cercando di ribellarsi, ma è stato sopraffatto facilmente e stordito con il calcio di una pistola. Per evitare che la signora urlasse, nel portarla via di peso, i banditi le hanno appiccicato un cerotto sulla bocca, quindi l'hanno caricata su una Fiat « 124 » scura targata Agrigento. I rapitori con l'ostaggio si sono poi allontanati in tutta fretta dopo aver urtato di striscio contro un muretto.

Quando Giuseppe Quartuccio ha avuto la forza di chiedere aiuto i rapitori erano già lontani. Carabinieri e polizia, comunque, non hanno peccato in celerità: appena hanno raccolto l'allarme in meno di mezz'ora la provincia è stata cinta d'assedio.

IL PUNTO

Polonia Flm e pci

ENNIO CARETTO

BISOGNA dar atto a Berlinguer e al pci di coerenza per la presa di posizione sui drammatici avvenimenti polacchi (diciamo drammatici non a caso: gli imprigionati sono decine, i licenziati centinaia, gli emarginati migliaia, e tutto per uno sciopero, sia pure violento, contro il rincaro della vita).

Berlinguer e il pci auspicano clemenza, la pubblicità dei processi, e — tema di fondo — « la collaborazione attiva dei lavoratori alla soluzione dei conflitti sociali ». Anche solo cinque anni fa, il loro intervento sarebbe apparso ben più che un'interferenza: un attentato al regime e all'ideologia insieme.

Non nutriamo illusioni sul tipo di risposta che Gierek darà, se la darà. Ma la presa di posizione di Berlinguer e del pci fornisce la misura di quanto le cose stiano cambiando nel mondo comunista, almeno in quello sottratto all'egemonia sovietica. Un tempo, questo « pluralismo » era assai pericoloso.

Più che Berlinguer e il pci, ci hanno colpito però i segretari dei metalmeccanici. La loro nota è stata secca: hanno denunciato la repressione di questi moti popolari, la mancanza di un dibattito democratico in Polonia, l'assenza di un'autentica attività sindacale. Insomma, hanno fatto un discorso meno effimero.

Per noi, questo della Flm è un atto di coraggio, perché mette il dito sulla piaga. Gli avvenimenti polacchi si ripeteranno prima o poi negli altri Paesi comunisti europei per una ragione molto semplice: che la crisi economica, anche là assai grave, non può essere risolta democraticamente.

Per trent'anni, molti sono vissuti nell'equivoco che i regimi marxisti (ma sono poi tali?) impersonassero la democrazia. La realtà è diversa. In quei regimi, non esistono né dialogo né tolleranza, la base non ha poteri sul vertice, i sindacati sono organismi burocratici e parapartitici.

Era tempo che si parlasse di riforma, e che in occidente i comunisti si muovessero in difesa dei meno fortunati confratelli.

Governo monocolore sorretto da astensioni

MARCO TOSATTI

Roma, 21 luglio.

Andreotti ha preparato il programma del nuovo governo, e lo consegnerà questa sera alle delegazioni dei partiti che partecipano alle trattative per la soluzione della crisi. Nei prossimi giorni il presidente incaricato riprenderà i suoi colloqui, per adesso non ha nessuno disposto a sostenerlo, ma il monocolore di Andreotti starebbe progettando potrebbe contare, secondo le valutazioni più recenti, sull'astensione di repubblicani e socialdemocratici, e forse anche dei socialisti, condizionati però nel loro comportamento da quanto decideranno i comunisti.

Il documento messo a punto dal leader democristiano non è ancora noto ufficialmente, ma se ne conoscono alcuni punti, che dovrebbero costituire le basi di lavoro del nuovo esecutivo. La presidenza del Consiglio avrà il compito di coordinare le iniziative di politica economica; il comitato nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) sarà riformato e gli verranno affidati nuovi compiti, alcuni ministeri scompariranno, «fusi» con altri, e maggiori poteri andranno alle Regioni.

Sembra probabile che nel campo della ristrutturazione industriale Andreotti proponga, con alcune modifiche, il piano predisposto da La Malfa. Queste misure dovrebbero sostituire la Ipo-Gepi entro il 30 settembre, e verrebbe perciò modificato l'intervento [illegible] per le aziende in crisi.

Uno dei cardini del piano è rappresentato dal fisco. Dal primo settembre entrerà in funzione il sistema a scandaglio per la lotta alle evasioni fiscali, in attesa che l'anagrafe tributaria possa iniziare la sua attività. Entro il 31 dicembre i comuni dovrebbero essere in grado di compiere controlli efficaci in materia tributaria; le aliquote attuali non dovrebbero però essere ritoccate.

Altri provvedimenti sono previsti per i prezzi e per il credito, oltre che per gli incentivi industriali. Il nuovo governo dovrebbe curare anche l'applicazione di quanto consigliato dalla relazione Chiarelli nel settore delle partecipazioni statali. Inoltre verrebbe istituita una commissione di controllo parlamentare, sull'attività delle imprese pubbliche.

Il nuovo esecutivo dovrebbe dare l'avvio immediato ai lavori di due centrali nucleari.

UN FATTO, PERCHÉ

Nuovo identikit di Marte

BRUNO GHIBAUDI

Anche se nelle prime immagini trasmesse da «Viking 1» non si vedono le misteriose creature con orecchie ad antenne, labbra ad imbuto e piedi a tentacoli descritte dagli scrittori di fantascienza, i risultati concreti di quest'impresa appaiono fin dall'inizio tanto eccezionali da giustificare ampiamente la montagna di dollari già spesi per attuarla.

I dati già raccolti dal «Viking» durante l'avvicinamento al pianeta e nel corso delle 29 orbite d'attesa (ogni orbita fortemente ellittica, veniva percorsa in poco più di un giorno terrestre) hanno incominciato a configurare un identikit di Marte sensibilmente diverso.

Le conoscenze così raccolte ci hanno detto che Marte è più piccolo della Terra (circa la metà) e che la forza di gravità è appena i due quinti di quella terrestre.

Il giorno marziano è quasi lungo come il nostro (con lo scarto di una mezz'oretta) ma l'anno dura 687 giorni terrestri. La distanza fra la Terra e Marte varia da un minimo di 56 milioni di chilometri a un massimo di 547 milioni. Alla superficie la temperatura oscillerebbe fra un minimo di 100 gradi centigradi sotto zero e un massimo di 30 gradi sopra lo zero.

Durante i loro rapidi passaggi in prossimità di Marte, gli strumenti dei Mariner americani e dei Mars sovietici hanno inoltre rivelato nell'atmosfera marziana la presenza di idrogeno, ossigeno, carbonio, anidride carbonica. Ma si trattava di dati sensibilmente diversi e spesso addirittura contraddittori.

La presenza di azoto, per esempio, era controversa: in alcuni rilevamenti era presente, in altri no. E non era un fatto da poco conto. «Se su Marte mancasse una sostanza chiave come l'azoto molecolare — aveva spiegato Charles Barth, dell'università del Colorado — bisognerebbe dedurre che le eventuali forme di vita hanno forme, basi chimiche e comportamento assai diversi da quelli della vita terrestre».

Gli strumenti di «Viking 1» hanno dunque incominciato a rinnovare con maggior precisione e credibilità il volto del pianeta. Nell'atmosfera di Marte c'è acqua, hanno incominciato a precisare, e questo elemento fondamentale per la vita terrestre esiste tanto in forma di vapore (in quota) quanto allo stato solido (ghiaccio) sul fondo di alcuni crateri e quasi sicuramente sotto le calotte polari. Esiste inoltre una notevole quantità di argon, un gas che sulla terra è tanto esiguo da dover essere definito un gas raro. Sembra inoltre accettabile con buona sicurezza che in passato una notevole quantità d'acqua sia scorsa sulla superficie.

Il suolo marziano intorno alla zona di discesa appare piuttosto molle, praticamente privo di polvere (in precedenza si supponeva che la coltre fosse tanto spessa da accecare le telecamere per molti minuti dopo il contatto) e composto di rocce e ghiaia, con pietre e pietruzze il cui diametro sembra arrivare ad alcuni metri. Molte rocce presentano angoli acuti, come se fossero scoppiate sotto l'azione di azioni dirompenti piuttosto intense. Quello che ha comunque colpito gli scienziati di Pasadena è il diffuso chiarore del cielo marziano, come se nell'atmosfera esistessero moltissime particelle capaci di riflettere e disperdere la luce solare. Assolutamente mancanti ogni traccia di vegetali, animali o organismi visibili.

Più che una culla di vita, la zona raggiunta da «Viking» sembra un desolato deserto di morte. Ma prima di trarre conclusioni bisogna dar tempo agli strumenti di compiere per intero il loro lavoro. Anche una sonda extraterrestre calata nel Sahara o in un vallone montano d'alta quota potrebbe verosimilmente trasmettere che la Terra è un pianeta senza vita.

La nube tossica dilaga da Meda

Ha un nome, scientifico, preciso ed anche abbastanza impressionante, la misteriosa sostanza che, da Seveso, sta inondando la pianura di Cesano Maderno: si chiama «tetraclorodibenzodiossina», è molto simile al triclorofenolo usato anche come gas bellico, e procura lesioni agli organi interni, fegato e reni. Possiede proprietà cancerogene, in alta concentrazione e dopo lunga esposizione. Il responso tecnico lo hanno dato i chimici del laboratorio di Zurigo, dove è stata analizzata la sostanza. Ora si studiano le contromisure. Nella foto, due bambini di Seveso in ospedale per intossicazione.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: le condizioni di instabilità esistenti sull'Italia saranno riattivate dal passaggio di una perturbazione che nella tarda mattinata giungerà sulle Alpi.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare in graduale aumento con attività temporalesca sparsa, sulla Toscana, sulla Sardegna, sulle regioni centrali della penisola poco nuvoloso al mattino e tendenza a variabilità pomeridiana con temporali nelle zone interne. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso salvo addensamenti di cumuli più intensi sul basso versante adriatico.

Temperatura: in lieve diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: deboli vari tendenti a provenire da sudovest ed a rinforzare sulla Liguria, sulla Sardegna e sulla Toscana.

Mari: mossi il Mar Ligure, l'alto Tirreno ed il mare di Sardegna. Poco mossi gli altri mari.

In Italia

Alghero	+21	+28
Ancona	+21	+26
Bari	+21	+29
Bologna	+17	+29
Bolzano	+18	+28
Cagliari	+20	+35
Campobasso	+18	+25
Catania	+19	+31
Catanzaro	+21	+29
Cuneo	+18	+28
Firenze	+19	+28
Genova	+22	+28
L'Aquila	+14	+25
Messina	+26	+31
Milano	+19	+30
Napoli	+22	+29
Palermo	+24	+28
Perugia	+18	+23
Pescara	+18	[illegible]
Pisa	+19	+27
Potenza	+16	+24
Reggio Calabria	+24	+35
Roma	+21	+27
S. Maria di Leuca	+22	+27
Trieste	+23	+30
Venezia	+23	[illegible]
Verona	+18	+27

All'estero

Amsterdam	+18	+23
Belgrado	+18	+29
Berlino	+17	+30
Bruxelles	+13	+29
Copenaghen	+19	+25
Curitiba	+12	+22
Francoforte	+19	+30
Ginevra	+16	+25
Lisbona	+17	+35
Londra	+16	+25
Madrid	+18	+33
Miami	+27	+30
Montreal	+16	+28
Mosca	+14	+18
Nuova York	+18	+32
Parigi	+20	+28
Rio de Janeiro	+15	+29
San Francisco	+11	+17
San Paolo	+18	+28
Singapore	+25	[illegible]
Stoccolma	+18	+26
Teheran	+21	+36
Tel Aviv	+22	+28
Tokyo	+17	+22
Toronto	+15	+29
Vancouver	+11	+25
Vienna	+22	+30

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+32
minima	+19,2
media	+22,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1012 mb; temp. [illegible]; umidità 89%. Cielo sereno. Temp. massima 31,2, minima 15,8, media [illegible]. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, [illegible] De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Altri 24 piloti lasciano "aquila selvaggia"

Roma, 21 luglio.

Altri 24 piloti si sono dimessi dall'Anpac, oltre ai dieci che già lunedì hanno annunciato le proprie dimissioni dall'associazione in segno di protesta per la politica fin qui seguita, ed in particolare per il tipo di agitazione che «aquila selvaggia» sta conducendo. Il gruppo dei dissidenti nei prossimi giorni formalizzerà le proprie dimissioni: si tratta di comandanti e piloti dei settori DC8, DC9 e DC10.

L'Ifalpa, l'associazione mondiale dei piloti ha nel frattempo annunciato che non si arriverà al boicottaggio degli aeroporti

Assurdo delitto questa notte a Roma

Ha ucciso due coniugi

Roma, 21 luglio.

Assurdo delitto a Roma: un uomo ha ucciso un amico che lo ospitava e sua moglie perché — ha confessato — «mi prendevano in giro». E' Remo Costa, 50 anni: un poveraccio che viveva ai margini della legge, spacciando sigarette di contrabbando. Le vittime sono Duilio Cecchini, sessantenne, e la moglie Elvira Sgattoni, della stessa età, che abitavano in un modesto alloggio di via Lorenzo Valla, nel quartiere Monteverde.

Remo Costa da qualche tempo viveva in casa dei Cecchini, che gli avevano ceduto una stanza. Il ménage non era tranquillo: fin dai primi giorni fra l'ospite e i due coniugi s'era creato [illegible] cattivo. Sembra che i Cecchini rinfacciassero al Costa la sua attività poco chiara. L'esasperazione è giunta al culmine due giorni fa, quando un'improvvisa irruzione nell'alloggio della Guardia di Finanza ha portato alla scoperta — nella stanza del Costa — di qualche stecca di sigarette di contrabbando. Il materiale è stato sequestrato.

Ed eccoci a stanotte: Remo Costa rientra poco dopo mezzanotte. Sulla porta della cucina incontra Cecchini: «Allora, rincasi? Sempre con le tue furberie che cosa hai combinato oggi? Ti farai beccare un'altra volta?».

Non si sa esattamente che cosa sia accaduto dopo. Dice il Costa: «E' stato lui il primo a trascendere: ha afferrato un flobert, e mi ha minacciato. Ho tirato fuori un coltello per difendermi. Ma quello ha sparato due volte. Un proiettile mi ha colpito alla testa, un altro alla gola. Urlando mi sono gettato su di lui».

A questo punto, richiamata dall'alterco e dagli spari, è accorsa Elvira Sgattoni. «Mi ha colpito con una scopa ancora alla testa. Non ci ho visto più: le sono volato addosso e l'ho raggiunta con una coltellata. Poi ho ferito anche lui. Infine sono scappato». Imbrattato di sangue, Remo Costa si è cambiato, poi si è avviato all'ospedale. Probabilmente non pensava di aver ucciso: credeva che i due fossero feriti.

Al «San Camillo» ha parlato con il medico di guardia, ha subito confessato l'alterco e l'aggressione.

Il gioco del Lotto

Exploit di capilista: sono usciti il più vecchio numero di Palermo (l'83), che mancava da 77 settimane), il Torino (il 38, assente da [illegible] estrazioni) e soprattutto il 35 di Milano, che era a quota 98. Rimane così un solo «quasi centenario», il cagliaritano 19, giunto a 99.

Fra le combinazioni segnaliamo Gemelli a Bari (44-88) e quaterna di Figure a Napoli: 9-80-81-27.

Il 43 di Venezia ha ripetuto l'uscita.

Questa è la classifica dei ritardi, dopo l'estrazione del 17 luglio 1976, dei numeri in maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 52 (83); 17 (68); [illegible] (61); 13 (62); 80 (52).
CAGLIARI: 19 (99); 2 (57); 06 (37); 33 (54); 1 (50).
FIRENZE: 42 (65); 61 (52).
GENOVA: 30 (90); 36 (89); 39 (68); 43 (53).
MILANO: 44 (75); 9 (67); 22 (90); 20 (53).
NAPOLI: 47 (70); 84 (70); 73 (63); 87 (54); 31 (61); 79 (51).
PALERMO: 2 (71); 1 (64); 52 (63); 31 (66); 36 (55); 27 (51).
ROMA: 9 (58); 10 (65).
TORINO: 43 (80); 74 (69); 1 (66); 71 (65); 05 (64); 41 (53); 02 (52); 37 (51).
VENEZIA: 53 (75); 05 (69); 10 (63); 49 (62).

Ed ecco i ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 40; Torino, 38; Palermo, 30; Genova, 32.
Vertibili: Roma, [illegible]; Milano, 14; Firenze, 13; Napoli, 13.
Cadenze: Venezia, 0 (62); Palermo, 1 (61); Roma, 9 (51); Milano 2 e Torino 3 (46).
Figure: Palermo, 8 (52); Bari, 4 (40); Torino, 2 (37); Genova, 6 (34).
Decine: Milano, [illegible] (41); Bari, 1.a (34); Palermo, [illegible] (30); Venezia, 40.na (28).

ENALOTTO

Nel concorso numero 29 (colonna vincente: X-X-1; 1-1-1; 2-1-2; X-2-1) ai 3 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 29.274.000; ai 140 «undici» spettano lire 470.800; ai «dieci» (1.817) ne vanno 36.300. Il monte premi è stato di lire [illegible].

Per il concorso numero 30 del 24 luglio 1976 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fissi e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	2
FIRENZE	X	
GENOVA	X	
MILANO	2	
NAPOLI	X	2
PALERMO	1	
ROMA	1	2
TORINO	1	X
VENEZIA	1	
NAPOLI 2º	1	X
ROMA 2º	X	

BORSE OGGI

Lievi oscillazioni, assestamento

TORINO — Il mercato si concede oggi una pausa di assestamento. La domanda opera di rimessa, attendendo l'afflusso dei realizzi di beneficio di cui media seduta di ieri si aveva avuto [illegible]. L'assorbimento è comunque costante. Ne deriva la limitazione delle oscillazioni di prezzo entro spazi modesti. L'attività è sempre vivace e diffusa pressoché sull'intero arco del listino. Il livello dei corsi resta poco sotto le quotazioni della vigilia, soprattutto per i Titoli guida. In media si possono considerare riassorbiti al 75 per cento i guadagni di ieri. Fra i titoli più riflessivi troviamo Sai e Stet.

Ben tenuti appaiono i Bancari, con ulteriori marginali guadagni delle banche Iri. In contro tendenza rimangono Immobiliari Roma e la collegata Ciga. Il reddito fisso è sostanzialmente invariato.

Chiusura Montedison 1-1-'74 464; Borgosesia di risparmio [illegible]; Diritti Ferco gratuiti 75.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1807, 1810, 1808, 1790; Fiat priv. 1138, 1130, 1132, 1109.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 30.000-32.000; sterlina oro nuova [illegible].000-36.000; marengo svizzero 21.[illegible] mila; sterlina carta GB 1500-1560; Dollaro Usa 845-[illegible]; marco germanico 324-334; franco svizzero 338-348; franco francese 170-177; oro fino 3000-3150; argento 115-125.

LE AZIONI A TORINO

	20-7	21-7
ALIMENTARI		
Alivar	1510	1650
Eridania	2090	2125
Florio	300	305
Molin.	960	985
Romana Zucchet	340	340
Venchi Unica	233	240
BANCARIE		
Banco Roma	14250	14450
Comit	17500	17500
Credito It.	1980	1990
Interbanca priv.	14800	14050
Mediobanca	71200	71200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1260	1260
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2450	2300
Unicem	4470	4440
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	873	850
Italgas	699	681
Liquigas	210	203
Liquigas priv.	197	195
Mira Lanza	33800	34000
Montedison	514	504
Monted. Gemina	473	438
Paramatti	665	700
Pierrel	640	615
Rumianca	1890	1910
SAFFA	6300	6350
SAIAG	1450	1470
Schiapparelli	2300	2450
COMMERCIALI		
Rinascente	66	66 75
» priv.	45	48
Silos Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	535	535
Beni Imm. It. priv.	340	345
Beni Stabili	3200	3200
Cond. Acqua Roma	640	650
Generale Imm.	131 75	160

	20-7	21-7
Imm. Agr. Villaria	6900	[illegible]
Invim	4500	4460
Risanamento	3200	3200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10500	10700
» » priv.	5000	4700
Latina	880	880
Latina priv.	685	690
Generali	45325	[illegible]
RAS	75200	75200
S.A.I.	7000	6475
Toro Ass.	16800	16000
Toro Ass. priv.	6610	6500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	750	750
Autostrada To-Mi	1840	1830
Fer. Co.	263	230
Italcable	3230	3210
N.A.I.	2885	2800
SIP	1640	1383
Torino-Nord	—	80
FINANZIARIE		
Bastogi	1225	1231
Finsider	280	280
GIM	3380	3380
IFI priv.	2540	2470
IBI	5400	5400
Invest	2365	2330
La Centrale	8550	8400
Mittel	2000	2000
Piemonte Finanz.	3140	3160
Pirelli & C.	1700	1700
Pirelli S.p.A.	1193	1175
S.A.R.O.M. fin.	1442	1480
S.I.P.A.	785	800
S.M.E.	910	870
STET	1785	1725
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	615	615
Marelli & C.	490	490
Pan Elettro	1965	1970
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1855	—
» priv. *	1142	—
Castagnetti	1570	1583
Giardini	4100	4080

	20-7	21-7
Gardano	1590	1565
Nebiolo	118	113
Olivetti	1295	1280
» priv.	1090	1130
Westinghouse	2800	2800
MINERARIE - METALLUR.		
Dalmine	702	693
Fornara & C.	735	750
Italsider	440	438
Metalli	2530	2490
Teksid & Grazia	26700	27500
Terni	415	395
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9490	9700
» priv.	4875	4875
Cartiera Italiana	507	489
TESSILI		
Cot. Cantoni	7250	7250
Fisac	1700	1700
Borgosesia	7400	7400
Montedison Fibre	61	59
» » pr.	65	65
Viscosa	1468	1525
» priv.	950	900
DIVERSI		
Acqua pot. TO	604	595
Ciga	2400	2500
CIR	5050	5030
Facchetti	92	[illegible]
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	70 75	70 75
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	75 25	77 25
Pirelli 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	114 50	114 50
Med. C. Erba 7%	74 25	74 25
» Viscosa 7%	103 —	106 50
Med. S. Spirito 7%	88 25	88 75
Med. Montefibre 7%	71 —	71 75
Metalli 8%	88 25	88 25
Liquigas 7% '70	81 25	81 25
» » '71	81 75	81 75
» » '72	81 25	81 25
» 7% '73	75 25	75 25
GIM 6%	90 25	90 25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il mercato azionario rallenta il passo. Gli accenni di assestamento emersi ieri su alcuni titoli primari si sono concretati oggi in una Borsa più propensa a tirare le somme dei vantaggi conseguiti in queste due precedenti giornate e procedere ad un logico assestamento dei corsi prima di sviluppare nuove iniziative. Inoltre il terreno guadagnato ha invogliato i realizzi di beneficio che in pratica sono stati assorbiti con facilità; in complesso anche oggi il volume degli scambi è risultato notevole e l'offerta ha trovato assorbimento senza troppi sacrifici di prezzo.

Naturalmente non sono mancati ulteriori spunti al rialzo: sempre in primo piano le Pirelli, mentre le Immobiliare Roma si sono rafforzate al listino dopo le decisioni annunciate ieri circa il rafforzamento del capitale societario. Ben tenute e resistenti le Fiat e i valori del gruppo, anche le Montedison si sono leggermente assestate. Listino ai livelli più calmi della giornata e dopo Borsa resistente. Sempre ben tenuto il settore del reddito fisso con selettivi rialzi.

Ecco alcuni prezzi: Generali 45.300, 44.900, 44.700; Fiat 1809, 1795, 1798; Montedison 500, 502; Viscosa 1530, 1535; Olivetti privilegiata 1135, 1137; Toro 16.000, 15.400; Sai 6810, 6650; IR priv. 2460; Rumianca 1813.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.505; Anic 1618; Alitalia 760; Alleanza 26.000; Amiata 810; Assicur. 181.500; Bastogi 1210,50; B.co Roma 14.290; Beni Stabili 3270; Breda 2360; Burgo 9600; Caffaro 315,25; Cantoni 7150; Carlo Erba or. [illegible]; Carlo Erba pr. 1120; Cascami 4800; Cementir 1730.

Ciga 2499; Cogne 1337; Comit 17.600; Comp. Milano or. 10.890; Comp. Milano pr. 5050; Comp. Toro or. 15.490; Comp. Toro pr. 8600; Cond. Acqua 643,50; Credit 1975; Cucirini 4850; Dalmine 693; E. Marelli 487; Eridania 2115; Eternit 1301; Falk or. 8055; Falk pr. [illegible].

Finmare 140; Finsider 280; Fissac 1700; Fond. Incendio 7190; Fond. Vita 22 mila 900; Generalfin 1680; Generali 44.700; Gim 3370; Ginori 260; Ifi 5360; Imm. Roma 150,75; Iniziativa 3190; Interbanca 14.250; Invest 2205; Italcable 3205; Italcementi 31.450.

Italgas 680; Italsider 444; La Centrale 8450; Lepetit ord. 10.210; Lepetit priv. 10.130; Linificio 570; Liquigas 202,50; Magneti Marelli 630; Magona 1030; Marzotto 1100; Mediobanca 71 mila 500; Metalli 3655; Mira Lanza 33.700; Mittel 1640; Mondadori pr. 1060; Motta 990.

Nebiolo 102; Nord Milano 1400; Olcese 90; Olivetti or. 1285; Olivetti pr. 1135; Pacchetti 86; Pierrel 830; Pirelli e C. 1650; Pozzi or. 1279; Ras 75.330; Rinascente or. 66,75; Rinascente pr. 48; Risanamento 3070; Rumianca 1013.

Saffa 6410; Sai 6850; Sarom 1470; Sip 1607; Sme 900; Stampati 4950; Standa 5220; Stet 1736; Tecnomasio 381; Terni 365; Trafilerie 919; Un. Man. 15.100; Viscosa or. 1530; Viscosa pr. 960.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.000-[illegible]; sterlina oro nuovo 34.000-37.000; marengo 32 mila-35.000; oro fino 2950-3150; arg. 120.000-124.00.

REDDITO FISSO A TORINO

	20-7	21-7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 —	90 —
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	83 80	82 80
» 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 5% Tr. '74	87 —	87 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 —	78 —
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 60	80 60
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	81 —	81 —
» » '72	82 —	82 —
D.T.N. 5% '77	95 90	95 80
» » '78	86 80	86 80
» 5½% '79	86 —	86 —
» » '80	81 50	81 50
» » '82	79 —	79 20
B.T.P. 7% '78	89 70	89 70
» 7% '79	91 30	92 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 50	73 50
» » '65 II	74 20	74 20
» » '66 I	70 50	70 65
» » '66 II	70 50	70 50
» » '67	69 50	69 50
» » '68 I	68 80	68 40
» » '68 II	67 50	68 —
» » '69 I	67 81	67 60
» » '69 II	67 80	67 90
» 7% '70	77 85	78 —
» » '71	75 30	76 25
» » '72 I	73 80	74 20
» » '72 II	70 60	70 60
» » '73	69 20	69 25
» » '74 Ind.	101 —	100 50
» 10% '75	94 65	94 30
» Europa 6%	88 30	88 30
IRI 6% '64	77 20	76 80
» » '65	76 50	76 50
» Alfa 7% [illegible]	72 —	72 —
Sme 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 —
Autostrade 6% '68 I	67 40	67 60
» » '68 II	68 50	68 50
» » '69	66 80	66 80
» 7% '71	75 75	75 75
» » '72	71 —	71 80
» » '73	70 —	70 —
OO.PP. 5%	59 70	59 70
» 5½%	60 70	60 10
» 6%	61 20	61 20
» 7%	68 —	69 20
» '74 8%	67 —	67 —
» '75 8%	66 05	66 05
» I.St. 7% 1ª	71 —	75 —
» » » 2ª	71 —	73 —
» » » 3ª	73 40	73 40
» » » 4ª	73 30	73 30
» » » 5ª	71 70	71 70
» » » 6ª	72 30	72 30
» » » 7ª	71 80	71 80
» » » 8ª	72 —	72 —
» » 9% 9ª	97 —	97 —
» Anas 6% '86	61 22	61 22

	20-7	21-7
OO.PP. Anas 7% '72	68 60	68 60
» Aut. 6% 1ª	60 80	61 30
» » 7% 1ª	66 80	66 80
» » » 2ª	66 30	66 20
FF.SS. 6% '65 I	73 90	75 —
» » '65 II	74 40	74 80
» » '66 I	73 —	73 20
» » '68 II	73 10	73 20
» » '67	70 75	70 75
» » '69 I	67 50	67 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	72 35	72 35
» » '72 I	73 70	73 70
» » '72 II	72 —	72 —
A.F.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	70 50	69 —
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72 60	72 60
» » '71	79 —	79 —
» » '72 I	79 —	81 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 30	96 30
P.Verde 6% Sp. 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	70 50	71 —
» » » 3ª	69 80	71 —
» » » 4ª	73 30	73 20
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	71 —	71 —
» » » 7ª	67 40	67 40
» » » 8ª	67 —	67 —
» 7% I	73 50	73 50
» » II	72 —	72 —
Isigu. vent. 5½%	87 —	87 80
» » 6%	68 —	68 70
» » 7% 1ª	72 40	72 40
» » » 2ª	70 30	70 20
» » » 3ª	68 —	70 —
» » » 4ª	72 —	72 —
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	70 50	70 50
IMI 7% XXVIII	71 60	71 60
» » XXIX	71 25	71 50
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 80	88 80
» » XXXII	79 40	79 40
» » XXXIII	71 80	71 90
» » XXXIII op.	86 80	87 20
» » XXXIV	70 50	71 —
» » XXXV	74 —	76 80
» » XXXVIII	68 50	68 50
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	75 50	75 50
» XLII 8%	70 —	71 —
» XLIII 8%	82 70	82 70
» XLIV 8%	97 —	97 —
» XLV 8%	78 40	78 40
» s.s. '64 I.V.	87 70	91 80
Ital Sud 6% '64 9ª	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 60	83 60
Olivetti 7% '58	94 —	94 —

	20-7	21-7
Olivet. 5½% '59	89 50	89 50
» 5½% '62 1ª	81 —	81 —
» 5½% '62 2ª	81 80	81 50
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	85 50	85 50
Viberti 7% '69 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '70	—	—
RIV 5½%	66 —	66 —
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	83 —	84 —
Fergat 6%	78 —	78 —
Torino-Savona 5½	87 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cell. It. 5½ '62	78 —	78 —
Invim. 6% '64 9ª	87 80	87 80
» » » 10ª	83 —	85 —
» » '65 11ª	80 70	80 70
» » '66 12ª	77 —	78 40
» » '67 13ª	76 80	76 —
» » » 14ª	70 70	77 —
» » '68 15ª	74 50	74 50
» » '69 16ª	76 50	76 50
» 7% '70 17ª	73 83	73 81
» » '71 18ª	71 —	72 50
» » » 19ª	71 80	71 80
» » » 20ª	71 50	71 50
» » » 21ª	71 50	71 50
» 9% » 22ª	90 —	90 —
[illegible] 6% '52	81 —	81 —
» Ann. 5½ '60	71 50	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	71 50	71 50
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 50	70 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	75 —	77 —
Rumianca 6%	116 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Fingest 7%	119 —	119 —
Med. C. Erba 7%	74 —	74 —
» Viscosa 7%	104 50	106 —
Med. Sip 7%	77 —	78 50
» S. Spirito 7%	88 —	89 50
» Montefibre 7%	70 60	71 50
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	81 —	81 —
» » '71	81 50	81 50
» 7½% '72	81 —	81 —
» 7% '73	75 —	75 —
GIM 6%	90 —	90 —

Le tesi di Reich suscitano polemiche

Il sesso frustrato provoca il cancro?

PIERO FEMORE

La tesi di Reich è la seguente: il tumore è una tarda e irreparabile manifestazione di una malattia di tutto il corpo dovuta alla cronica, secolare frustrazione delle naturali funzioni sessuali. E', in altre parole, una malattia sistematica dovuta «a fame sessuale cronica».

Ci si chiede: è possibile che Reich abbia ragione? O per lo meno, che abbia [illegible] la via giusta della lunga ricerca al termine della quale ci sia [illegible] solo la guarigione, [illegible] addirittura la prevenzione del «male incurabile»? Che proprio Wilhelm Reich, lo psicanalista austriaco, prima assistente di Freud e poi [illegible] «nemico», figura di primo piano della Società psicoanalitica di Vienna e poi espulso, iscritto al partito comunista sovietico con cui finì per avere violente polemiche fino a definirlo «fascismo [illegible]», che proprio Wilhelm Reich, il teorico della «utopia positiva», precursore tenace e disperato della «liberazione sessuale» ci dia la speranza di combattere il cancro? E' cosa da far saltare sulla sedia i benpensanti.

«*Il cancro è una putrefazione dei tessuti del corpo vivente come conseguenza della fame di piacere dell'organismo. Se questo semplice fatto è stato finora trascurato, la colpa non è dei metodi di ricerca insufficienti. Mi sono imbattuto in esso soltanto perché avevo sempre agito da sessuoeconomista, tenendo accuratamente conto delle conseguenze della turbe della sessualità. In realtà la colpa è di tutta la nostra concezione di vita, del moralismo, dello storpiamento dei nostri bambini e ragazzi, dei pregiudizi moralistici della medicina e della pedagogia, insomma della nostra bioceciità e della paura che abbiamo della vita, tramandata da millenni di generazione in generazione. Abbiamo reso illegittima la più importante biofunzione, bollandola come un delitto e negandole qualsiasi protezione sociale. A tutto questo abbiamo anche aggiunto un'azione punitiva. Abbiamo tollerato e continuiamo a tollerare quelli che fin dall'infanzia sono i nemici mortali della vita erotica (la pornografia, il pettegolezzo sessuale, la diffamazione del sesso). Abbiamo perduto la fiducia nelle leggi naturali della vita: adesso ne sentiamo le conseguenze*».

Il libro da cui abbiamo tratto la citazione, *La biopatia del cancro*, che esce ora in italiano, in due volumi dalla SugarCo, fu pubblicato per la prima volta nel 1948, oltre un quarto di secolo fa, a New York. Reich aveva prevista la possibilità di reazioni violente a questo volume e aveva avvertito che la «sua» soluzione del problema del cancro non implicava che fosse stato trovato un rimedio definitivo. Comunque l'opera ebbe una scarsa diffusione e successivamente fu tolta dalla circolazione, sequestrata e distrutta. Fu accolta con scherno o, nel migliore dei casi, con indifferenza. E, più grave, non fu mai fatto alcun tentativo per studiarla imparzialmente.

Da tre anni, data della prima ristampa in lingua inglese, sembra che ci sia una crescente apertura verso questi approcci innovatori al cancro. L'ipotesi reichiana è poi così tanto folle? Che sia vagamente inquietante è innegabile, tutto è troppo semplice e l'articolazione della sua tesi evoca lo sviluppo di un'idea fissa: la società sessuofobica. E' altrettanto innegabile il suo fascino: vincere il male con l'amore e di conseguenza riacquistare una grossa fiducia nelle leggi naturali della vita. L'uomo che, liberato dall'ombra oscura dei suoi desideri, si migliora e guarisce o si ammala di meno esprimendoli, è uno dei contenuti più stimolanti della «utopia positiva». Il «peccato» di sempre, il «vizio» sussurrato e deriso nelle nostre case che diventa la fonte «virtuosa» della sanità «psichica» e sociale. Al suo apparire, come si è detto, il libro fu deriso e distrutto, ritenuto «non degno di essere preso in considerazione». Quanti dissero così, ebbero torto. Gli studiosi che abbiamo interpellato hanno dimostrato nei riguardi dell'ipotesi di Reich un atteggiamento di estrema apertura, «E' possibile». Che è poi l'atteggiamento più squisitamente scientifico, corretto e razionale.

Il professore Fasio, incaricato di Oncologia alla clinica medica dell'Università di Torino, con il suo collaboratore, Rattalino, la ritiene «una stimolante ipotesi di lavoro».

«*L'apparato immunitario* — dice — *è regolato da un equilibrio estremamente labile. Noi sappiamo che in ogni organismo è presente sempre un numero altissimo di cellule cancerose. Il male scatta quando l'apparato immunologico, cioè il sistema di difesa, soccombe all'attacco di queste cellule "anarchiche". Quale sia la causa che determina la caduta dell'apparato difensivo, non lo sappiamo. In sostanza non conosciamo la causa del tumore. E' possibile che siano parecchie. Certamente c'è una stretta correlazione fra stress e tumore. Quando questa affermazione è stata fatta molti anni addietro, certi hanno riso e, probabilmente, alcuni rideranno anche adesso. Eppure io sono convinto di ciò. Così come un trauma qualsiasi, una caduta ad esempio, può scatenare un tumore [illegible] che l'equilibrio immunologico "salti" in conseguenza di una turba psicologica, anche lo stress può essere una causa o, se vogliamo essere più prudenti, una concausa. Nelle malattie infettive esiste certamente e in casi documentati, questo rapporto. Noi stiamo studiando in questa direzione. E in questa prospettiva anche l'inibizione sessuale, una non felice vita sessuale, se causa di stress, può essere ipotizzata come una delle possibili cause del formarsi del tumore. Non credo invece all'affermazione di Reich che la frustrazione secolare e storica sia la causa unica e nemmeno primaria. Sia perché dubito di trovarmi in una società sessuofobica, sia perché diffido di una spiegazione così categorica e assoluta. Vale la pena comunque di studiare anche questo aspetto*».

La possibilità che la psiche abbia una grossa parte nella formazione dei tumori non viene naturalmente esclusa dallo psicologo del gruppo di studio del prof. Fasio, dott. Bausano, il quale però ci tiene — da studioso di psicologia — a prendere le dovute distanze da Reich in particolare e dalla psicoanalisi in generale.

«*La psicoanalisi* — precisa — *come il pensiero di Reich, appartiene al gruppo delle "scienze totalizzanti". Io preferisco pensare alla scienza come ad una barca in navigazione che deve essere costantemente smontata e ricostruita. Navighiamo, in acque affatto facili, smontiamo e ricostruiamo. La teoria dell'orgasmo e del carattere di Reich sono fondamentali nella storia della nostra cultura. Ma non posso accettare la contrapposizione natura-cultura che è alla base del pensiero di Reich. L'uomo-naturale non esiste, è un'astrazione di cui non è possibile tener conto. La sua teoria mi lascia molto perplesso, la ritengo ingenua e, specie nei reichiani, pericolosa. Reich si rifà a un concetto di "armonia naturale" che è forse una bella speranza, non un dato scientifico*».

Il destino di Reich è — come si vede — quello di suscitare polemiche. Capita spesso a chi suggerisce uno «scarto» dalle idee acquisite. La prima violentissima reazione la provocò quando, nel 1919 poco più che ventenne, notava sul suo diario: «*Forse è contrario alla mia morale, ma in base alle mie esperienze e alle mie osservazioni su me stesso e su gli altri, sono giunto alla conclusione che la sessualità è il fulcro attorno al quale gravita tutta la vita sociale e interiore dell'individuo*».

Fu in polemica con tutto il mondo culturale del suo tempo. Con Freud, abbiamo detto, con i comunisti sovietici, con la Società psicanalitica. I sociologi lo accusarono di essere troppo psicologo, gli psicologi di dare troppa importanza alla sociologia. Fu uno scienziato testardo, caustico, mordace, ostinato. Specie negli ultimi anni, gli anni americani, il suo immenso orgoglio rischiò di farlo cadere nel fanatismo.

Ora, però, con un «repêchage» non raro nella storia di una cultura come la nostra così attratta dal discutibile fascino di una rigida antitesi di «discipline» (Reich diceva: la natura è un tutt'uno, siamo noi che l'abbiamo divisa in scienze) torna di moda e le sue ipotesi «folli» vengono considerate «stimolanti ipotesi di lavoro».

E' un grosso passo avanti, specie se si pensa che Reich morì in un penitenziario federale, a Lewisburg in Pennsylvania. L'accusa che, nel 1957, lo condannava ad un anno di prigione diceva press'a poco così: «*Perché corrompeva la gioventù*». Un'accusa non nuova e, obbiettivamente, non molto fortunata per i giudici.

Colpo del secolo

Ecco un disegno del «colpo del secolo». Alcuni ladri, probabilmente sei, hanno scavato una galleria tra una fogna e la camera blindata della banca Société Générale di Nizza. Qui hanno forzato con la fiamma ossidrica 200 cassette di sicurezza. Il bottino? Almeno 8 miliardi di lire, ma è difficile un calcolo esatto perché molti clienti prima di partire per le vacanze avevano portato lì i loro preziosi.

GLI ALTRI DICONO

il Giornale

Moravia in Urss

Non ci pare che la missione di Alberto Moravia in Urss, e il suo discorso al Congresso degli scrittori sovietici, si sia risolta in un successo, come si dovrebbe desumere dal compiaciuto risalto datogli dai giornali; e tanto meno mi pare che abbia impersonato, come suggerisce il «Corriere», una cultura «in contrasto» con quella sovietica. Egli è stato costretto infatti (secondo le informazioni da lui stesso fornite) a scrivere il suo intervento, «per consentirne la lettura anticipata a chi di dovere», e a questa prima umiliazione formale, che certo in Italia egli avrebbe respinto, è seguita quella della censura del suo discorso da parte della stampa di Mosca. In più, gli organizzatori del Congresso gli hanno espresso il loro dissenso: cortesemente, dice Moravia; con supponenza offensiva e burocratica, secondo noi («sono cose da dire piuttosto a tavola che in un Congresso»).

IL GIORNO

Bambini: sesso sì, ma dopo mezzanotte

«Hai mai avuto rapporti omosessuali?» «Ti masturbi?» «Quante volte la settimana?». Non sembra vero, eppure queste parole e queste frasi le abbiamo sentite ripetere, con le nostre stesse orecchie, poche sere fa alla tv. L'ora era piuttosto tarda, era già stato trasmesso il telegiornale della notte, ed è evidente che i dirigenti della Rai-tv si sono azzardati con questo programma perché pensavano che tutti i bambini fossero già a letto. Non si creda che siano domande innocenti. Gli studenti che hanno osato farle ai loro compagni sedici-diciottenni sono finiti in un'aula di tribunale per corruzione di minorenni.

la Repubblica

l'Unità

Chi semina oro...

Ogni anno spendiamo all'estero cinquanta miliardi per importare varietà di sementi destinate al settore agricolo. E' una cifra notevole: pure essa contribuisce ad appesantire il deficit della nostra bilancia dei pagamenti già oberata dalle massicce importazioni di carni e di latte. Eppure in Italia ci sono istituti di ricerca e sperimentazione che, pur nelle croniche difficoltà in cui si dibattono per gli inconsistenti interventi dello Stato, coltivano sementi di grande pregio che tuttavia sul mercato risultano introvabili. Questo fatto rende praticamente sterile il loro lavoro: poteva spiegarsi in passato con la circolazione libera in Italia di qualunque semente geneticamente non qualificata e quindi meno costosa di quella selezionata. D'altra parte le rese maggiori delle varietà selezionate difficilmente [illegible], e ciò accade tutt'oggi, constatate dai coltivatori.

Gazzetta del Popolo

Maturi: e dopo?

E dopo? Questa domanda stanno ponendosela i 340 mila diciottenni che escono dalla scuola dopo aver recitato con scarsa convinzione la farsa-dramma dell'esame di maturità. In Italia, secondo i più recenti dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica, su cento disoccupati 63 sono alla ricerca del primo posto di lavoro. Ottocentomila ragazzi in tutto il Paese, trentamila in Piemonte, sono già a caccia del «posto» da un anno, qualche volta da un paio di anni. Tra questi moltissimi hanno in tasca il classico «pezzo di carta», e tra poco lo avranno anche i 340 mila «maturandi» dell'anno scolastico che sta chiudendosi. Ma essere diplomati (o anche laureati) oggi è un po' come essere commendatori o cavalieri di Malta, sono titoli che servono tutt'al più per decorare la targhetta sulla porta di casa o per fregiare il biglietto da visita.

CORRIERE DELLA SERA

Sedute di onanismo

Si direbbe che venuta l'estate lo spettatore di cinema rimbecillisca: regredisca all'infanzia più melensa e rincorra le pornofantasie sfrenate sugli schermi all'aperto. Se gli va bene, ritrova tra i fondi di magazzino esibiti come novità, vecchissime memorie: donne in sottana lunga, ragazzi che ubbidiscono ai genitori, e niente parolacce. Se gli va male è afflitto da commediole idiote girate in tre giorni o da signorine, preferibilmente di colore, che si abbandonano a ginnastiche erotiche sui parapetti dei conventi e i divani degli zii. Il cinema ha proprio da avere qualcosa di repellente se può degradarsi al livello del postribolo stagionale o indurre spettatori minorati a pagare fino a 2500 lire una seduta d'onanismo.

Un pianeta così

Shirley Temple e il protocollo

■ WASHINGTON — Shirley Temple ha prestato ieri giuramento alla Casa Bianca come capo del Protocollo. E' la prima donna ad assumere tale carica. Il presidente Ford ha detto che l'ex bambina prodigio del cinema americano si è guadagnata l'importante funzione per gli eccellenti servigi resi come rappresentatrice nel Ghana.

Segreti di Stato in Giappone

■ TOKYO — Per la prima volta nella storia nipponica un giornalista è stato condannato a quattro mesi con la condizionale per aver pubblicato materiale segreto dello Stato ottenuto illegalmente.

Si tratta di un ex corrispondente diplomatico del Ainichi, Takichi Nishiyama, il quale nel 1971 all'epoca dei negoziati Usa-Giappone per la restituzione dell'isola di Okinawa all'arcipelago riuscì ad ottenere da Kikuko Hasumi, segretaria dell'allora viceministro degli Esteri Takeshi Yasukawa, copie di un telegrammi facenti parte del carteggio segreto fra il ministro degli Esteri Kiichi Aichi e il segretario di Stato americano William Rogers.

Nel processo condotto dalla Corte distrettuale di Tokyo nel gennaio del 1974 Kikuko Hasumi, di 45 anni, colpevole di aver ceduto alle pressioni di Nishiyama (44 anni), con cui aveva una relazione, consegnandogli copie dei documenti ufficiali, fu condannata a sei mesi con la condizionale.

Gli stereotipi della femminilità

La canzone è sempre su misura del maschio

Abbiamo pubblicato nelle precedenti puntate un panorama sulla donna nella canzone vista di volta in volta come bambola, bambina, madonna o maliarda. Concludiamo questa analisi con uno sguardo dagli Anni 50 fino ad oggi.

MARIAPIA FARNETI

Passa il tempo: tra gli Anni 50-60, si sente echeggiare per le strade italiane «Donna» (Savona - Giacobetti, 1956) squittita e balbettata egregiamente dal Quartetto Cetra, e Gino Latilla, nel '57 avverte tutti che «Il pericolo n. 1 è la donna» (Bonagura - Cozzoli) con aria convinta e furbastra. Nel '59 Jula de Palma porta un po' di scombussolamento gemendo «Tua» (Malgoni - Pallesi) ma tutto finisce lì. Lo stereotipo femminile positivo e negativo si protrae ancora: spesso ho citato canzoni scritte in anni più disparati e notiamo che si equivalgono tutte.

Anche nella canzone, che è lo specchio di una mentalità e di un costume, alle donne sono stati inflitti ruoli innaturali, gratuiti. La sua condizione sta cambiando, ma solo da pochi anni. Cambiato il gusto musicale, cambiato il modo di cantare, non ancora la parte che la donna recita: unilaterale, repressiva: l'uomo, cantando per lei, decanta se stesso, si glorifica, *contro di lei*.

I cantautori? Cantautori maschi e, si [illegible], perfino rivoluzionari. 1966: Bruno Lauzi alla sua donna: «*Ti senti sola / con la tua libertà / ed è per questo che tu / ritornerai*» (la tua libertà di donna non vale la mia di maschio). A. Celentano in «Sotto le lenzuola» (1974) dice: «*Io l'altra notte t'ho tradita / e son tornato alle cinque*» (sincerità) «*voglio sempre bene a te*» (coscienza salva) e lei, paziente Penelope l'aspetta, piange e lo rampogna dolcemente. In «Una altra volta chiudi la porta» ('75 Celentano - Pallavicini) si sente che: «*La donna è questa qua / c'è il giorno che lo fa* (perché è avventata) *poi piangerà* (perché è fragile) *e scapperà da me... e vincerò ancora io lo so...*» (perché io vinco sempre e sono anche simpatico). Ma si sa, Celentano vuole la donna piangente e l'uomo vincente. La canzone, legata ai valori borghesi è dura a morire.

Certi dogmi sono indistruttibili. Negli Anni 70 circa, «*Je t'aime... moi non plus*» una canzone erotica tutta respiri e languori e vissuta sul serio dai protagonisti, sorprese la Francia che poi la cantò: essa rompeva la solita convenzionalità della canzone, ora nuda, come i due amanti che la cantavano. O meglio che non la cantavano, ma la vivevano. Ora la donna della canzone è riuscita a far entrare l'uomo non necessariamente marito, in camera da letto; confessa che le piace fare all'amore ma il senso di colpa è spesso presente (le canzoni di Mia Martini) ed esce dal rapporto amoroso sconfitta e dolorante, perché soffre di più, perché *ama di più*: l'uomo non è ancora maturo per un rapporto emancipato, cioè paritario; egli non cambia, come la canzone continua ad essere se stessa. Da «L'importante è finire» tanto si è parlato della sua audacia e perfino di pornografia. La donna qui dirige il giuoco amoroso: «*Spegne adagio la luce / la sua bocca sul collo / Ha il respiro un po' caldo / Ha deciso: lo molla* (?!!): ma non ci ricorda un po' quella canzoncina Anni 30 «*Si fa ma non si dice*»? in cui si deve supporre, poi capire senza dire. E le parole? Mi sento dire che ci vogliono; anche se nessuno le impara mai tutte; che «non dette così bene», che fanno «il romanzo» della canzone, stimolano l'immaginazione...

Troppi i cantautori, troppo poche le cantautrici. Poi c'è da dire che la canzone, da come era nata, unica e compatta, si è divisa in tanti «ideali» che vengono recepiti dai vari ceti distinguibili a seconda del soggetto che prediligono. Si fa una questione di gusto. Le canzoni folk piacciono anche perché sono di moda: quelle politiche e impegnate dovrebbero per tutti, ma sono gradite ad una minoranza. Un grosso pubblico è per Lucio Battisti, Ornella Vanoni, Celentano ecc. Un altro pubblico vorrebbe rinchiudere in manicomio Suzi Quatro (ma accettava i balzelloni di Rita Pavone che sotto quel musetto da discola nascondeva nuore di sposa, di mamma e di buona affarista). Un pubblico che ama rivivere la canzone vecchio stile e sentire parlare di uccellini, di barche che vanno, di sani e puliti amori alla lavanda. E forse anche di bambine, bambole, mogliettine e maliarde.

Mi chiedo ora che funzione abbia la canzone come è stata finora: nessuna. Essa è fine a se stessa, infeconda: perché possa diventare una ricerca bisogna cambiarla e con essa tutti i modelli femminili che, capovolti e camuffati, continuano ad essere sempre quelli sbagliati: recidivi, falsamente emancipati, consumistico - borghesi. Bisogna dunque distruggerla per reinventarla. Che parli d'amore, dei fatti della vita della realtà nella sua crudezza, cantare su tutto anche sulle cose che non ci piacciono: quelle di tutti i giorni ad esempio: nuova fantasia e nuova vita della canzone. La canzone deve anche NON PIACERE deve essere DIVERSA. E' una utopia?

(3 - Fine)

Il progetto di aprire marzo alle doppiette

Più caccia più polemiche

Le associazioni naturalistiche contro la Regione

Il vecchio detto: «Se vuoi fare cadere un governo, proponi una legge sulla caccia» (attribuito al vecchio Giolitti, se ricordiamo bene), torna d'attualità. Forse il concetto è un po' esasperato, ma sta di fatto che anche in Piemonte, dove dal 1973 è in vigore una delle leggi regionali più rigide ed equilibrate, la polemica si sta riaccendendo.

L'occasione è data dalla proposta dell'attuale assessore Moretti di modificare alcuni articoli della legge precedente, firmata dall'allora assessore De Benedetti. Nel disegno di legge della giunta, la variazione più clamorosa riguarda il calendario venatorio.

Dal '73 ad ora in Piemonte il periodo di caccia iniziava su tutto il territorio nella prima domenica successiva al 15 settembre e terminava il 15 dicembre nella zona faunistica delle Alpi e la penultima domenica di dicembre nel territorio non compreso nella zona delle Alpi, senza eccezioni. Moretti, per l'approvazione della nuova giunta, propone che la data d'inizio sia spostata alla seconda domenica di settembre (in pratica si guadagna una settimana) restando invariate le scadenze. Ma sono delle eccezioni, che modificano sostanzialmente il calendario.

Sempre nella proposta della giunta si legge: «Dalla seconda domenica di febbraio l'esercizio venatorio, nel territorio non compreso nella zona faunistica delle Alpi, è consentito al germano reale fino al 28 febbraio; e ad albastrello, alzavola, codone, combattente, marzaiola, moretta comune, moriglione, pantana, pettegola, storno e totano moro, fino all'ultima domenica di marzo».

La protesta del Fondo mondiale per la natura (Wwf) è drastica: «Il Consiglio regionale del Piemonte non vorrà rimangiarsi una delle poche disposizioni concretamente coerenti al conclamato rispetto dell'ecologia!». Ad esso si associano, con una lettera agli organi competenti della Regione, anche Italia Nostra, la Lega italiana per la protezione degli uccelli, la Pro Natura Piemonte, il Comitato anticaccia.

Ecco il documento: «Apprendiamo che, con sollecitudine degna di miglior causa, la giunta regionale ha preparato e il Consiglio regionale si appresta a discutere un disegno di legge per prolungare la stagione venatoria. La cosa è sorprendente: è chiaro infatti che in questi tre anni di stagione ridotta non si è verificato alcun fatto concreto che giustifichi la proposta. Anzi, l'habitat della fauna selvatica si è ulteriormente ristretto per l'avanzata del cemento e dell'asfalto (30 mila metri quadri al giorno nel solo Piemonte), gli inquinamenti non sono certo diminuiti, il numero dei cacciatori è probabilmente aumentato. E in questa situazione i pubblici amministratori, invece di tutelare i resti di un patrimonio comune sempre più ridotto e quindi prezioso, cedono alle pressioni ultracorporative di una minoranza infima (il 2,5 per cento), ma prepotente».

Fra i tanti motivi per respingere la proposta, queste associazioni ricordano quello che la caccia nel periodo contestato «presenta un carattere antisportivo particolarmente odioso», perché gli animali sono più indifesi; inoltre, «stante la notoria scarsa autodisciplina e cultura naturalistica della maggior parte dei cacciatori e la ancor più scarsa sorveglianza, la caccia in questo periodo effettuerebbe un vero rastrellamento delle specie migratorie, così interessanti sia per gli amanti della natura, che per gli scienziati». Come dire: si permette la caccia a un uccello, lasciate aperta la possibilità di sparare ad un altro, anche se è vietato.

Non è detto che fra i consiglieri regionali proprio nessuno sia sensibile alla protezione faunistica (molti sono gli stessi che nella scorsa legislatura hanno portato avanti l'altra legge, giudicata positivamente), per cui è possibile che in commissione ci sia resistenza ad approvare queste modifiche. I malumori sono probabilmente all'origine del rinvio dell'esame della legge in Consiglio regionale. La parola definitiva spetta al Consiglio, già previsto per venerdì prossimo, non compare più nel programma dei lavori comunicato stamane.

Assurdo infortunio in un luna-park presso corso Grosseto

Tocca la rete degli autoscooters "perché non pericolosa,,: morto

Un operaio di 34 anni - Un suo compagno di lavoro era appena rimasto vittima di una scarica

Assurdo infortunio mortale in un luna park presso corso Grosseto. E' accaduto nella notte, mentre si stava smontando una pista di autoscooter. Un operaio tocca la rete ed è investito da una scarica elettrica, ma se la cava. Un compagno vuole dimostrare che è impossibile restare folgorati soltanto da 9 volt e muore sul colpo.

La vittima è Renzo Gusson, 34 anni, da Varese, e lavorava per Aristide Olivero, 44 anni, via Rossini 12. E' stato trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa alla Nuova Astanteria Martini, ma i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo.

E' accaduto poco dopo le 2 in piazza Massari quasi angolo corso Grosseto, nella zona del parco Sempione. I baracconisti stavano smontando le loro attrezzature a conclusione di un Festival dell'Unità. Il fatto è stato raccontato dal titolare di una giostra, Tommaso Vallati, che dormiva in una roulotte a pochi passi dalla pista dell'autoscontro. E' comunque in corso un'inchiesta ed il magistrato ha richiesto l'autopsia della vittima.

Renzo Gusson lavorava con un altro operaio che stamane non è stato possibile rintracciare. Erano sulla pista metallica delle automobiline che funzionano come i tram e gli autobus; i motori sono alimentati da una corrente a 9 volt che attraversa una rete posta sul soffitto cui sono collegate attraverso un'asta.

Sembra che l'operaio rimasto sconosciuto abbia toccato la rete ed abbia preso una scossa molto violenta. Il giovane è però riuscito a staccarsi e con un grido si è accasciato a terra. Ha perso i sensi, ma Renzo Gusson l'ha subito rianimato.

L'infortunato ha raccontato ciò che gli era accaduto, Gusson ha ribattuto: «E' impossibile, la corrente è stata staccata». Il compagno gli ha spiegato che stava negando l'evidenza dei fatti, ma Gusson si è intestardito: «Anche se ci fosse corrente, sarebbe di soli 9 volt e non potrebbe farci nulla».

A questo punto, ignorando le esortazioni dell'amico, ha deciso di fare un esperimento nelle peggiori condizioni possibili. Ha appoggiato sul pavimento metallico una scala a pioli in ferro ed è salito andando a toccare la rete con una chiave inglese di ferro. Non era quindi isolato in alcun modo e c'è anche da tener conto che l'attrezzatura era stata bagnata (fili e cavi elettrici compresi) da un temporale.

Ha provocato così una scarica terribile che l'ha scaraventato a terra. Non ha avuto scampo. «Ogni tentativo di rianimarlo — dice Tommaso Vallati accorso tra i primi — è stato assolutamente inutile». E' probabile che lo sventurato sia morto sul colpo.

La vittima ha raggiunto la rete con una scala di ferro

ULTIM'ORA - PRESTITO AL COMUNE

Ogni mese 10 miliardi

Domani delegazione dell'Anci da Andreotti

Pellegrinaggio a Roma con esito positivo quello di ieri del sindaco di Torino, Novelli, e del vicesindaco Borgogno. La Cassa Depositi e Prestiti e il Tesoro hanno autorizzato un prestito di 10 miliardi al mese, per luglio-agosto-settembre, da parte dell'Italcasse, all'interesse corrente del 20 per cento.

L'annuncio è stato dato stamane dal sindaco, che ha anche confermato la possibilità di un ulteriore riconoscimento di 20 miliardi, da parte dell'apposita commissione centrale, sul disavanzo del bilancio '75 (il che avrà la conseguenza di autorizzare altri mutui).

Sempre ieri, con l'associazione nazionale dei Comuni d'Italia (Anci) si è deciso un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri incaricato, Andreotti: avverrà domani a Roma e vi parteciperà anche Novelli. Verranno presentate le proposte dell'Anci sulla finanza degli Enti locali, perché siano inserite nel programma del prossimo governo.

Via Parella 5 - Bottino 7 milioni

Rapina alle Poste

Sette milioni in un ufficio postale non si trovano tutti i giorni. Il colpo di fortuna è toccato a due rapinatori che, armi alla mano, hanno fatto irruzione in quello di via Parella 5, nei pressi della stazione Dora. E' probabile che non lo immaginassero neppure loro, i banditi, che nelle casse dell'ufficio, apparentemente spoglie e miserelle, ci fossero tanti quattrini.

Fatto sta che i due sono arrivati, con aria decisa, verso mezzogiorno: erano appena scesi da una «Mini» blu, risultata poi rubata e che hanno abbandonato dopo qualche centinaio di metri una volta fatto il colpo. Volto scoperto (evidentemente sicuri di non essere riconosciuti) si sono precipitati all'interno minacciando con le pistole i tre impiegati e i quattro clienti presenti nei locali.

La canna di una «Colt» puntata al viso di una delle impiegate ha chiarito a sufficienza le loro intenzioni. Il direttore, Michele Traisci, per evitare una tragedia che sarebbe senza dubbio scaturita da una reazione avventata, non ha potuto che spalancare la porta della cassaforte e lasciare che i banditi facessero man bassa sui quattrini.

I due non si sono fatti troppo pregare: arraffati i biglietti da centomila e gli spiccioli da cinquecento, li hanno infilati in gran fretta in un sacchetto di plastica azzurra, di quelli in uso nei supermercati, e hanno ripercorso a ritroso il cammino fra il bancone degli sportelli e la porta, sempre tenendo sotto controllo la situazione con le pistole. Infine si sono dileguati con la loro Mini blu. Il bottino, come abbiamo detto in apertura, ammonta a 7 milioni in contanti.

● La squadra mobile ha arrestato questa notte tale Olindo Faino, di 31 anni, via Giolitti 48. Era ricercato per un ordine di cattura della procura di Salerno.

● Sempre la squadra mobile ha sorpreso in nottata Sergio Di Nelli, di 35 anni, corso Duca degli Abruzzi 51, ricercato perché deve scontare un anno su ordine di cattura della procura di Milano.

IN GRAVE CRISI L'ISTITUTO ALBERGHIERO

"Dovremo respingere quasi 200 iscrizioni,,

MAURIZIO SPATOLA

Si torna a parlare dell'Istituto Professionale Alberghiero di Torino, la cui situazione disastrosa, più volte denunciata da presidi, insegnanti, genitori, allievi in questi ultimi anni, si è, com'era prevedibile, aggravata, a fronte dell'inerzia e del balletto delle competenze tra gli enti.

«Quando, due anni fa, abbiamo dato l'allarme sulla posizione critica in cui ci venivamo a trovare per carenza di aule e attrezzature — spiega il vicepreside dell'Istituto, prof. Ernesto Bigio, che vi insegna pratica alberghiera da 22 anni — eravamo già costretti a respingere il 10% delle domande d'iscrizione, mentre molti allievi erano costretti a trasferirsi quotidianamente dalle sedi distaccate di via Ascoli e via Bligny in corso Principe Oddone per le esercitazioni pratiche. Quest'anno, stando così le cose, saremo obbligati a respingere quasi duecento iscrizioni o alla paralisi».

Gli iscritti, finora, sono circa [illegible], compresi quelli della sede di Pinerolo, «l'unica che funziona bene, soprattutto grazie all'interessamento della giunta comunale di quella città». Eppure l'Alberghiero torinese, il solo in Piemonte, è una delle poche scuole che offrono ancora ampie possibilità d'impiego.

«Le offerte di lavoro, sia in Italia che all'estero — dice il preside, prof. Salvatore Sartorio — sono superiori al numero dei candidati». «Fino a oggi, o meglio a ieri — prosegue il prof. Bigio — gli allievi del corso di cucina, durante le esercitazioni tecnico-pratiche, dovevano operare a turni di 30 in due locali di 40 metri quadrati complessivi, avvalendosi di attrezzature vecchie e non sempre funzionanti. I 40 studenti del corso di sala-bar devono giostrare in una sala di 80 mq e in una saletta di 25. Così la situazione è insostenibile. Se non cambierà niente, a ottobre gli insegnanti si rifiuteranno di lavorare».

In tutto la scuola dispone di due aule attrezzate per i corsi di dattilografia e calcolo, ma non esiste un laboratorio linguistico (e i programmi comprendono l'insegnamento di tre lingue), né un'aula merceologica né locali per la portineria e la segreteria d'albergo. «Due anni fa — continua il prof. Bigio — avevamo ottenuto dal Comune un finanziamento di 480 milioni per la costruzione di una nuova sede, poi è nato un conflitto di competenze fra Comune e Provincia e mentre loro decidevano chi doveva pagare, tutto è rimasto come prima». Nel frattempo è cambiata la giunta, però... «Con molta buona volontà, il Comune sta pagando da novembre l'affitto di 15 aule al Buon Pastore di corso Principe Eugenio, ma nessuno ha pensato a farle ristrutturare. Così, sono inagibili».

In ogni caso, secondo i responsabili dell'Istituto, nuove aule in un'altra sede distaccata non costituirebbero che un temporaneo palliativo: «Bisogna pensare anche al futuro — conclude il preside —. Occorre una sede completamente nuova, con almeno 40 aule e un intero piano riservato alle cucine, alla sala-bar e a un salone ristorante dove possano formarsi molti più allievi degli attuali. Il progetto c'è e da parecchio tempo. Per una decisione positiva, abbiamo interpellato gli assessori Dolino, Marzano, il vicesindaco Borgogno, abbiamo telegrafato al sindaco Novelli. Ora attendiamo una risposta che vada al di là delle solite assicurazioni di interessamento». In assenza di tale risposta, insegnanti, allievi e genitori sono pronti a qualche azione dimostrativa.

Latte alla stalla

Da luglio 191,50 al litro

Dopo laboriose trattative è stato raggiunto stamane l'accordo per il prezzo del latte alla stalla, valido dal primo luglio al 31 dicembre in applicazione della legge 306. Con la mediazione dell'assessorato regionale all'agricoltura, Ferraris, le parti in causa (da un lato i produttori agricoli con le loro cooperative, dall'altro gli industriali trasformatori e le centrali del latte) hanno alla fine concordato il nuovo prezzo in lire 191,50 per litro di «latte intero e genuino reso caldo alla stalla». Se, su richiesta dell'acquirente, il latte sarà consegnato refrigerato, al produttore verranno ancora riconosciute altre 4 lire. Il prezzo, al netto dell'iva (6 per cento a carico dell'acquirente) è valido per tutto il Piemonte, ed è il più basso fra le quattro Regioni maggiori produttrici di latte (200 in Lombardia, 202 in Emilia, 193,40 nel Veneto), ma l'assessore precisa che la disparità è diminuita perché si è riusciti ad ottenere, a favore dei produttori, il maggiore aumento in percentuale sul prezzo del precedente semestre (che era di 165 lire il litro).

Nel corso delle trattative è emersa ancora una volta la scarsa organizzazione e dei produttori e dei trasformatori, soprattutto per quanto riguarda la raccolta, eccessivamente frazionata, che ne aumenta il costo e diminuisce la forza contrattuale dei produttori.

Novità dc e psi

Situazione ancora molto fluida nei partiti torinesi. Possono servire da spia le riunioni di ieri sera del comitato direttivo del psi e della direzione provinciale della dc.

PSI — I socialisti riuniscono e della situazione nazionale del partito, con i rivolgimenti dei giorni scorsi, e della situazione locale da tempo in evoluzione. L'elezione del nuovo segretario fa emergere le difficoltà e le incertezze del momento.

La corrente di maggioranza (demartiniani), che ora si considera sciolta, ha un suo candidato: Giuseppe La Ganga. Gli avversari contestano che abbia un po' troppe preminenze nel partito e nelle cariche pubbliche: presidenza della Regione, segreteria regionale, vicesindaco, eccetera, per cui non sono troppo d'accordo nell'attribuire a un demartiniano (per quanto ex) anche la segreteria provinciale (il predecessore, Moretti-no, è della stessa corrente). La sinistra, dal suo canto, propone un proprio candidato: Fiandrotti, che nelle speranze sarebbe dovuto uscire eletto deputato dalle recenti elezioni.

Fra i due gruppi, restano gli altri i manciniani, anch'essi incerti e divisi al loro interno. I dubbi, comunque dovrebbero venire risolti in giornata: stasera alle 19 la riunione riprenderà e dovrebbe concludersi con la votazione sul nuovo segretario: sarà il momento a decidere.

DC — La direzione provinciale ha approvato l'iniziativa del capogruppo Borgogno, che la settimana scorsa ha proposto in Consiglio provinciale «un cambio di maggioranza, una giunta formata da dc e dai partiti laici, con un programma che trovi motivo di consenso anche da parte del pci». L'iniziativa aveva suscitato diffidenze interne, un po' perché sembrava un'apertura eccessiva al pci, un po' perché veniva interpretata come un segno di «rientro» nella politica più attiva di Borgogno a suo tempo contestati, in un certo senso scavalcando gli organi di partito locali.

Borgogno ha ieri sera precisato la sua posizione, riuscendo ad attenuare le diffidenze: nel pomeriggio, in Consiglio provinciale, chiarirà ulteriormente la sua proposta, il cui senso sembra quello di ridare alla dc una strategia di iniziativa politica e di farla diventare un punto di riferimento in caso di ulteriori evoluzioni da parte degli altri partiti, possibili alleati.

Le prossime feste estive decanteranno la situazione: in autunno il discorso probabilmente si riaprirà, all'esterno e anche all'interno (e non ultimo dovrebbe svolgersi anche il congresso provinciale democristiano e sarà interessante vedere le nuove aggregazioni e la linea politica che ne uscirà).

A carico delle imprese 10% di interesse

Finanziamenti artigiani

Presso gli uffici dell'Assessorato regionale all'artigianato (Piazza Castello 165 Torino) possono essere richiesti i moduli delle domande per finanziamenti agevolati ai sensi della legge regionale 9 aprile 1974 n. 10, modificata ed integrata dalla successiva legge regionale 7 maggio 1976 n. 24.

Come si ricorderà, le principali innovazioni introdotte con la più recente normativa emanata in materia prevedono che la presentazione delle domande sia fatta direttamente alla Regione. L'importo massimo dei finanziamenti che possono essere chiesti è stato inoltre elevato fino a 30 milioni, per l'impianto di laboratori e per l'acquisto di macchinari e attrezzature, e fino a 7.500.000 lire per la formazione di scorte.

Per quanto concerne il costo delle operazioni l'attuale tasso base, a seguito dell'ultima revisione semestrale effettuata d'intesa con gli Istituti di credito interessati, è stato portato al 16,50% per adeguarlo alle condizioni del mercato monetario e finanziario.

Tenuto conto dell'entità del contributo regionale l'onere netto delle operazioni, a carico delle imprese artigiane mutuatarie, viene così ad aggirarsi intorno al 10%.

Tra il Consiglio dell'ordine degli avvocati e i difensori d'ufficio nel processo Curcio

Un chiarimento

Pubblicando questa dichiarazione, desideriamo rettificare i commenti apparsi sul numero del 18 maggio scorso di «Stampa Sera», andati forse oltre il comunicato degli avvocati d'ufficio. Prendendo atto dell'avvenuto chiarimento con il Consiglio dell'Ordine, siamo lieti di escludere che i sospetti di favoritismo o vantaggio dei suoi membri allora avanzati avessero un qualsivoglia fondamento.

La polemica insorta a suo tempo tra i primi difensori delle Br e il Consiglio dell'Ordine per un comunicato divulgato dai difensori stessi è oggi superata. I difensori hanno rilasciato la dichiarazione che segue.

Al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino.

I sottoscritti avvocati Salvatore Catalano, Pier Claudio Costanzo, Antonio Forchino, Alfredo Formantici, Lorenzo Mazzola, Giorgio Merlone, Elvio Rogolino e Antonio Rossomando, in riferimento alla richiesta di convocazione del Consiglio dell'Ordine, dagli stessi presentata il 18 maggio 1976, a seguito della prima udienza del processo davanti alla Corte di Assise di Torino a carico di Ferrari, Bonavita e altri, ed alla valutazione inerente al criterio di scelta degli incarichi professionali, precisano che la espressione «sono colleghi penalisti già in precedenza gratificati di altri importanti incarichi professionali», non aveva altro significato se non quello di rilevare che incarichi portanti lustro e maggior decoro alla professione potevano essere stati attribuiti a membri del Consiglio o ad iscritti scelti dallo stesso Consiglio, escludendosi un significato che suonasse vantaggi economici.

E ciò tanto più quando in oggi si ha atto delle precisazioni venute dal Consiglio attestanti che nessun membro ha mai avuto incarichi retribuiti, precisazioni contro le quali i sottoscritti nulla hanno da opporre.

Torino, 19 luglio 1976.

Seguono le firme

IVREA

Olivetti +38,3% nel primo semestre

Il consiglio di amministrazione della Olivetti di Ivrea, si è riunito per esaminare i risultati della società e del gruppo nel primo semestre dell'anno in corso. Il consiglio ha rilevato il positivo andamento degli ordini i quali, rispetto al primo semestre del 1975, fanno registrare un aumento del 36,1 per cento per il mercato italiano ed un aumento del 38,3 per cento per l'intero gruppo (più 17,5 per cento al netto dell'effetto cambi).

La società capogruppo ha conseguito un fatturato totale di 183,2 miliardi di lire con un incremento del 18,3 per cento sempre rispetto al primo semestre 1975. Questo fatturato è stato realizzato per 91,7 miliardi di lire sul mercato italiano con un aumento del 20,1 per cento e per 91,5 miliardi di lire alla esportazione con un aumento del 16,5 per cento. Il fatturato consolidato del gruppo è stato di 450,5 miliardi di lire con un aumento del 27,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1975 (più 11,5 per cento al netto dell'effetto cambi).

L'indebitamento finanziario netto della società capogruppo alla fine del primo semestre 1976 risulta sostanzialmente immutato rispetto alla fine del 1975 essendo passato da 280,6 miliardi di lire a 282,9 miliardi di lire. L'indebitamento delle consociate italiane è diminuito di 3,2 miliardi di lire essendo passato da 17,1 miliardi a 13,9 miliardi.

Fra le consociate estere l'indebitamento è passato da 417,6 milioni di dollari a 448,9 milioni di dollari con aumento di 31,3 milioni di dollari. Nel primo semestre 1976 sul conto economico della capogruppo è gravato un aumento del costo del lavoro del 10 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in conseguenza al rinnovo del contratto di lavoro che ha avuto decorrenza dal primo maggio e allo scatto di nove punti di contingenza.

Ieri la terza assemblea del sindacato: un documento degli agenti perché i servizi diventino più efficienti

LA POLIZIA DICE "BASTA!,,

SALVATORE ROTONDO

«Come agente di pubblica sicurezza ho il dovere di difendere i diritti costituzionali dei cittadini, quegli stessi diritti più elementari che a me sono negati. Faccio un solo esempio: ciascuno di noi è obbligato a lasciare presso l'ufficio un mazzo delle chiavi di casa»: parla un agente a nome di altri cento.

Perché siano rispettati i diritti che garantisce la Costituzione, perché, dopo quarantasei anni, sia modificato il regolamento di disciplina, per poter lavorare in condizioni più umane, perché siano aumentati gli stipendi irrisori, perché con una preparazione tecnico-professionale possano diminuire i rischi della lotta alla criminalità, perché l'apparato repressivo smetta di essere tale e curi maggiormente una funzione sociale preventiva, per tutte queste cose, ed altre ancora, da due anni ormai all'interno della Polizia si è aperto un ampio dibattito, il cui primo risultato è stato un Comitato che agisce sempre più allo scoperto, per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione del corpo.

Sono ormai note le dimensioni raggiunte dal movimento dei soldati, ma anche la polizia non è più uno strumento inerte nelle mani di strati reazionari. Lo hanno dimostrato numerosi sintomi: le recenti proteste organizzate in tutta Italia da agenti e sottufficiali, l'ultima delle quali, due settimane orsono, il battaglione celere di Padova, considerato fino a ieri uno dei più disciplinati; o il voto del 20 giugno (si pensi che nella caserma di P. S. di via Veglia, Democrazia Proletaria ha avuto una percentuale del 3,5, cioè doppia di quella nazionale); o le assemblee degli agenti, sempre più frequenti. In Italia ne sono già state organizzate 187.

Ieri a Torino si è svolta la terza, con la presentazione di un documento redatto in collaborazione con la segreteria provinciale Cgil-Cisl-Uil: il documento consiste in una piattaforma rivendicativa che per la prima volta è stata fatta pervenire al Prefetto ed al Questore. Le difficoltà da superare prima del raggiungimento degli obbiettivi finali sono numerose: per questo — ha spiegato

Attilio Fania, della segreteria confederale del sindacato — il documento è restrittivo. I rappresentanti del Coordinamento insomma hanno dovuto trascurare momentaneamente alcune richieste, ad esempio quelle salariali, cercando di fare il punto sulle strutture provinciali della «Squadra Mobile» e delle «Volanti».

Nei sette fogli ciclostilati è contenuto un attento studio sull'irrazionale utilizzazione degli organici ed una proposta programmatica di organizzazione del lavoro. Proposte — ha tenuto a sottolineare Fania — che il sindacato appoggerà studiando, se necessari, tutti gli eventuali metodi di lotta. In pratica il Coordinamento ha voluto dimostrare che la maggior parte degli agenti sono addetti a compiti burocratici o secondari. Nella Mobile, ad esempio, solo il 15 per cento (circa 17 uomini sui 113 effettivi) sarebbe utilizzato attivamente. Nella piattaforma la base, cioè gli agenti, invitano Prefetto e Questore a rivedere l'utilizzazione del personale (ritenuto sufficiente come organico) per rendere più efficace l'opera svolta dalle forze di polizia. Un'efficacia — specificano Fania ed i rappresentanti del Coordinamento — non repressiva, ma preventiva.

La rivista «Ordine Pubblico», il giornale cioè che più vivacemente porta avanti le rivendicazioni degli agenti di P. S., ha scritto che in tutta Italia vi sono 2224 uomini impegnati a servizio nelle case dei prefetti e questori. Il dato riguarda naturalmente anche Torino, dove un solo colonnello di polizia avrebbe a disposizione cinque autisti.

Torino, la città dove sabato un rapinatore, Antonio Strazzullo, ed una guardia, Celestino Lepori, si sono trovati a faccia a faccia sul retro di una gioielleria. Il rapinatore ha sparato ferendo gravemente l'agente ed è stato a sua volta ucciso. Dopo l'episodio il Comitato di Coordinamento ha distribuito un volantino in cui, tra l'altro, è scritto: «Bisogna avere il coraggio di dire che l'accanimento distruttivo con cui la violenza omicida mira la pacifica e civile convivenza dei cittadini è in gran parte determinato dal potere esecutivo che non vuole ancora rendersi conto della completa inefficienza delle forze di polizia».

E' un evidente attacco alla legge Reale che ha preteso di risolvere il problema della criminalità rendendo da un giorno all'altro più feroce il confronto tra guardie e fuorilegge. Antonio Strazzullo era un violento, ma avrebbe sparato ugualmente se non avesse saputo che la legge Reale permette di uccidere un ladro in fuga? Dopo il ferimento dell'agente Lepori e la morte di Strazzullo un agente del Comitato Coordinamento si è recato dal Questore, ma la porta per lui è rimasta chiusa.

Contestano gli abitanti in Val dell'Orco

Mancano acqua, strade e tv

Locana, Ceresole e Noasca, ai confini estremi della provincia di Torino, verso la Valle d'Aosta, sono davvero città di frontiera. La strada che arriva al Nivolet è ancora un percorso di guerra: buche e crepe invadono il tracciato, di asfalto non se ne parla neppure. Appena piove si finisce nel pantano; se c'è il sole il polverone acceca la gente. Eppure è una strada statale, ha anche il suo bravo numero: 460. Dovrebbe essere l'arteria che, attraverso il parco del Gran Paradiso (speculazioni e devastazioni in vista, assicurano) congiungerà il Piemonte con la Vallée.

I cittadini della Valle dell'Orco ne hanno abbastanza: delegazioni sono venute a Torino, hanno parlato con le «autorità». Tutto, o quasi, è rimasto come prima. E non si tratta solo di strada: manca anche l'acqua. Dopo i diversi incontri a diversi livelli, la Regione Piemonte ha finalmente stanziato i soldi necessari. Si prevede una spesa di 107 milioni per allacciare Locana e le sue frazioni all'acquedotto. Ma il Comune temporeggia. Non se ne è ancora fatto nulla.

Ed infine la televisione: non si vede, o si vede male. Per la zona di Ceresole è importante: si vive di turismo, lassù, ed i turisti, che già hanno ben poche distrazioni, si vedono negata anche la tv. Si sono installate delle antenne private, come ripetitori. Ma appena tira un po' di vento vanno giù. Così i valligiani hanno deciso di non pagare più il canone se la Rai non li metterà in condizione di vedere gli spettacoli. L'hanno già fatto l'anno scorso, insisteranno quest'anno. E non pagheranno neppure il bollo di circolazione, per via della strada dissestata. Ormai lo scontro è frontale.

A Villar Pellice

Operaia mutilata

Un'operaia di 44 anni, Aurelia Gonnet-Berton, abitante a Villar Pellice in via Provinciale 12, è rimasta vittima di un infortunio sul lavoro. E' occupata nella Società Imballaggi di Villar Pellice.

Stava infilando una stecca di legno in una cucitrice, quando la mano destra le è rimasta impigliata negli ingranaggi che le hanno maciullato tre dita. Subito soccorsa dai compagni di lavoro, la donna è stata dapprima trasportata all'ospedale Agnelli di Pinerolo e, dopo i primi soccorsi, trasferita al Cto di Torino.

Estorsione a Cuorgnè

Due arrestati a Favria Canavese

I carabinieri di Cuorgnè, al comando del maresciallo Fasano, hanno arrestato due giovani di Favria Canavese. Sono Antonio Vitella, 21 anni, da Pomarico di Matera, via Nazario Sauro 2 e Salvatore Gistaro, 21 anni, da S. Giacomo d'Acri di Cosenza, via Piave 2. Hanno tentato di estorcere a Giampiero Bruno, 40 anni, titolare del bar cremeria di via Torino 12 a Cuorgnè, la cifra di otto milioni di lire.

E' stato il Vitella, in modo particolare, ad avanzare la richiesta all'esercente in diverse circostanze e con qualche minaccia. Questi ha finto di cedere ed ha avvisato i carabinieri. Quando Vitella e Gistaro sono andati a ritirare i soldi, non hanno avuto scampo.

Rivoli — L'ospedale civile ha un nuovo presidente. Il consiglio di amministrazione ha accettato le dimissioni di Luciano Manzi, recentemente eletto sindaco di Collegno, nominando al suo posto il quarantaduenne Pietro Crestani di Torino.

LE MOSTRE D'ARTE

di Angelo Dragone

L'oriundo dipinge "senza un perché,,

In un ambiente del grand hotel Billia di Saint Vincent, di recente trasformato in salette per esposizioni dalle articolate strutture spaziali, è stata presentata la prima personale di un giovanissimo pittore americano di origini italiane, Riccardo Z. Vanzetti, nato a New York City nel 1957. Come tutti i bambini, Riccardo Z. incominciò a disegnare a tre anni, ma a differenza dei più, non senza l'ammirato sostegno dei familiari, ha continuato a farlo per frequentare poi il Museum School of Fine Arts di Boston, Mass. e il Massachusetts College of Art, in un'area che si pone tradizionalmente quasi agli antipodi rispetto a quella della sua città natale. Mentre questa appare aperta alle più diramate avventure della nuova avanguardia americana, a Boston si avverte ancora il legame con la vecchia Europa e non stupisce che tuttora vi alligni un'intima disponibilità verso l'esperienza surreale che resta alla base della visione cui questo pittore s'abbandona, dandole un chiaro carattere simbolistico.

Nelle sue composizioni, spiega il padre, «c'è sempre qualcosa che Riccardo dipinge senza sapere il perché»; quasi traccia sulla stessa tela la traccia da seguire, ai confini del magico, del sogno e del mistero, dove si avverte la fantasia dell'artefice liberato in tal modo da ogni responsabilità per quel tanto di visionario e di allucinante che vi è da cogliere nelle sue opere che vogliono essere un «contributo attivo alla nuova èra dello spiritualismo». Ed è sotto l'influsso pragmatistico tipico di ogni iniziativa americana che, per meglio operare in quella sua direzione, il Vanzetti s'è fatto anche fondatore di un'associazione, «Artisti della coscienza cosmica», non senza sottolineare il predominio del contenuto sulla stessa pittura in un continuo gioco di segreti significati capaci di esaltare soprattutto le perplessità che sempre suscitano.

Franco Martinengo

In occasione di un'ampia retrospettiva della pittura di Franco Martinengo che occupa già un lungo arco di tempo, datando da oltre quarant'anni l'appassionato suo impegno artistico, la stessa galleria Pirra che l'ha ospitata, ha curato l'edizione di una monografia in cui, fra l'altro, si dà anche il catalogo della sua opera dotandolo di oltre 1900 titoli.

Il Martinengo rivela quindi nell'interno sviluppo delle sue forme cromatiche, l'itinerario di un continuo rapporto col vero; al punto da suggerire ad Ernesto Caballo, che ne ha scritto anche questa volta con sottile senso critico, l'immagine d'«una vasta, incalzante parata della natura». La foga del suo fare, poi, è ciò che dà alla sua pittura un carattere espressionistico capace di risolversi essenzialmente in certe tipiche accensioni della tavolozza.

Il «ventennio» di Villa

Un pittore che non nasconde la sua adesione ai «tradizionali canoni» nei quali ha maturato le sue convinzioni artistiche insieme alla tecnica che gli basta per colorire paesaggi di montagna o lacustri, vedute di città e di borghi o nature morte: ecco Bruno Villa, torinese, che a 45 anni, dopo un ventennio di partecipazioni varie a «collettive» e a rassegne estemporanee s'è deciso a presentarsi per la prima volta con una «personale», ospite della galleria Accademia a Courmayeur.

De Bonis a Biarritz

Forte della sua radice surrealista, Guido de Bonis espone in questi giorni alla galleria Vallombreuse di Biarritz una serie di opere accomunate dal titolo «sortilegi marini». Ne sono protagonisti — su fondi di acque più o meno agitate — il pescatore folle e Pandora, una Circe «delle alghe» e il Calice di Nettuno, con gli abissi dell'oceano, i misteriosi canti notturni e un volo di uccelli marini. Tutto un mondo cui de Bonis guarda, soprattutto attraverso gli occhi della sua fantasia.

Medaglia d'oro a Quaglino e Richiardi

Ai pittori Massimo Quaglino e Luciano Richiardi è stato conferito il premio della Confederazione professionisti e artisti, una medaglia d'oro. Diversi riconoscimenti sono poi stati assegnati ad altri 18 pittori.

Spettacoli di provincia

CASELLE
ITALIA: Requiem per un commissario di polizia.
ROMA: La prima volta sull'erba.

CHIERI
CHIERESE: La rabbia degli dei.

CIRIE'
CATALANO: Immoralità mortale.
ITALIA: Una volta non basta.

IVREA
POLITEAMA: Il pericolo [illegible].

LANZO
NUOVO: Una volta non basta.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Vizietto [illegible].
PRIMAVERA: La città verrà distrutta.
NUOVO: Il mostro della strada di campagna.
CRISTALLO: Barbarella.

SESTRIERE
FRAITEVE: Il clan del Quartiere Latino.
GARIBALDI: Dracula cerca sangue di vergine e morì di sete.

TORRE PELLICE
TRENTO: La modella.

Continua la pubblicazione dell'elenco dei turni estivi dei negozi torinesi

Panetterie e macellerie aperte in luglio

Vademecum per chi resta in città d'estate. «Stampa Sera» pubblica l'elenco dei negozi aperti, secondo i turni concordati delle categorie interessate e comunicati dal Comune. Oggi concludiamo l'elenco delle panetterie aperte fino al 31 luglio: la prima parte è stata pubblicata ieri e l'altro ieri; e iniziamo la pubblicazione delle macellerie, anche queste aperte fino al 31 luglio.

Panetterie

Vanchiglia

PANIFICI — Rosgna, via Vanchiglia 14; Pietrosanto, via Vanchiglia 45; Rossino, via S. Giulia 30; Novara, via Artisti 28; Magnano, via Artisti 3; Ferrari, via Denina 2; Farruggio, via S. Massimo 38; Sicca, via Acc. Albertina 26; Quarello, p.za Vittorio Veneto 14; Barrati, p.za Vittorio Veneto 7; Rossetto, via Fr. Amedeo 86; Rosa Brusin, via Maria Vittoria 30; Domenino, via Po 25; Zanin, via Napione 32.

RIVENDITE — Via Carlo Alberto 41; via Napione 21; via C. Balbo 15; p.za S. Giulia 3; via C. Balbo 6; via M. Vittoria 22; via Carlo Alberto 7; via della Rocca 41; via Rossini 6; via S. Francesco da Paola 46; via Bava 3; v. della Rocca 11; c. S. Maurizio 18; via delle Rosine 1 bis; via Balbo 26; via Calandra 5; via Cavezzale 12; via Vanchiglia 7 bis; via Napione 18.

Oltre Po

PANIFICI — Vaccaneo, corso Casale 32; Navone, piazza Gran Madre 2.

RIVENDITE — Piazza Gran Madre 8; via Thouar 62; via Villa della Regina 7; corso Moncalieri 31; piazza Hermada 14.

Macellerie

(Nota: l'elenco segue l'ordine alfabetico delle vie, per facilitare la consultazione da parte del lettore).

P.zza Adua 6, Navone; via Airasca 1, Boria; via Alessandria 3, Girotto; strada Altessano 8, Barone; via Arsenale 25 bis, Casl; via Ascoli 6, Orsini e Delmastro; via Asiago 47, Audisio; via Asuncion 3, S.a.m.a.r.; via Balangero 3 bis, Cecchin; via Balme 27, Sta.l.ca.; via Baltimora 127, Paradiso; via Barbaroux 10, Guglielmetti; via Barbaroux 18, Leombruni; via Bardonecchia 114, Basso; via Baretti 8, Vigolungo; via Barletta 37, Grosso; via Barletta 50, Rocco e Moretta; via Barletta 125, Bertone; via Giulia Barolo 29, Errigues; via Belfiore 35, Micheli; corso Belgio 34, Scatiolin; corso Belgio 54, Catalano; corso Belgio 96, Navarino; corso Belgio 154, Berruti; corso Belgio 189, Bentinanga; via P. Belli 41, Raspanti; via Bellini 6, Roggero; via Berthollet 11, Amatels; via Berthollet 24, Bassino; via Bibiana 56, Roccati; via Bidone 3, Navone; via Bogino 18, Marilan; via Bologna 259, Troglia; via Borgaro 108, Almone Re; via G. Bosi 64, Tommei; via Boston 36, Valente; via Brandizzo 18, Accorsi; corso Brescia 4, Rocco; corso Brescia 40, Costelli; corso Brunelleschi 4, Sta.l.ca; corso Brunelleschi 82, Bocci; via B. Ayres 15, Molano; via B. Aires 58, Magnardi; via Buniva 10, Basso.

Via Caboto 16, Carena; piazza Campanella 7, Crivello; via Candia 2, Fornero e Trucchiero; via Candia 3, Musso; via Candiolo 23-3, Cruseo; via Canelli 124-12, Giustetto Borgnino; via Capelli 27, Strazzeri Mazzaro; via Caprera 18, Demattels; via Caprera 151, Fragliasso; via Capriolo 13, Grisel; via Capriolo 26, Rossetto; via Caraglio 129, Casetta; via Caramagna 30, Colombera; via F.lli Carle 43, Fres; via F.lli Carle 44, Giustetto; via Carlo Alberto 34, S.a.m.a.r; via Carlo Alberto 39, Lovare; via del Carmine 8, Mazzariello; via V. Carrera 82, Ferraro; corso Casale 56, Carpinelli; corso Casale 204, Scalmana; via Casalini 3, Re; via Cali Lanze 1, Barbaris; via Catania 20, Basso; via A. Cecchi 53, Dellavalle; via Cellini 38, Papinutto; via Cercenasco 18, Viello Ramus; via Ceresole 1, Ballari; via A. Chanoux 11, Michielotto; via Cherubini 2, Copti; via Cherubini 86, Aslaudi; via D. Chiesa 1, Rosso; via D. Chiesa 67, Rocco; via Chiesa Salute 24, Chiapella; via Chiesa Salute 106, Pentimaro; via Chiesa Salute 125, Nasia; corso Chieri 2, Carva Pedrin; via Cuivasso 14, Favero; via Cibrario 29, Ghibaudi; via Cibrario 62, Lante; via Cibrario 76, Risso; via Cibrario 86, Trinchero; via Cigna 44, Marilan; via Col di Lana 47, Fenis; via Cigna 57, Burzio; via M. Coppino 107, Lavarino; via M. Coppino [illegible], Zeriali; c.so Corsica 3, Mazzocco; c.so Corsica 176-10, Stuardi; via Cumiana 11, Thiore Bosio; corso Cosenza 54, Demo; via P. Cossa 50, Chario; via P. Cossa 113 bis, Stroppiana; p.za Costantino Grande 108, Valenzano; via Cravero 48-F, Almana; p.za Crispi 56, Borio; via Crudo 21, Rossotto.

P.za Dante Livio Bianco 2, Verrua; via G. da Verazzano 21, Pavan; p.za De Amicis 75, Stroppiana; via De Canal Bernardo 83, Calvetti; c.so De Gasperi 71, Rigoletto; via L. Della Robbia 16, Bollino; via Della Rocca 3, Dualo; via Del Prete 37, Calcagno; via De Maistre 26, Bernardi; via D. Dina 30/D, Sandrone; via Di Nanni 13, Cerrato; via Di Nanni 84, Possa; via Di Nanni 109, Valente; via Domodossola 28, Policarpo; via Duca Abruzzi 46, Colombano; via Exilles 47/D, Demo; via N. Fabrizi 29, Quaranta; via N. Fabrizi 53, Bigotti; via N. Fabrizi 101, Sarti; via Fattori 9/15, Lamicat; via Fidia 15 bis, Spinolino; via Filadelfia 221/D, Manson; via Filadelfia 41, Mainero; via Pinalmarina 22, Sandiano; c.so Fiume 3, Faveso; via Foglizzo 4, Giovannini; via Foligno 43, Vigna; via Foligno 67, Cumino; via Fontanesi 25, Fasano; c.so Francia 33, Rossanino; c.so Francia 103, Cerrini; c.so Francia 131, Desandres; c.so Francia 203, Manara; c.so Francia 221, Valentino; c.so Francia 280, Lo Cacciato; c.so Francia 356, Franchino; via Frejus 10, Rattaro; via Frejus 40, Martellaro; via Frejus 104, Guidana; via Frejus 150, Peradotto.

Corso Gabetti 1, Avaro; p.za Galdano 87, Pusero; p.za Galimberti 25, Grasso; via Galliari 25, Ciel; via Garibaldi 35, Borgoglio; via Garibaldi 46, «Ideal»; via Gassino 6, Fasciolo; via Genova 15, Tomasin; via Genova 35, Cairola; via Genova 101, Enrici; via Gherome 9, Collino; via Giachino 64, Peraudo; p.za Giamboni 8, Favolo; via Giotto 17, Donna; c.so G. Cesare 13, Boccardo; c.so G. Cesare 53, Gallo; c.so G. Cesare 76, Negro; l.go G. Cesare 107, Grosso; c.so G. Cesare 138, Viarisio; c.so G. Cesare 173, Villata; via Giuria 42, Verrua; via Gorizia 56, Lavagno; via Gorizia 150, Bianco; p.za Gran Madre 9, Alessio; via Gropello 20, Francia; c.so Grosseto 155, Favarato; c.so Grosseto 200, Sioppaniola; c.so Grosseto 210, Ronco; c.so Grosseto 250, Gresotto; c.so Grosseto 296, Stopazzola; via Guala 121, Avaro e Boaretto; via Isoiglio 36, Deorsola; via Ivrea 37, Bosio; via Lagrange 11, Caprio; via Lagrange 34, Margiaria; via Lanzo 58, Borgi; via Lanzo 97, Demaria; via Lanzo 77, Garofano; via Lanzo 187, Paradiso; via La Thuile 18, Fratis Palazzo; c.so Lecce 31, Milano; via Lera 34, Gianesi; via Lessona 37, Galfa; via Livorno 21, Bertollino; via Luini 64, Fasolo; via Luini 98/D, Balsando; via Luini 140, Oddolo.

P.za Madama Cristina 1, Fasano; via Madama Cristina 12, Barale; via Madama Cristina 18, Bertolino; via Madama Cristina 33, Massola; via Madama Cristina 65, Boero; via Madama Cristina 95, Bosco e Miglioli; via Madama Cristina 98, Farina; via Madama Cristina 107, Balocco e Paschero; via Madama Cristina 114, Ferrero e Caspani; via Maddalene 23, Clemis; via Malta 31, Cignetti; c.so Marconcelli 10, Morione; via Martorelli 73, Zanotti; via Martorelli 96, Caponetti; via Massena 91, Bechis; via Mazzini 8, Cerrato; via Mazzini 26, Rosso; via Mazzini 34, Leombruni; via Mazzini 44, Moro; via Mazzini 45, Molinatto; via Medici 115, De Tommaso; via Mercadante 86, Quirighetti; p.za Modane 4, Favesio; via Monastir 1, Lodola; via Mombarcaro 4, Vespoli; c.so Moncalieri 115, Gaglia; c.so Moncalieri 252, Gaglia; via Monginevro 2, Rubinetti; via Monginevro 35, Breroi; via Monginevro 38, Boero; via Monginevro 69, Ingaramo e Bruno; via Monginevro 72, Vidotto; via Monginevro 118, Fregaglia; via Monginevro 230, Lazzarin; via Monginevro 247, D'Aqui; c.so Montegrappa 67, Magnono; via Montenero 3, Gremo; via Monteponi 44, Verrua; via Monterosa 48, Samar; via Monterosa 166, Deregibus; via Montevideo 20, Pretto; via Morosini 6, Rissotto; v.le Mughetti 5, Canone; via Murialdo 11, Basso; via Monferrato 4, Gaglia.

Via Negarville 25, Canone; via Netro 17, Tirone e Bruna; via Nizza 7, Torino carni; via Nizza 79, Nicola; via Nizza 103, Verrua; via Nizza 103, Vigia; via Nizza 142, Terzolo; via Nizza 206, Griffa; via Nizza 233, Cigna; via Nizza 235, Saluzzo; via Nizza 343, Pettiti; via Nizza 383, Oderio; l.go Orbassano 66, Beltrami; c.so Orbassano 165, Marilan; c.so Orbassano 218, Cipriano e Destefanis; c.so Orbassano 302, Giraudi; via Ormea 10, Bariero; via Ornato 15, Pinardi; via Oropa 66, Negri; via Oropa 118, Mulocco; via Orvieto 32, Barrese; via Oxilia 40, Zaffino; l.go Palermo 73, Garneri; c.so Palermo 122, Musagio; via F. Paoli 51, Iama; via Passalacqua 3, Notrotti; via Passo Buole 14, Belforte; via Passo Buole 84, Poe; via Pergolesi 68, Gerardo; via Perrone 40, Cantarella; via Peyrinche 43, Nissola; c.so Peschiera 27, Bruno; c.so Peschiera 103, Bertola; c.so Peschiera 205, Chiesa Bosio; c.so Peschiera 312, Zanetta; c.so Peschiera 321, Valpiano; via Pianezza 68, Grosetti; via Po 50, Sarcinelli; via Piffetti 31, Caspardone; via Pola 10, Vigna; via Pollenzo 35, Surra; via Marco Polo 13, Stalano; via Pomaretto 4/8, Gandiglio; via Porpora 3/C, Duido e Lombardo; via Porpora 34, Griglione; c.so Potenza 84, Platis; c.so P. Oddone 10, Antonicco; c.so P. Oddone 32, Barone; via P.sa Clotilde 96/D, Lanotte; via P. D'Acaia 35, Palmero; via P. D'Acaia 47, Mascarello.

Via Quarto dei Mille 40, Piovano; via Quattro Marzo 5, Camosso; c.so Racconigi 30, Somale; c.so Racconigi 83, Turco;

(Continua)

Varato dopo 10 anni è contestato aspramente

Il piano regolatore di Sanremo sta affondando nelle polemiche

L'ultimo attacco è dell'Unione industriale - Si lamentano anche carenze urbanistiche

Sanremo. Il centro storico è da rivalorizzare

ROBERTO BASSO

Sanremo, 21 luglio.

Il nuovo piano regolatore, varato dopo 10 anni di polemiche dall'assessore dimissionario ai Lavori Pubblici ed Urbanistica, ing. Accinelli, rischia di naufragare in un mare di polemiche.

L'ultimo j'accuse all'elaborato che, se non altro, dovrebbe mettere un freno alla caotica speculazione edilizia e salvare quel poco verde rimasto dall'invasione del cemento, lo ha lanciato l'Unione industriale della provincia di Imperia. Le osservazioni riguardano essenzialmente l'insufficienza della zona industriale futura fissata a levante di Sanremo, in valle Armea, su un'area che dovrebbe ospitare anche un nuovo svincolo dell'Autostrada dei Fiori.

Cinque sono i punti di maggiore attrito:

1) *Sviluppo industriale* — Il nuovo piano regolatore, fissando una zona troppo limitata in valle Armea, soffoca nuove iniziative industriali. Se addirittura attività già esistenti nel comune (come la Stel-trasporti, l'Italgas) dovessero essere trasferite in quella zona verrebbe a mancare qualsiasi possibilità di un ulteriore sviluppo industriale. Per ovviare al problema è indispensabile, mediante accordi con i comuni limitrofi, creare zone comprensoriali di sviluppo.

2) *Zona residenziale di espansione* — Sarebbe troppo frammentaria; le zone d'espansione appaiono caratterizzate da una polverizzazione di singole lottizzazioni. E' indispensabile l'individuazione di un'opportuna concentrazione dei servizi.

3) *Centri storici* — Sarebbe opportuno che il nuovo piano regolatore preveda un programma di rivalorizzazione dei centri storici. Ciò oltre che a creare le premesse per un migliore assetto urbanistico soddisferebbe l'esigenza di mantenere in vita numerose attività produttive dei luoghi e posti di lavoro.

4) *Viabilità* — E' insufficiente. Nella relazione del piano regolatore Accinelli non è stato messo, per esempio, in opportuno risalto lo spostamento della ferrovia a monte che dovrebbe invece risolvere notevoli problemi urbanistici, sia per quanto riguarda il paesaggio, sia la viabilità.

5) *Turismo* — La vocazione turistica della zona potrebbe essere più facilmente soddisfatta mediante la individuazione di aree idonee a insediamenti economicamente validi per lo sviluppo dell'attività produttiva prevista.

E' indispensabile fissare nei terreni ancora liberi l'indice di edificabilità in modo che una volta sfruttato tale indice i terreni residui verrebbero automaticamente adibiti a servizi o a verde pubblico. Si otterrebbero due risultati immediati: si lancerebbe un salvagente all'edilizia, che sta attraversando una seria crisi, e si creerebbero isole di verde e infrastrutture di carattere indispensabili per il turismo.

Alessandria avrà il cavalcavia atteso da anni

CORRISPONDENTE

Alessandria, 21 luglio.

(l.m.) Sarà finalmente costruito ad Alessandria il cavalcavia ferroviario di via Maggiali, che unirà i rioni Pista e Cristo. La direzione compartimentale di Torino delle ferrovie ha deciso di concedere all'Amministrazione comunale di Alessandria un finanziamento di 220 milioni, in modo da poter realizzare l'opera che consentirà di superare il grave disagio dei passaggi a livello di via della Maranzana, passaggi a livello che attraversano due linee ferroviarie di grandissima frequenza, per cui rimangono con le sbarre abbassate per gran parte della giornata, costringendo a soste snervanti gli automobilisti, i pedoni e i ciclisti.

Il contributo verrà concesso ad avvenuta soppressione dei passaggi a livello, ma viene garantito soltanto se l'iniziativa si concreterà entro breve tempo. Infatti, secondo quanto ha comunicato la direzione compartimentale torinese al sindaco di Alessandria, Borgoglio, in base ad analoghe trattative in corso con altri comuni, gli stanziamenti — che si riferiscono al quinquennio 1975-1980 — verranno completamente impegnati nei prossimi mesi. Se Alessandria vorrà pertanto beneficiare di questo contributo dovrà accelerare i tempi di realizzazione dell'importante e indispensabile cavalcavia.

Sono iniziate le trattative

Asti: Villa Serena diventerà ospedale

Ospiterà le divisioni neurologia, lungodegenti, dermatologia e rieducazione arti

Asti, 21 luglio.

(v.m.) Sono iniziate stamane le trattative per l'acquisizione da parte dell'Ospedale civile dell'Istituto dei Padri Comboniani in località Palucco. L'istituto è stato trasformato da pochi mesi nella clinica privata «Villa Serena».

L'ente ospedaliero locale ha urgente necessità di nuovi posti letto e Villa Serena è adatta allo scopo, in quanto potrebbe ospitare le divisione di neurologia e la lungodegenti, la dermatologica e quella per il recupero e la rieducazione degli arti.

Se le trattative andranno in porto si vedrà sfumata la possibilità di avere un nuovo ospedale anche se l'ente è proprietario, da almeno otto anni, del terreno in zona Fontanino, dove il piano regolatore prevede la costruzione del nosocomio. Contro l'installazione in questa zona di un nuovo ospedale si è espressa ieri la sezione di Asti di «Italia Nostra» la quale chiede che il Fontanino venga lasciata area verde a disposizione della collettività.

Salvati centinaia di pesci

"Soccorso ittico" nell'Oltrepò Pavese

Poca acqua nei fiumi, non si pesca ad Alessandria

Voghera, 21 luglio.

(e.g.) Nei torrenti dell'Oltrepò Pavese è in corso una vasta operazione di salvataggio della fauna ittica, minacciata dall'abbassamento del livello delle acque. Vi sono impegnati guardie zoofile dell'Enpa, della «Libercaccia», pescatori sportivi e cantonieri dell'Amministrazione provinciale.

Già parecchi interventi sono stati compiuti nei corsi d'acqua del Vogherese e l'ultimo è avvenuto ieri in località Anguzzano di Varzi, nel torrente Ardivestra, dove le guardie venatorie dell'Enpa e della «Libercaccia», pescatori sportivi e cantonieri hanno prelevato centinaia di pesci, tra cui cavedani, barbi, trote e vaironi che si erano rifugiati in un piccolo stagno destinato a prosciugarsi.

I pesci sono stati portati con appositi recipienti a Varzi e immessi nel torrente Staffora, dove il livello dell'acqua era maggiore, salvandoli così da sicura morte.

UOMINI & COSE

Marcello Bertinetti la spada di Vercelli

E' il rampollo (24 anni) d'una famiglia che da tre generazioni miete allori alle Olimpiadi

WALTER NASI

Vercelli, 21 luglio.

I giochi olimpici di Montreal rappresentano l'argomento di cui si parla con preferenza negli ambienti sportivi vercellesi, ovviamente con qualche giustificata digressione circa gli ultimi acquisti calcistici della Pro Vercelli. Se ne parla in termini, talvolta, alquanto vanitosi poiché ancora una volta (l'ottava per la precisione) un vercellese partecipa ad una Olimpiade fra gli azzurri della scherma.

Si tratta di Marcello («Cito» per gli amici) Bertinetti jr. studente universitario, 24 anni compiuti oggi (è nato a Vercelli il 21 luglio del 1952). «Cito», alla sua prima esperienza ai giochi d'Olimpia, è, come si dice in gergo, «figlio d'arte», ultimo rampollo di una stirpe di spadisti, presente alle Olimpiadi da tre generazioni: oltre a lui hanno partecipato ai giochi il nonno, il compianto generale medico Marcello, ed il padre ing. Franco, attuale presidente del Panathlon Club di Vercelli.

Marcello Bertinetti jr.

La partecipazione di tre uomini della stessa famiglia in discendenza diretta, che abbiano partecipato alle Olimpiadi, è circostanza che riempie d'orgoglio e costituisce certamente episodio — pensiamo — unico nella storia dei giochi d'Olimpia. Aldo Vené, già assessore allo sport, molto vicino agli ambienti della scherma vercellesi, ha definito tale particolarità, «La favola bella dei 3 Bertinetti».

Incombe su Bertinetti jr. (che scenderà in pedana dopodomani) una prestigiosa tradizione da difendere e valorizzare. Il nonno alle Olimpiadi di Londra del 1908 fu medaglia d'argento nella spada a squadre; medaglia d'oro, sempre a squadre, ma nella sciabola (l'unica volta che l'Italia ha vinto in tale arma contro l'Ungheria) alle Olimpiadi di Parigi del 1924; ed ancora medaglia d'oro, sempre nella spada a squadre, ai giochi del 1928 ad Amsterdam.

«Papà» Franco, a sua volta, conquistò per ben due volte il massimo alloro nella spada a squadre, nelle edizioni di Helsinki (1952) e di Melbourne (1956). Mancò all'appuntamento di Roma per causa di forza maggiore. L'ing. Bertinetti ricorda commosso la vittoria di Helsinki ottenuta esattamente 24 anni or sono, il 22 luglio. Mentre era alle ultime stoccate venne raggiunto dal telegramma che annunciava la nascita di «Cito». Diceva il messaggio della moglie Maria Carola: «Nato bel maschietto beneaugurante».

Nel raccontare la «bella favola dei 3 Bertinetti» è doveroso ricordare quanti altri hanno saputo tenere alto il prestigioso nome della sala scherma della Pro Vercelli e del compianto Francesco Visconti che fu maestro per molti illustri. Vogliamo ricordare i nomi del maggiore Alfredo Pezzana, medaglia d'oro nella spada a squadre a Berlino nel 1936, e di Gino Cantone, oro nella spada individuale, a Londra nel 1948. Quella di Cantone fu vittoria polemica se si tien conto che il vercellese venne incluso all'ultimo momento nella formazione azzurra, dopo non pochi contrasti.

Franco Bertinetti

Marcello Bertinetti

Incidente di montagna sulla Cougourde, in Francia

Uno studente cuneese è illeso dopo un volo di trenta metri

CORRISPONDENTE

Cuneo, 21 luglio.

(g.d.m.) Uno studente cuneese, Vincenzo Ravaschietto, 17 anni, residente in via Quintino Sella, è stato protagonista di una paurosa caduta in montagna ma se l'è cavata con la frattura di una mascella e altre contusioni. La disgrazia è avvenuta domenica pomeriggio sulla «Cougourde», nell'alta valle Vésubie, in territorio francese ma la si è appresa solo oggi dopo l'arrivo del ferito.

Il giovane aveva deciso la scalata della cima, che si trova in prossimità del confine italiano, con un amico, Aldo Bonino, maestro di sci, anch'egli residente a Cuneo in corso Galileo Ferraris 19. I due alpinisti, mentre percorrevano la «direttissima», verso le 13 erano sorpresi da un temporale, decidevano di sospendere la scalata e ridiscendere.

Ad un tratto il Ravaschietto, capo cordata, veniva colpito alla testa da un masso che lo avrebbe sicuramente ucciso se non fosse stato protetto dal casco; perdeva comunque l'equilibrio e precipitava per una trentina di metri fermandosi per un caso straordinario in un anfratto: la fortuna quel giorno era decisamente dalla parte dell'alpinista in quanto nemmeno il pauroso volo gli procurava gravi ferite.

Soccorso dall'amico, si rimetteva in fretta dallo choc e con i propri mezzi riprendeva la discesa e il lungo cammino verso il rifugio «Cougourde». La marcia durava 8 ore.

Data l'ora tarda, l'elicottero della protezione civile francese non ha potuto raccogliere il ferito il quale per altro, dopo un breve riposo, ha voluto riprendere il cammino verso Bergon, dove termina la strada del vallone della Vésubie: qui c'era un'autoambulanza che ha caricato il Ravaschietto e lo ha portato a Saint Martin-Vésubie: era no le [illegible] del mattino di lunedì quando lo studente cuneese poteva finalmente essere visitato da un medico, il dott. Costa, che giudicava le condizioni del ferito abbastanza soddisfacenti.

Ieri il Ravaschietto ha voluto essere trasferito all'ospedale di Cuneo. Come si è detto, nella drammatica avventura alpina il giovane ha riportato solo la frattura di una mascella e qualche lesione costale.

OVADA — A cura della Pro Loco di Vara Superiore dal 25 luglio al 22 agosto si terrà una serie di manifestazioni che comprendono: il 25 il nono concorso di pittura estemporanea, il 1° agosto la Festa della cordialità e serenità e gara del «Batéto d'oro» fra le migliori pecore presenti, il 15 agosto la Festa della mamma e del bambino, il 22 agosto la marcia della Cordialità e fraternità.

E' la barca del presidente del "Genoa"

Sparita un'«ombra» da duecento milioni

Sanremo, 21 luglio.

(r.b.) La caccia alle bandiere ombra continua. Ieri la Guardia di Finanza ha setacciato tutti i porti (anche quelli privati) della Riviera di Ponente sino ai Balzi Rossi di Ventimiglia. Si era infatti sparsa la voce che lo yacht panamense usato dal presidente del «Genoa» Renzo Fossati, il «Forema 7», fosse nascosto in riviera. Ogni ricerca però è risultata vana. La barca del «Re di Genova», come lo definiscono i tifosi rossoblù, un super «Phantom» costruito a Viareggio del costo di circa 200 milioni di lire sembra essersi volatilizzata nel nulla. La bandiera panamense pare fornisca ai suoi fortunati iscritti anche la dote di sparire all'improvviso, sotto gli occhi di tutti, Guardia di Finanza compresa.

Il porto di Sanremo dopo l'esodo in massa degli yachts con bandiera straniera (63 solo in due giorni) si sta riempiendo di barche «made in Italy». Attraccati al molo lungo di Levante sono rimasti 4 legni battenti bandiera panamense.

La gente che li vede non sa darsi pace: chissà di chi sono? E' la domanda più ricorrente. Senza dubbio — è il commento di tutti — appartengono a pezzi da 90, gente influente. Due degli yacht sono pregevoli, gli altri due mediocri. Uno, lo «Zingara VI», apparterrebbe, si dice, ad un grosso industriale di articoli di bellezza, vicino al partito liberale.

La Guardia di Finanza per il momento sta a guardare, pare non ci siano prove per sequestrare gli ultimi 4 yachts con bandiera ombra rimasti nel porto di Sanremo.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: I senza nome. AMBRA: Ferragosto. CORSO: 55 giorni a Pechino. CRISTALLO: ferie. GALLERIA: ferie. MODERNO: L'aereo più pazzo del mondo.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible] NUOVO: 2000 la fine dell'uomo. POLITEAMA: chiuso. VITTORIA: Il commissario Pepe.
CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: chiuso.
FELIZZANO
COMUNALE: chiuso.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il cavalier Costante Nicosia. IRIS: chiuso. ITALIA: L'ispettore Callaghan spara a vista. MODERNO: Suspiria.
OVADA
LUX: Sweet Love. MODERNO: chiuso per ferie. TORRIELLI: La polizia della strada.
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: [illegible]
TORTONA
MODERNO: ferie. SOCIALE: ferie. VERDI: Tre contro tutti.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible] TEATRO: [illegible] POLITEAMA: ferie.

ASTI
POLITEAMA: [illegible]
CANELLI
BALBO: [illegible] MAGNO D'ORO: chiuso per ferie.
MONCALVO
NUOVO: chiuso.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: chiuso. VERDI: chiuso. LUX: chiuso. SOCIALE: [illegible]

CUNEO
CORSO: [illegible] FIAMMA: Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre. ITALIA: chiuso. LANTERI: chiuso. NAZIONALE: La casa dell'amore.
ALBA
CORINO: chiuso per ferie. EDEN: I quattro [illegible]
BOVES
NUOVO: chiuso.
BRA
IMPERO: chiuso per ferie. POLITEAMA: Troppo anche per vivere. VITTORIA: Un uomo tra molte canaglie.
CAVALLERMAGGIORE
S. GIORGIO: chiuso per ferie.
CEVA
DORIA: Le quattro croci di El Paso.
FOSSANO
ASTRA: A.A.A. massaggiatrice bella presenza offresi. IRIDE: chiuso per ferie. POLITEAMA: chiuso per ferie.
MONDOVI'
CORSO: [illegible] ITALIA: chiuso. FERRINI: chiuso.
PEVERAGNO
BISALTA: chiuso.
RACCONIGI
SOCIALE: Hobo.
SALUZZO
ITALIA: La monaca. POLITEAMA: chiuso. SPLENDOR: chiuso.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: chiuso per ferie. RITZ: Pelcomanla. AURORA: chiuso.
SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: chiuso per ferie.

NOVARA
ELDORADO: Un italiano in America. VITTORIA: [illegible] DOPPIERI: [illegible]
ARONA
ROMA: [illegible] MODERNO: I fratelli di Bruce Lee. LUX: [illegible]
BELLINZAGO
VOLTA: La nostra.
BORGOMANERO
MODERNO: [illegible]
BORGOSESIA
SOCIALE: [illegible]
DOMODOSSOLA
CATENA: L'orologio di St. Paul. CORSO: Cotty.
GALLIATE
G.7: [illegible]
OLEGGIO
COMUNALE: [illegible]
OMEGNA
SPLENDOR: [illegible]
STRESA
ITALIA: [illegible]
TRECATE
COMUNALE: [illegible] VITTORIA: [illegible]
VERBANIA
APOLLO: La [illegible]
ARISTON: Sensualità [illegible] SOCIALE: [illegible]
VIGEVANO
ASTORIA: Oh, mia bella matrigna! CAGNONI: Il commissario Pepe. COLLI TIBALDI: La sorella di Bruce Lee.
MORTARA
ZIONAGO: Il giorno della locusta.

VERCELLI
ASTRA: [illegible] CIVICO: La pecora nera. PRINCIPE: Scorpio. VERDI: L'orale dei morti.
BIELLA
APOLLO: [illegible] IMPERO: La madama. MARCONI: La donna dei centauri. MAZZINI: [illegible]
VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: [illegible]

AOSTA
LUX: Storia proibita di [illegible]
ST-VINCENT
NUOVO: Calibro 20 per uno specialista.

GENOVA
ALCIONE: Oh mia bella matrigna. AMBRA: La prima notte di quiete. ARISTON: L'uomo dalle 5 palle. AUGUSTUS: [illegible] ELIOS: La grande corsa. GIOIELLO: Gola profonda. GRATTACIELO: Il gobbo di Londra. MARGHERITA: La prima notte di quiete. NUOVO PALAZZO: Il [illegible] ORFEO: Sfida negli abissi. RIVOLI: Una donna da uccidere. UNIVERSALE: Il demone nero. VERDI: Scandalo in famiglia. ALBA: Incontro d'amore. ALFA: Un killer di nome Shatter. DIANA: [illegible] DIONISO: [illegible] IDEAL: [illegible] LIDO: [illegible] MANIN: Un killer di nome Shatter. MIGNON: [illegible]
SAMPIERDARENA
ASTORIA: Tamburi lontani. MODENA: [illegible]
SESTRI PONENTE
ROMA: [illegible]
VERDI: La corsa con il diavolo.
NERVI
VERDI: Il gatto il topo la paura l'amore.
ARENZANO
ITALIA: La donna della domenica.
CHIAVARI
ASTOR: La guerra dei bottoni. CANTERO: I tre giorni del Condor. CENTRALE: Il domestico. NUOVO: Una romantica signora inglese. ODEON: Frontiera nord-ovest.
LAVAGNA
CANTERO: Airport. SPLENDOR: [illegible]
RAPALLO
GRIFONE: [illegible] ITALIA: I tre giorni del Condor.
S. MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Il giorno più lungo di Scotland Yard. MIGNON: Il soldato di ventura.
CAMOGLI
ODEON: Se mi arrabbio, spacco tutto.
RECCO
ANNA: [illegible]
SAVONA
DIANA: Lady. ELDORADO: L'ora delle [illegible] ARS: L'isola misteriosa e il capitano Nemo. ASTOR: Addio fratello crudele. OLIMPIA: Orizzonte perduto. JOLLY: Colpo grosso sul filo del rasoio. SALESIANI: Un americano a Roma.
ALASSIO
COLOMBO: [illegible] RITZ: [illegible] CAPITOL: [illegible] DON BOSCO: [illegible] MOULIN ROUGE: Tamburi lontani.
ALBENGA
ASTOR: [illegible] CRISTALLO: [illegible]
ALBISOLA CAPO
DORIA: La valle dell'Eden. DORIA ESTIVO: La caccia.
ALBISOLA MARE
MARCONI: Un genio due compari un pollo. MARCONI ESTIVO: [illegible]
ALTARE
VALLECHIARA: Non per soldi, ma per denaro.
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible] CRISTALLO: La [illegible] BELLA ROSA: [illegible] ITALIA: [illegible]
CALIZZANO
SCORPIONE: [illegible]
BORGIO VEREZZI
ASTRA: [illegible]
CERIALE
ODEON: Sinbad [illegible] FLORA: Il gatto il topo la paura e l'amore. MOULIN ROUGE: [illegible]
FINALE LIGURE
ONDINA: Per un pugno di dollari. IDEAL: Il [illegible] LUX: [illegible] ARENA: [illegible]
LOANO
PERLA: Terremoto. STELLA: Il padrone e l'operaio. LOANESE: [illegible] GIARDINO: Simone e Matteo.
MILLESIMO
ITALIA: La leggenda dei 7 vampiri d'oro.
SPOTORNO
ASTRO: Una romantica donna inglese. ARISTON: [illegible]
VADO LIGURE
BABAJA: Lo stallone.
VARAZZE
TEIRO: [illegible] TEIRO ESTIVO: [illegible] VERDI: [illegible] LE PALME: [illegible]
IMPERIA
CENTRALE: [illegible] AMBRA: [illegible] IMPERIA: [illegible] ODEON: [illegible] CAVOUR: King Kong.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: [illegible] CERRI: [illegible] GIARDINO: Fantozzi.
S. BARTOLOMEO MARE
SMERALDO: [illegible]
BORDIGHERA
ZENIT: [illegible] OLIMPIA: Scaramouche.
RIVA LIGURE
CORALLO: Professione reporter.
SANREMO
CENTRALE: [illegible] SANREMESE: [illegible] ORFEO: Un genio due compari un pollo. SUPERCINEMA: Sfida negli abissi. LUX: [illegible] ASTRA: La madama. MIGNON: [illegible] ARISTON RITZ: [illegible] ARISTON GIARDINO: [illegible]
VENTIMIGLIA
IMPERO: [illegible]

Dopo lunga sofferenza, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Morello in Ravetto

anni 60

— Torino, 21 luglio 1976.

E' mancato ai suoi cari il

dr. Enrico Mannucci

— Torino, 21 luglio 1976.

dott. Enrico Mannucci

— Torino, 20 luglio 1976.

dott. Enrico Mannucci

— Torino, 20 luglio 1976.

dott. Enrico Mannucci

— Torino, 20 luglio 1976.

dott. Enrico Mannucci

— Torino, 20 luglio 1976.

DOTT. PROF.

Maria Giuliana Taraboletti

— Borgosesia, 20 luglio 1976.

PROF.SSA

Maria Giuliana Taraboletti

— Borgosesia, 20 luglio 1976.

COL. COMM.

Renato Zambrini di Vallescura

— Torino, 21 luglio 1976.

Riccardo Ceretto

Produttore vini, di anni 66

— Alba, 20 luglio 1976.

Cristianamente è mancata

Anna Camossi ved. Amati

— Torino, 20 luglio 1976.

Giuseppina Torgano in Bona

— Torino, 21 luglio 1976.

E' mancata ai suoi cari

Claudia Piazza

— Moncalieri, 20 luglio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Costante Griner

— Torino, 21 luglio 1976.

Anna Dotti Cardini

— Firenze, 21 luglio 1976.

Maria Cristina Murino

— Napoli, 20 luglio 1976.

Giovanni Pittavino

— Torino, 20 luglio 1976.

E' spirato nel Signore il PADRE

Giuseppe Tamagnone

missionario di San Vincenzo

— Torino, 20 luglio 1976.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Pierina Pozzo

— Torino, 21 luglio 1976.

Marino Conti

anni 65

— Cambiano, 20 luglio 1976.

Manuela Guaschino

— Torino, 21 luglio 1976.

In seguito a tragico incidente stradale sono mancati i coniugi

cav. Luigi Forno

e

Rita Cico

— Montechiaro d'Asti, 20 luglio 1976.

Vigin e Rita Forno

— Montechiaro d'Asti, 20 luglio 1976.

Troppo presto ci ha lasciati il

dott. Lorenzo Barbaso

— Torino, 21 luglio 1976.

dott. Lorenzo Barbaso

— Torino, 20 luglio 1976.

E' serenamente mancata

Maria Aghitino ved. Gorgerino (nonna Tilde)

— Torino, 21 luglio 1976.

DOTT. ING.

Francesco Muratorio

— Torino, 20 luglio 1976.

Maria Patrucco Bosio

— Torino, 17 luglio 1976.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Bosticco (Tino)

di anni 40

— Pinerolo, 18 luglio 1976.

Cristianamente è mancato

Augusto Bernardi

anni 73

— Sangano, 21 luglio 1976.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Cibrario

Premio Fedeltà FIAT, cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 21 luglio 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Busso

— Torino, 20 luglio 1976.

Carola Seghesio v. Scanavino

— Torino, 20 luglio 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Ricchini in Ruffino

— Torino, 21 luglio 1976.

E' mancato

Serafino Del Tedesco

cavaliere di Vittorio Veneto, Premio Fedeltà FIAT

— Torino, 21 luglio 1976.

E' cristianamente spirato il MAESTRO CAV. UFF.

Isidoro Ciaraldi

— Lucca, 4 luglio 1976.

E' mancato

Pietro Bellisio

Anziano FIAT

— Torino, 19 luglio 1976.

SOMMARIO

- Relax tra i bambini a Ceres (A pag. 3)
- Brava con i consigli del marito: Lia Tanzi (A pagina 4)
- Fumetti e giochi da spiaggia (A pag. 4 e 8)
- Un quadro a chi riconosce un paesaggio (A pag. 7)

PROTAGONISTI

La Minoprio in difficoltà a Sanremo

Per la graziosa Minnie l'urlatore è pericoloso

ROBERTO BASSO

Sanremo, 21 luglio.

Questa volta le gambe e le moine non sono bastate a Minnie Minoprio. A Sanremo ha avuto scarso successo. Il suo show al Roof Garden del Casinò municipale, infatti, ha riscosso solo tiepidi applausi. Nessuno le ha chiesto il bis. Il suo spettacolo è stato salvato dal «vecchio» Tony Dallara.

Appesantito, con i capelli spruzzati di bianco, l'ex re degli urlatori è piaciuto al pubblico della Casa da gioco, in fatto di musica leggera senza dubbio tra i più competenti d'Italia. Dallara, a differenza di Minnie Minoprio, si è presentato ai microfoni garbatamente, con stile. Niente [illegible] e trilli forzati, ma buona musica ed una voce ancora gradevole. Quando ha riproposto «Romantica», «La Novia», «Ghiaccio bollente», numerose signore gli hanno lanciato dalle prime file decine di rose.

«Sanremo — ha ringraziato commosso Tony — *mi ha sempre portato fortuna; per me è sempre stato e sarà sempre il tempio della musica leggera italiana*».

Minnie Minoprio, invece, ha commesso grossi sbagli. Prima di tutto ha innervosito il pubblico costringendolo ad una attesa ingiustificata di oltre 15 minuti. Peccato perché l'organizzazione, curata dall'avv. Ferraro, dal dott. Poletti, dalla signorina Broglio, è stata ineccepibile. Per un quarto d'ora il Roof è stato in balia degli orchestrali di Minnie impegnati in una rumorosissima e difficile ricerca degli accordi. Quando i timpani e i nervi degli spettatori non ne potevano più, qualcuno ha cominciato a fischiare. Allora è uscita lei, la show-girl. Qui il secondo errore.

Il fidanzato-accompagnatore, che a Sanremo ha dimostrato di essere capace di suonare solo il campanaccio, alla maniera dei «*mammutones*» sardi, scimmiottando gli americani ha gridato a ripetizione: «Minnie Minoprio, Minnie Minoprio». La biondissima cantante [illegible], in ridottissimi calzoncini di jeans e camicetta, si è piazzata davanti al microfono urlando ritmi indiavolati, intervallati da passi scatenati. Terzo errore: nessuno è riuscito a capire una parola.

«*La colpa* — ha poi tentato di spiegare nel camerino — *è stata dei microfoni*».

Finito lo spettacolo è apparsa tesa. Nel camerino Minnie aveva addosso una vestaglia lunga. E' una bella donna, ma con le gambe coperte perde gran parte del suo fascino.

Secondo lei perché questa sera non ha centrato il bersaglio?

«*Per me* — risponde — *è stato un grosso successo*».

Ma l'hanno applaudita pochissimo, la maggior parte lo ha fatto per educazione.

«*Questo lo dice lei, a me è apparso il contrario*».

Suoi programmi futuri: tv, teatro, cinema?

«*Per il momento niente*».

Perché fa coppia con Tony Dallara?

«*L'ho ingaggiato nel mio show perché piace ancora al pubblico*».

Questa sera ha avuto più successo di lei, non la disturba?

«*Che ha avuto più applausi di me lo dice lei*».

Che effetto le ha fatto cantare al Casinò di Sanremo?

«*Per un mese ho presentato il mio show al Sud, ho fatto spettacolo nelle piazze dei paesi, tutti mi hanno applaudita. Esibirmi a Sanremo per me è come cantare a Nocera o a Villa San Giovanni o Cosenza*».

dove

Chi è in vacanza questa sera può divertirsi con i seguenti spettacoli:

● ALBISSOLA MARINA — Nel Parco della Villa Faraggiana, alle 21,30, è di scena Adriana Martino con il suo recital che sta ottenendo un lusinghiero successo: «Il padiglione delle meraviglie».

Adriana Martino

● SAVONA — Al Teatro Chiabrera, alle 21,15, è in programma un recital del noto chitarrista Enrico Tagliani.

● ALASSIO — Alle 21, è di turno l'intramontabile regina della canzone: Nilla Pizzi.

Nilla Pizzi

● FORTE DEI MARMI — Sono di scena, alle 21, i Camaleonti, un complesso che continua a tenere testa agli agguerritissimi e più freschi rivali.

● CHIAVARI — E' Fausto Papetti il musicista che stasera si presenta davanti al pubblico di villeggianti.

● CHIAVARI — Chi non è ben disposto verso la musica leggera può trascorrere la serata in compagnia delle bande musicali. E' infatti in programma un concerto sul lungomare.

● LAIGUEGLIA — Ore 21. Serata dedicata al teatro di letteratura. E' di scena la compagnia del decentramento culturale della Città di Genova, diretta da Sandro Bobbio. Presenta «Le nove lune» di Beppe Fenoglio.

● IMPERIA — Serata dedicata al balletto folcloristico. La compagnia, che proviene dalla Polonia, si chiama «Slowianki». Lo spettacolo incomincia alle ore 21.

● VALTOURNANCHE — Anche la montagna non trascura le serate dei villeggianti. Concerto d'organo, alle 21, in questo grazioso paese della Valle d'Aosta.

● PIETRALIGURE — Ore 21, auditorium della Piazza Vecchia: concerto del pianista Ludwig Offman.

● SANREMO — Una beniamina dei telespettatori si presenta stasera al pubblico del Casinò. E' la graziosa cantante Marcella che interpreta [illegible] canzoni del suo nuovo repertorio.

Marcella

● A [illegible] LIDO — Canta Sandro Giacobbe; Piergiorgio Farina e Gambalaga; Claudio Casadei a Rimini.

● IGEA MARINA — Orietta Berti canterà alle 21 per i suoi numerosi fans.

Orietta Berti

Scegliamo il bambino "più bello" dell'estate

Vogliamo cercare insieme il bimbo più bello dell'estate? Mandateci la fotografia di figli, nipoti, amici, fotografie che «facciano estate possibilmente», cioè di bambini sorpresi mentre giocano all'aperto. E' importante che le fotografie siano tecnicamente discrete per facilitare la riproduzione sul giornale. Noi, con l'aiuto di una giuria, pubblicheremo le migliori. A fine stagione, ai tre bambini più belli verrà offerto un premio. Ecco oggi due sorelline che giocano sotto la doccia.

GITA — *Montegrazie e Moltedo*

Van Dyck «amoroso» sui monti di Imperia

(r. b.) Van Dyck aveva un'amante in Riviera. Era una donna bellissima di Moltedo, un presepe di case dell'entroterra di Imperia. Il famoso pittore, che lavorava all'epoca a Genova, frequentemente «fuggiva» dalla «Superba» per andare ad abbracciare la sua amica.

Il quadro, intitolato la «*Sacra Famiglia*», raffigura la Madonna seduta con il Bambino sulle ginocchia. E' una figura maestosa e il Bambino davvero incantevole. Per i villeggianti amanti dell'arte e alla continua ricerca di novità, l'escursione a Moltedo alla riscoperta dell'amante di Van Dyck e al Santuario di Montegrazie è d'obbligo.

Come ci si arriva

Si parte dal capoluogo, Imperia. Complessivamente la gita a Montegrazie (240 metri sul livello del mare) e Moltedo (174 metri sul livello del mare) è lunga circa 30 chilometri. Da Imperia si imbocca la strada asfaltata per Caramagna. La rotabile poi si biforca: la strada di sinistra, valicando il Colle di Bastera, conduce a Dolcedo, mentre quella di destra va a Moltedo, con diramazione per Montegrazie. Si attraversano freschi boschi di castagni, prati, uliveti.

Cosa c'è da vedere

Moltedo: la «*Sacra Famiglia*» del Van Dyck merita da sola l'arrampicata. Si trova nella chiesa di San Bernardo ed è il più prezioso patrimonio del paese. La tela è alta 3 metri e 85 centimetri, larga un metro e 75 centimetri. E' sistemata nell'altare a destra del maggiore. Nella parete di destra sono esposti alcuni pregevolissimi quadri, tra cui un magnifico Sant'Isidoro, di Gregorio De Ferrari.

Montegrazie: il Santuario della Madonna di Montegrazie si trova in una posizione bellissima, a circa 10 minuti di cammino dal paese. La chiesa, vasta ed elegante, si erge su un'ampia spianata erbosa: il porticato dalle proporzioni perfette, sostenute da delicati pilastri di marmo, copre l'ingresso principale. Il Santuario, iniziato nel tredicesimo secolo, venne ultimato nel 1451. I cavalieri di Malta, stabilitisi a Porto Maurizio prima del 1278, aiutarono gli abitanti di Montegrazie alla realizzazione del tempio.

Nella chiesa, sopra l'altare maggiore, c'è una vecchia statua della Madonna in legno dipinto, da secoli oggetto di venerazione.

A TAVOLA

I vini del mare

ROBERTO BIASIOL

La Liguria è terra di vini. Non sono vini di grandissimo nome, come quelli piemontesi, veneti e toscani, ma sono egualmente vini di pregio. Se bevuti sul posto, acquistano un tono ed un gusto particolare. Bere vino ligure significa anche «accompagnare» i classici piatti della tipica cucina di mare, di quella cucina di Liguria sobria, fatta di profumi, imperniata sulle verdure (torta pasqualina, verdure ripiene, pizza sardenaira ecc.) sulle paste asciutte condite con l'immancabile pesto, sui brodetti o buridde di pesce.

Una cucina così deve avere i suoi vini. Ed ecco il pigato, prodotto nella zona d'Albenga, dal colore giallo paglierino vivace, dal sapore pieno e completo; vino bianco da pesce, ottimo anche come aperitivo.

Ecco il vermentino dal colore paglierino pallido, dal profumo leggermente fruttato quasi muschiato, il suo sapore è secco, brioso ed invitante. Ed ecco ancora il famoso e celebrato «Cinque terre», prodotto nella meravigliosa zona detta appunto «cinque terre»: è un vino dal colore verdolino brillante, dal profumo di vite, sapido ed asciutto.

Risolti, temporaneamente ma

I suggerimenti delle sfilate romane

A spasso col plaid

ELSA ROSSETTI

Roma, 21 luglio.

L'influenza del bicentenario degli Stati Uniti è arrivata sulle passerelle della moda: c'era d'aspettarselo. Fortunatamente ha invaso, almeno per ora, il campo dell'abbigliamento infantile a cui nelle sfilate romane è riservato un inserto per la verità piacevolissimo. Si tratta della collezione di Zingone che ha portato alla ribalta gli indiani d'America in una pittoresca parata alla John Ford.

Tornando alle vanità femminili si è notato l'assenza in pedana dell'italo-americano Frank Martieri, costretto a dichiarare forfait per il mancato arrivo dei tessuti. Fausto Sarli invece comunica polemicamente che non presenterà la collezione invernale perché, dice, «sono convinto che l'alta moda rappresenti ancora una fucina di idee e quindi debba collocarsi in tempi giusti e non seguire quanto già è stato proposto e venduto dal prêt-à-porter». Perciò ha portato in passerella la collezione per la primavera-estate '77.

Cappello alla Sherlok Holmes, plaid scozzese buttato negligentemente sui sottostanti tailleur sportivi nei colori autunnali delle foglie morte, ecco la donna milanese di Biki, svelta, pratica che porta scarpe a tacco medio con suola in «spo» la novità dell'anno. Molto casual è la teoria dei modelli doposci Saint-Moritz che Biki venderà a scatola chiusa nel paradiso bianco dei miliardari. Tuniche a larghe fasce trasversali sovrapposte calzoni in flanella.

Sceglietevi un partner

Come catturare il pacifico Toro

OLGA ZONCA

Se volete conquistare un Toro, tenete presente che è statico, monocorde, ostinato e che vive sul piano sensoriale. Nasce infatti in piena primavera, quando il ritmo della natura si fa lento e stabile. Ma se non siete una donna pacata, priva di spirito; con aspetto «per bene» e abilità culinarie, rinunciate alla conquista.

Il Toro si traumatizza di fronte alla conversazione troppo brillante, è un uomo semplice, dai riflessi lenti, con un ben nascosto complesso d'inferiorità. Siccome è permaloso, diffida dell'umorismo e rumina le offese. Ma sa essere estremamente gentile con chi gli dà ragione. Riesce persino a dimenticare la sua tirchieria, per esempio al ristorante.

Se imparate a prenderlo per il suo verso, diventa un amante ideale, tenero e splendido, sempre in attività, a volte un po' ossessivo, ma comunque soddisfacente. Il Toro sa aspettare, quindi non capitolate troppo presto. In compenso, fate qualche capriccio se guarda un'altra donna: apprezzerà la vostra gelosia. Siccome però si tormenta, a sua volta, in modo eccessivo, rinunciate al maquillage pesante e alle scollature vistose, evitate di parlargli del vostro passato e di civettare con il vicino d'ombrellone.

E' realista, tenace, cocciuto e prudente. Fatevi vedere econome e dategli una totale sensazione di sicurezza. Trattate gli argomenti con serietà, senza arrivare, prima di lui, alla conclusione dei suoi discorsi.

Soltanto un grande amatore è in grado di conquistare la donna Toro. E' così carica di sex-appeal, che nessuno si accorge della totale assenza di charme. Fedele, possessiva, esigente, un po' ninfomane, con una vena di feticismo, vuole soprattutto amare e pretende l'uomo virile, dominatore. Niente falsi sentimentalismi, dunque, ma regali utili e sostanziosi.

con buona pace di tutti, i molti problemi di Capri

Tutto bene dopo le guerre ai bar, ai cani e alla siccità

ALBERTO VIGNA

La mancanza cronica d'acqua e i suoi retroscena - La tassa sui dehors e la "serrata" dei locali - Accalappiacani contro animali educati: intervengono i turisti

Capri, luglio.

L'estate era incominciata bene, calma, senza affanni, con elaborate liste di prenotazioni per l'alta stagione. C'era stata la piccola serie dei congressi: primo quello dei Testimoni di Geova, miti, tranquilli, passati inosservati, intenti nella piccola sede Anacaprese alle loro pratiche religiose. Si erano poi visti medici e biologi di molte parti del mondo discutere sui rapporti tra l'uomo e le medicine che, ingurgitate in dosi sempre più pesanti, talvolta da curative divengono velenose.

Tutto bene insomma. Anche il sindaco di Capri, ing. Costanzo Lembo, che occupa una delle più scomode poltrone d'Italia e come unica consolazione ha la stupenda vista che si contempla dal suo ufficio, era riuscito a tirare un sospiro di sollievo quando aveva risolto, temporaneamente beninteso, la questione dell'acqua; con l'approssimarsi della calura era diventata [illegible]. L'isola ha un dissalatore di notevole portata, in grado di rispondere a tutte le richieste. Ma l'impianto è della Sippic e cioè di una società privata che fornisce l'energia elettrica e gestisce i servizi pubblici di trasporto (funicolare e pullman per le marine).

L'acqua a Capri è ancora oggi portata da Napoli a mezzo di navi cisterna, acqua ottima, la famosa acqua del Serino. Ogni anno aumentano le richieste da parte degli albergatori e dei privati e nella stagione piena non bastano neppure due o tre viaggi giornalieri della vecchia nave della Marina militare denominata «Flegetonte», che era bensì un fiume, ma — ironia della sorte — un fiume di fuoco.

Sulla Regione, subentrata nell'obbligo allo Stato, pesa l'onere di rifornire l'isola, che è «anidrica». In altre parole avrebbe dovuto pagare alla Società privata un canone per desalinizzare l'acqua marina e riempire i depositi e le grandi cisterne. Occorreva tirare fuori i soldi, ma a Napoli non sentivano bene, da quell'orecchio. Dopo lunghe discussioni l'ing. Lembo è riuscito a stabilire un accordo

Diciamo di nuovo: tutto bene. Senonché improvvisamente scoppia la guerra dei «dehors» dei caffè sulla celebre piazzetta. Per occupazione del suolo pubblico pagavano soltanto duemila lire all'anno per metro quadrato. Il municipio chiese un sostanziale aumento e sulle prime ebbe un rifiuto ed una serrata dei caffè che però si resero ben presto conto che, in un pomeriggio di piena stagione, realizzavano tanto da pagare ad «abundantiam» l'imposizione fiscale.

Più grave — invece — lo scontro per l'aumento deciso, inattesamente, dalle società di Libera Navigazione degli aliscafi, del prezzo della corsa Napoli-Capri da due a tremila lire. Nuovo intervento dell'ing. Lembo, del presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Cilento, del prefetto di Napoli, delle autorità regionali ed infine la salomonica decisione di far pagare 2500 lire.

Intanto una nuova società, la Caremar, con funzione calmieratrice, ha messo in acqua altri aliscafi con prezzo di 1800 lire e sbarco assai più comodo al Molo Beverello di Napoli anziché a Mergellina. Ora sono in ansia i marittimi dei vaporetti che temono la concorrenza del mezzo più veloce. Anche questo scontro è finito con l'onore delle armi da entrambe le parti.

Vi è una questione invece che ha portato ad episodi di guerra aperta e senza esclusione di colpi tra le autorità ed i capresi, guidati da un commando di energiche gentildonne pronte a battersi strenuamente: si tratta del minacciato intervento da parte del Comune contro i «liberi cani» dell'isola e dell'incarico dato ad un accalappiacani preso in prestito da Napoli.

Tra i cani di Capri e la popolazione, se così ci si può esprimere, era in corso da tempo una specie di «gentlemen agrement». I cani erano liberi di circolare senza museruola e senza laccio, di andare a piacere loro per le stradelle a condizione di non dar noia e anche di limitarsi allo stretto necessario in fatto di sporcizia. Bisogna dire che i cani si erano tracciati certi loro strani, misteriosi percorsi, preclusi ai pedoni e qui si abbandonavano ad olfattiche orge che non davano noia a nessuno.

Una mattina si sparse fulminea nell'isola la notizia che l'accalappiacani era giunto da Napoli. Subito venne avvisata la comandante in capo del commando delle buone signore della protezione degli animali e prima cosa si dovette provvedere alla salvezza di Pelliccione. E' questo l'unico cane «barbone» — intesa questa definizione in senso buono e non canino — dell'isola.

All'arrivo del bieco esecutore di giustizia canina, Pelliccione stava per essere catturato quando giungendo di corsa, trafelato ed in pena, una signora fece a tempo a slacciarsi la cintura dell'abito e passarla al collo del cane che, conoscendo la sua protettrice, le allungò una riconoscente linguata. A sera l'accalappiacani fece ritorno a Napoli con il suo carretto e le sue gabbie. Vuote.

la gente

Poetica Patty

Niente show estivo stavolta per Nicoletta Strambelli, ovvero Patty Pravo, che occupata da troppi impegni (ha appena terminato di incidere un lp.) non ha avuto modo di allestire il suo spettacolo viaggiante. «*Poco male — asserisce — avrò più tempo da dedicare alle mie poesie*».

* *

Il conseguimento della fama richiede grossi sacrifici a Sylvia Kristel, Emmanuelle, che quest'estate non si prenderà neppure un giorno di vacanza. Ha da poco terminato di girare con Vadim, ora inizia «*Alice ou la dernière fugue*» di Chabrol; contemporaneamente farà «*René la canne*» di Girod, «*La maschera di ferro*» di Ken Annakin, «*La madonna dei vagoni letto*» di Jack Starret, «*Il re del mondo*», un poliziesco di Jodorowsky. Ma la sua carta migliore è senz'altro la parte di Emma Bovary in una nuova riduzione del romanzo di Flaubert.

La Kristel è soddisfattissima della sua frenetica attività. «*Sono grata a "Emmanuelle" ma per fortuna sono riuscita a sfuggire alle caratterizzazioni sexy. L'erotismo fa morire di noia: piuttosto che continuare avrei preferito tornare al mio posto di segretaria*».

Che cosa è cambiato nella capitale della Valle di Lanzo

Ceres: relax tra bimbi e pensionati

CARLO MORIONDO

Ceres, 21 luglio.

Da Torino centro sono soltanto 43 chilometri, ma la differenza di temperatura è di una decina di gradi, si sente la differenza già quando si sbuca dal traforo di Lanzo. A Ceres si può stare tutto il giorno in maglietta, la notte si dorme con una coperta. Ma le seduzioni della frescura e della vicinanza alla città non valgono a riportarla al ruolo goduto fino a trent'anni fa, cioè prima dell'esplosione di Sua Maestà l'Automobile.

La capitale delle valli di Lanzo ebbe il suo periodo d'oro tra le due guerre; quando ci venivano Guglielmo Marconi ed alcuni principi; quando parte notevole della Torino-bene si trovava ad Ala e ad Usseglio, poiché la Valle d'Aosta era ancora troppo lontana, mentre a Ceres ci si arrivava in un'ora e mezzo di trenino elettrico, continuato poi da alcune corriere verso le valli.

Di quel tempo è rimasto poco, il paese — trascurato dai giovani — vive su due tipi di popolazione estiva: gli anziani ed i bambini. Giovani padri e giovani madri lasciano disinvoltamente la prole ai nonni, che non sono mai tanto utili come durante le vacanze, e se ne vanno verso altri lidi, dove si possa fare del surf, del tennis, del golf, dello sci, del bowling, del bridge e così via. Ceres, dignitosamente vecchiotta, che cosa può offrire altro se non acqua deliziosa e ombrose passeggiate, le trote della Stura e l'aria fresca? Sembra, in certi angoli, di vederci spuntare Gozzano in paglietta e nonna Speranza in veletta; nel centro del paese vi sono ancora, e speriamo ci restino, alberghetti alla «regina Margherita», balconcini di ferro ornati di glicini e gerani. In questi giorni c'è anche il ballo pubblico a palchetto, con vera orchestrina con cornetta solista e non uno di quegli odiosi altoparlanti cacofonici, e con lo specchio sul palo di sostegno centrale, in modo che le coppie possano osservarsi mentre ballano il liscio. Alloggi privati e in affitto sono tutti occupati, dicono, ed a prezzi non cari: ne escono signore pallide con il parasolino, distinti pensionati della Cassa di Risparmio, bambini rosolati dal sole, con il secchiello e la paletta in pugno. I giovani non saranno mica tutti in montagna, a scalare la Ciamarella o la Bessanese?

«*I giovani vanno poco in montagna* — dice il vicesindaco, rag. Canavera. — *L'ultima grande guida è stata "Vulpòt", custode del rifugio Gastaldi, se ce ne fossero ancora sarebbero disoccupate. Ora i giovani vogliono i nights: a Ceres ce n'è uno solo, ma non deve fare troppi affari*».

Sono previste novità, nuove attrezzature, altri richiami?

«*Cosa vuole che facciamo, il bilancio è in pareggio sul 240 milioni, abbiamo tante cose in mente, ma se ci muoviamo andiamo subito in passivo. C'è il progetto della deviazione stradale Funghera-Ceres, che eliminerebbe due strettoie. Quando è stato presentato la spesa sarebbe stata di novecento milioni; ora costerebbe nove miliardi. Non c'è neppure da pensarci*».

Già, le famigerate strettoie che conoscono tutti i torinesi attratti dalle frescure del Pian della Mussa. Alla domenica le code di auto a Traves ed a Pessinetto si allungano per chilometri e chilometri, a Ceres non si riesce più a parcheggiare, la popolazione passa di colpo da duemila a diecimila; i pensionati si rifugiano, terrorizzati, nelle stanzette delle loro pensioni, per riemergere alle prime ombre della sera, quando la marea rifluisce verso Torino.

Un tempo il momento centrale della giornata era quello dell'arrivo della corriera, che sbarcava gente, portava la posta ed i giornali; ora per Ceres, l'ora di punta è verso le undici quando arrivano a centinaia i bimbi portati in montagna dall'organizzazione Estate Ragazzi. Vengono con il treno, fanno un quarto d'ora a piedi ed arrivano all'edificio della colonia (come si diceva una volta). Un po' d'aria pura, un po' di verde, per bimbi che altrimenti sarebbero dannati all'asfalto cittadino, ma il male è che ripartono verso le quindici: tre ore di treno per quattro di permanenza, non c'è rapporto logico. Attraversano Ceres in bella fila, ben educati, come stupiti, ma, immessi in un prato, subito si sentono smarriti davanti a cose che non hanno mai visto in realtà. Prodigio: c'è una pianta con frutti rossi, che siano ciliege? Forse credevano che le ciliege fossero prodotti sintetici, confezionati in una fabbrica. Altri si lanciano dietro una gallina. Un passante scherza: «*Attenti, le galline sono feroci!*». Ed i bambini si fermano subito: davvero, le galline possono mordere? Per caso non saranno anche velenose?

Alle quindici meno pochi minuti, riattraversano Ceres e scendono a prendere il treno. Farebbe piacere invece restarci, ascoltare il vento che, con la sera, scende dal Pian della Mussa. I pensionati indossano il pulloverino, fanno quattro passi: «*Buongiorno, cavaliere*», «*Coma ca va, madamin?*». Le vacanze sono anche queste, specie per chi ha lavorato tutta una vita: due chiacchiere, un aperitivo, l'aria che mette appetito, il fruscio del torrente. Ceres è fatta per chi gode ancora di queste cose.

Bambini alla scoperta di Ceres con «Estate Ragazzi»

Da domenica a Bardonecchia

7 giorni in rifugio

Fra pochi giorni, il 25 luglio, prende il via a Bardonecchia una simpatica iniziativa per avvicinare i giovani alla montagna: sette giorni al rifugio Mariannina Levi (mt. 1880), in cui si alterneranno gite, anche su ghiaccio, lezioni di tecnica e di arrampicata, escursioni alle principali punte della zona, dal Grand Cordonnier al Niblé, sempre con l'assistenza di guide.

Il prezzo è stato contenuto in limiti molto modesti, grazie al contributo dell'Azienda di soggiorno di Bardonecchia: tutto compreso, lire 59 mila. Sono ancora liberi alcuni posti. Iscrizioni presso la locale Azienda di soggiorno.

Lia Tanzi parla delle sue "nudità,, in teatro e

Brava coi consigli del marito

di Donata Gianeri

E' sposata con il collega Giuseppe Pambieri che è anche il suo "sostegno morale" - Entrambi sono apparsi insieme in scena a Milano completamente svestiti

Fa parte della [illegible] generazione di attrici, di quelle attrici giovani che debbono affrontare subito il problema «*mi spoglio, non mi spoglio?*»; e per la più [illegible] riescono a risolverlo; dopo molti dubbi, o nessun dubbio, spogliandosi. Perché, come dice lei [illegible], questa [illegible] di svestizione pubblica è indispensabile per chiunque voglia, oggi, entrare nel cinema. E pazienza se un'attrice non può dimenticare d'essere prima [illegible] una donna, quindi è gravata dei doveri [illegible] soltanto di [illegible], ma di categoria, per cui ogni sì e ogni no, si colorano d'un significato non solo morale, ma politico. Pazienza anche se poi le benpensanti criticano: «*pazienza perché bisogna spogliarsi molto, per conquistarsi una parte vestita*». Infatti, dopo un mucchio di nudo, Lia Tanzi è arrivata, naturalmente vestitissima, in televisione: «*La canarina assassinata*», «*Rosso veneziano*» e un giallo «*A casa, una sera*» che sta registrando in questi giorni.

Lia Tanzi, 25 anni, un volto rotondo, senza zigomi e senza ombre, le guance sode, un breve accenno di naso, gli occhi spalancati e un po' atoniti, la bocca a cuore, i capelli rossi a ricci cortissimi, un fisico da maggiorata come andava di moda tanti anni fa, è moglie di Giuseppe Pambieri. Dopo essersi ritirata dalle scene — che in verità aveva appena cominciato a calcare — al momento del matrimonio con la fatidica frase «*Abbandono la carriera per la famiglia!*», la Tanzi vi si è riaffacciata (ormai la figlia Micòl ha cinque anni e mezzo), dapprima timidamente, poi con assiduità. L'inverno scorso è apparsa nella commedia «Sigismondo» [illegible] al marito Pambieri e la coppia compariva nuda in scena. La cosa ha suscitato curiosità e, naturalmente, scandalo.

«*Scandalo? Non vedo il perché; io, va bene, ero nuda, ma per pochi secondi e Giuseppe era semplicemente a torso nudo*».

— Che effetto le ha fatto recitare nuda, in compagnia di suo marito?

«*Beh, devo dire che mi ha fatto un certo effetto spogliarmi in teatro, davanti a un pubblico non solo presente, ma che mi respirava quasi addosso. Quanto a mio marito, ogni volta che lo guardavo mi veniva da ridere: credo di non essermi mai divertita tanto*».

— Anche suo marito si è divertito così?

«*No, lui meno; ma ormai non si secca più quando mi spoglio. All'inizio, invece, è stata dura: lui non voleva saperne e ogni volta che dovevo interpretare una scena scabrosa in un film, era un susseguirsi di telefonate, telegrammi, spiegazioni, litigi. Ora, almeno lo credo, ci ha fatto il callo*».

— Anche lei, mi sembra.

«*Oh, sì, anch'io, sennò come farei? Ormai non mi creo più problemi di questo genere; ma la prima volta, quella sì che è uno shock. Superato lo shock, è finito: chiaro che ancora adesso ho qualche attimo d'imbarazzo, ma passa subito*».

— Lei trova che il nudo nel cinema, come in teatro, sia necessario?

«*No, non lo trovo sempre necessario, spesso è un pretesto. Nel caso di Sigismondo, era necessario, ma non indispensabile. In linea di massima, se ne abusa*».

— Cosa risponde a quelle attrici femministe che deprecano che le «altre» si lascino tranquillamente spogliare da cineasti senza scrupoli?

«*Rispondo che questo discorso è facile farlo a posteriori, cioè quando sei famosa. All'inizio si fai sfruttare sperando di diventarlo, così come, all'inizio, ti fai pagare centomila lire sperando di arrivare poi ai cento milioni. Per questo, se ti chiedono di metterti nuda lo fai, assicurandoti soltanto che il film non sia proprio una schifezza. E, per consolarti, pensi: spero di diventare così importante da poter dire, domani, questo nudo non è necessario e io il film lo giro senza nudo, o niente*».

— Malgrado sia obbligata a passare sotto queste inevitabili forche caudine, il suo mestiere le piace?

«*Mi piace? Ne sono entusiasta: al punto che non potrei mai farne un altro. Al punto che non mi concedo scelte, ma faccio tutto, spesso più lavori contemporaneamente. E quando sono impegnata in uno solo, come ora, ho l'impressione di non dar-mi da fare abbastanza, mi sento disoccupata. Arrivo persino a prestarmi volentieri al doppiaggio, che tutti odiano, perché fa parte di questo straordinario, meraviglioso mestiere di attrice*».

— Il fatto che entrambi, lei e suo marito, siate impegnati nello stesso straordinario, meraviglioso mestiere, e sovente, confinati agli antipodi, non rende complicato il vostro ménage?

«*Per me è importantissimo che mio marito faccia lo stesso lavoro, è un grande appoggio: quando [illegible] momenti di crisi gli telefono, per aver consigli o sostegno morale. Non potrei mai vivere con un marito impiegato, con un marito notaio, o un marito direttore generale, che non capirebbero assolutamente le mie follie: partenze improvvise, ritorni imprevisti, spostamenti continui, tournées*».

— Lei, che tipo di attrice si considera?

«*Io, vede, sono condizionata dal mio fisico. Se mi dicessero, fai la parte dell'ebrea emaciata appena uscita da Mauthausen, mi troverei in serie difficoltà e soltanto se fossi bravissima potrei rendere il personaggio con l'interpretazione. Diciamo che mi sento portata verso il genere brillante e comico-grottesco, in cui si sono specializzate la Vitti e la Melato*».

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

PER CH

film del giorno

Il premio

LA CASA SULLA COLLIN DI FAGLIA di James Kenel Clarke, con Udo Kier, Lind Hayden, Fiona Richmond - Drammatico, a colori, Gran Bretagna [illegible] (Cinema Ambr ale).

TRAMA — Assunta com dattilografa da uno scritto re di successo che ha u [illegible] di consegnare all'e ditore l'originale d'un ro manzo destinato a concor rere al Premio Pulitzer, L bionda Linda dalle dita sve te a battere la tastiera sem bra per il giovane letter [illegible] una segretaria ideal tanto più che si rivela di sponibile per una second collaborazione facile da in dovinare, trattandosi d'un ninfomane. Il peggio [illegible]

Anche i pol

SQUADRA D'ASSALTO AN TIRAPINA di George Armita con Kris Kristofferson, Jan-M chael Vincent, Victoria Princ pal. Drammatico, americano, colori. (Cinema Capitol).

TRAMA — *California de Sud oggi. E' tutto divers dai tempi quando sceicchi e emiri concedevano bonaria mente il petrolio delle lor terre e mettevano in [illegible] cale i modesti pozzi local Ora si diffonde un inaspet tato benessere, scoppia un corsa all'oro nero. Natural che tipi e tipacci si faccia no in quattro per emerger [illegible] naturale che alla te*

e sullo schermo

HI RESTA IN CITTA'

Vendetta "sexy„ e vendetta seria

o Pulitzer ha prenotato la bara

Goldie Hawn oggi in prima: « La volpe e [illegible] duchessa »

enigmatica personalità della vicina spunta nella seconda parte: ella ha carpito la fiducia e [illegible] i soldi del romanziere (nonché sedotto con arti sofiche la sua amante) per compiere una vendetta di cui non specifichiamo la macabra architettura e i vermigli particolari.

GIUDIZIO — Drammaccio con risvolti orrorifici, la casa sulla collina di paglia punta sul [illegible] sulla violenza, sulle ambiguità morbose, sul sanguinoso crescendo dell'ultimo tratto [illegible] un «thriller» gremito [illegible] effettacci ma non privo, grazie all'adeguata fotografia, d'una sua sinistra atmosfera. Udo Kier è lo scrittore, Linda Hayden [illegible] terrificante dattilografa, Fiona Richmond l'altra e più fulgida donna.

a. vald.

poliziotti hanno un [illegible] (matto)

sia della delinquenza organizzata [illegible] trova il capo della polizia locale. Ma — si [illegible] — chi è stato nel Vietnam può non avere la testa [illegible] posto. Questa elementare verità viene in luce solo a un quarto d'ora [illegible] quando il reduce e la sua masnada di delinquenti con galloni vengono affrontati dal fratello buono e [illegible] una squadra [illegible] «vigilantes». Tra esplosioni e generiche emozioni, ci [illegible] avvia a [illegible] drammatico lieto fine.

GIUDIZIO — Scombinato come certi nostri film del filone «La polizia ha le mani legate», il film palesa una bravura solo tecnica del regista Arnulta [illegible] che [illegible] una lucida [illegible] quenza fa uccidere da Kristofferson la fidanzata del fratello su una masticciata ferroviaria e che all'epilogo avvince per la «suspense» sen[illegible] tra i micidiali pozzi di petrolio. Invece se appena si cerci di approfondire [illegible] mali della so[illegible] o la degenerazione delle istituzioni, sarà meglio lasciar perdere.

p. per.

DAL MARE GLI SPETTACOLI DI ATTUALITÀ

Bum a Nervi con Tahiti

L'austero pubblico ligure ha però [illegible] troppo scomporsi i bravi [illegible]

RICCARDO VIANELLO

Nervi, 21 luglio.

Per la seconda volta, in questi tempi drammatici di siccità, la pioggia ha minacciato di mandare a monte una prima al Teatro Taglioni, nell'ambito del XIV Festival internazionale del Balletto. [illegible] nubi sul cielo ligure si sono dissipate per tempo, permettendo ai coloritissimi danzatori [illegible] «Grand Ballet di Tahiti» di lanciarsi gioiosamente nella loro ricca varietà di numeri. L'esibizione dei giovani componenti del «Tiare Tahiti», una compagnia formata pochi mesi fa, a tempo [illegible] record, [illegible] Hollande, consiste in un disinvolto alternarsi di azioni coreografiche, dalla simbologia più che trasparente, di intermezzi vocali e strumentali garbati e un po' pazzerelli, [illegible] della fusione di tutti questi elementi. Un'orchestrina instancabile [illegible] sette suonatori, [illegible] fondo del palcoscenico, fornisce via [illegible] gli spunti musicali, a volte canzoni di spontanea ed [illegible] orecchiabilità, altre volte ritmi puramente percussivi non privi di qualche complessità interna. Tutti cantano e ballano, e si direbbe che non la smetterebbero mai anche di sfoggiare sorrisi, in mezzo a gesti di allusivo erotismo.

Le ragazze sono belle, alcune bellissime; i [illegible] partners un po' meno, forse a causa del fattore statura. In tutti [illegible] prendente l'inesauribile dinamismo, nonché [illegible] capacità del cambio rapidissimo, tra un episodio e l'altro, [illegible]. Una infinità, questi, di tutte le tinte e le foggie, e, pur nella sostanziale semplicità, non privi talvolta di qualche pretesa di sontuosità e ricercatezza. Tra gli episodi più notevoli dello spettacolo [illegible] il Matrimonio reale, [illegible] di giudizio di Paride con relativo, [illegible] spogliarello delle candidate al trono; il Tautai Upea, ossia la pesca con le reti [illegible] una evanescente sirenetta; l'Apu Haari, divertente riferimento ai giochi infantili con [illegible] di cocco; l'intero episodio del Viaggio in Polinesia, in cui spiccava la danza «Ole Afi», [illegible] tre balle[illegible] che manipolano audacemente torce di fuoco, e l'aggraziato gioco degli strumenti «Uli Uli», «Ipu» e «Puli-Uli» delle isole Hawaii; infine, prima del gran finale, l'Ori Tahiti, una gara di abilità tra [illegible] ballerine, ulteriormente scatenate nel frenetico dimenamento delle anche. Tra gli intermezzi musicali l'Ute, [illegible] una signora, «mama ruau», non proprio tanto anziana, ammiccante in modo ironico; ed un bel Tuti Taivini, affidato ad un percussionista [illegible] consumata perizia.

Tra Ciaikovsky e Prokofiev, tra Sciostakovic e Berlioz, si sono dunque inseriti [illegible] Nervi i giovani polinesiani, [illegible] il loro corredo tutto solare e marino di suoni e [illegible]; il pubblico genovese non ha loro eccessivamente corrisposto la eccitazio[illegible] se non assecondando sottovoce, al termine della serata, il ritmico battimani [illegible] saluto [illegible] protagonisti. Si direbbe proprio che sia difficile togliersi di dosso l'«austerity», a meno che, deplorevolmente, non si pensi che solo [illegible] Compagnie occidentali di ballo classico facciano veramente sul serio.

Buoni i mostri dice Vailati

Un documentario destinato [illegible] cancellare molti luoghi comuni sulla fauna marina

Madera, 21 luglio.

Bruno Vailati, dopo *Uomini e squali* presentato la [illegible] stagione, si [illegible] sta a girare un nuovo lungometraggio in varie parti del mondo per [illegible] di incontri avventurosi, drammatici, o anche semplicemente divertenti [illegible] animali ancor oggi al limite della leggenda: una singolare documentazione con [illegible] macchina [illegible] a cogliere la visione del rapporto uomo-animale dal punto di vista di quest'ultimo. [illegible] buon diritto, sottolinea Vailati con particolare calore, il «mostro» vede *«in [illegible] esseri terrificanti, e nella forma, e nella incontrollabile e gratuita ferocia che è costantemente alla base del nostro comportamento».*

Prima [illegible] lungo viaggio, [illegible] durerà quattro mesi, [illegible] Madera, dove saranno riprese sequenze subacquee del grande capodoglio e [illegible] caccia spietata [illegible] a questo mammifero viene fatta dai pescatori [illegible] le [illegible] La spedizione successivamente proseguirà per l'Artico dove verranno effettuate, [illegible] Nord dello Spitzberg, riprese subac[illegible] con l'orso bianco, nonché con il tricheco, [illegible] ripreso [illegible] fino ad [illegible] tappa seguente sa[illegible] l'isola [illegible] Vancouver, nel Pacifico settentrionale: di là Vailati e la sua «troupe» proseguiranno in Giappone e sulla grande barriera d'Australia e per riprendere i velenosissimi serpenti marini e il coccodrillo estuarino, il più grande e feroce tra i suoi congeneri. Infine il [illegible]sta si sposterà nel Mar Rosso lungo le coste egiziane e sudanesi [illegible] riprendere [illegible] gigantesche murene tropicali.

«E' fuori dubbio — ha spiegato ancora Bruno [illegible]lati, che per *Cari mostri del* [illegible] è partito con una «troupe» di [illegible] persone formata tra gli [illegible] dal direttore della fotografia Gianfranco Turini, e dal cameramen subacqueo Giancarlo Formichimoglia — *[illegible] l'aggressività e la diffidenza degli animali selvatici nei confronti dell'uomo sono stati motivati da quello che l'uomo ha fatto ad essi».* (Ansa)

L'"Escargot": locale di prestigio

I magnifici risotti cucinati a Cavoretto

Enrico, il figlio dei coniugi Bricarello, in cucina

GIANNA BALTARO

La scelta del nome «Escargot» non è stata fatta per indicare una specializzazione gastronomica. La lumaca, idealizzata nelle favole [illegible] qualità di riserbo e discrezione, è stata [illegible] a [illegible] il [illegible] di intimità casalinga, di isolamento [illegible] rumori, [illegible] raccoglimento nel verde [illegible] natura.

In verità, il titolo è [illegible] appropriato; tanto che, se non ci si [illegible] come meta [illegible] il [illegible] può [illegible] [illegible]. Questo crea [illegible] dal punto [illegible] vista [illegible] [illegible], [illegible] subire il disagio di un ambiente [illegible]po affollato.

Il ristorante (primo [illegible] classifica settimanale della categoria per locali [illegible] [illegible] pagna), è [illegible] in strada ai Ronchi [illegible] [illegible] [illegible].

E' stato edificato solo due anni fa. E' di stile semplice e lineare. Comprende un [illegible] [illegible] [illegible] rusticamente e un ampio [illegible] [illegible] a colonnati al limite del quale c'è un grande forno per la cucina alla griglia.

Due parole anche sulla personalità dei gestori. Si tratta della famiglia Bricarello: papà, mamma, due figli. Non possegono tradizioni nel campo della gastronomia ma, dotati di un innato senso dell'ospitalità, hanno saputo rendere accoglientissima la loro casa.

La preparazione dei cibi è affidata [illegible] un cuoco [illegible] [illegible], molto bravo, [illegible] [illegible] [illegible] mano [illegible] nei grassi ed è un autentico specialista [illegible] risotti.

La [illegible] [illegible] è però rappresentata da [illegible] dei ragazzi, Enrico, il quale ha in un certo senso determi[illegible] [illegible] decisione dei genitori ad affrontare la difficile attività di ristoratori.

Il menù della casa è variato e si compone in genere di sei o sette antipasti caldi o freddi: milanesine in carpione, vol-au-vent ripieni di fonduta, salsa di funghi, ecc., peperoni arrostiti con bagna cauda, frittatine, pomodori guarniti in vari modi, tronchetti di pane nero imbottiti con crema di formaggio.

Per i primi, oltre ai risotti, ci sono i tagliolini (fatti in casa) bianchi o scuri, conditi con varie salse, i minestroni che hanno tutta la fragranza delle erbe di collina, gli agnolotti, i tortellini.

I secondi vedono in primo piano il coniglio alla griglia, veramente squisito per la qualità della carne, anch'essa d'origine collinare e naturalmente gli arrosti, le costate, le scaloppe.

La griglia è preponderante nella cucina estiva e i grigliati presentano una varietà di sapori che possono da soli costituire una intera cena: le quagliette, la salsiccia, il filetto, le verdure e, in quest'epoca, i funghi che vengono cucinati anche in altre maniere.

Come era naturale il nome del locale ha indotto molta gente in equivoco e, a furia di sentirsele chiedere, i proprietari hanno messo a punto una ricetta di lumache in salsa che si fregia col nome del nostro giornale. Le lumache «Stampa Sera» fanno parte degli antipasti caldi e risultano graditissime.

Veniamo ora alla questione del prezzo, argomento di primaria importanza. Un pranzo o una cena, composti appunto di sei o sette antipasti, un primo, un secondo con contorno, dessert, caffè, vini della casa (ottimi dolcetto e barbera) costa dalle seimila alle settemilacinquecento lire. Una sterzata da queste cifre si ha solo nel caso che vengano richiesti vini di qualità e marche pregiate.

In lizza per il nostro premio

"Soms", di Racconigi banda avventurosa

Il gruppo opera da più di 100 anni nei vari centri del Cuneese

[illegible] PANERO

Racconigi, 21 luglio.

«Pochi, [illegible] buoni»: è la frase [illegible] incitamento adottata dai componenti della banda musicale «S.O.M.S.» (Società Operaia di Mutuo Soccorso) che partecipa al [illegible] di «Stampa Sera». Il gruppo, sorto all'incirca verso la metà [illegible] secolo [illegible] ha subito cambiamenti e modifiche; sciolto [illegible] volte, è stato nuovamente rifondato per volontà encomiabile di pochi appassionati. Uno di questi è il maestro [illegible] Ghiello, [illegible] Racconigi, operaio, ora in pensione. E' lui a tracciare la storia della banda musicale cittadina: «Il gruppo — dice — nacque sotto l'egida della Società di Mutuo Soccorso locale, che è una delle più vecchie società operaie del Piemonte. Si può dire che abbia operato per circa 14 anni, alternati, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando venne sciolta».

«Ricomparve — *continua Ghiello* — dopo il conflitto, ma funzionò autonomamente, senza far [illegible] alla [illegible]. Ebbe però vita breve: con l'avvento del fascismo i suoi [illegible] si dispersero. Le autorità d'[illegible] la fecero ricomparire verso il 1938. La vita della nuova [illegible] musicale [illegible] ancor più [illegible]. Alla fine dei [illegible], allo scoppio [illegible] ostilità internazionali, [illegible] la sua attività».

«Fu ricostituita — *commenta Ghiello* — [illegible] 1948 e lavorò autonomamente fino al '62, quando la società operaia, per [illegible] dell'allora presidente Antonio Perone, l'accolse nel sodalizio».

Da quel giorno la banda musicale di Racconigi è ridiventata «S.O.M.S.». Ora conta 48 elementi, [illegible] sempre — come ribadisce il maestro [illegible] — disponibili [illegible] i concerti. I problemi nascono soprattutto tra gli [illegible] dell'ospedale [illegible] psichiatrico locale, da dove [illegible] gran parte degli elementi della [illegible]. «Purtroppo — dice [illegible] — [illegible] gente [illegible]ve fare i turni in ospedale ed è difficilissimo averli tutti assieme. Per fortuna molti giovani hanno deciso di entrare nel gruppo musicale e siamo sicuri di mettere assieme un buon gruppo».

Come tutte le bande, anche quella di Racconigi ha dei grossi problemi. Il bilancio è quello che è ed i finanziamenti [illegible] sempre pochi. Alle spalle, però, c'è la «S.O.M.S.» che [illegible] qualche modo, grazie anche alle molteplici [illegible] [illegible] svolge [illegible] Racconigi, riesce a far quadrare i conti.

Il quadro di Pasquero per l'originale concorso

L'opera a chi "indovina"

[illegible] il [illegible] questo «Scorcio mattutino nel Roero» dipinto da Dino Pasquero? Tra chi lo sa indicare, compilando la scheda a pag. 2, [illegible] estratto a [illegible] il quadro

Sono oltre mille gli iscritti all'incontro podistico cuneese

La "scarponata,, di Val Corsaglia

NINO MANERA

Mondovì, 21 luglio.
«Vieni anche tu?», questo slogan seducente e perentorio fa capolino da un cantuccio dell'originale locandina di «Stampa Sera» che patrocina la quarta «grande scarponata in Val Corsaglia», la più antica «marcialonga» podistica della provincia Granda. E' un manifesto policromo che nel sottofondo riproduce in negativo la bruciante partenza dei mille concorrenti della grande scarponata di due anni fa.

A questa chiamata — «Vieni anche tu?» — non sanno resistere neppure i sedentari per vocazione, quelli che tanto per intenderci, non lasciano l'auto neppure per andare al bar dietro l'angolo di casa. Gente che non ha mai gareggiato neppure in quelle corse per burla che si fanno nelle sagre paesane, persone che non avevano mai compiuto una marcia in vita loro, da tre anni accettano di farsi appuntare un numero di tela sul petto.

L'ultima domenica di luglio «scarponari» illustri e sconosciuti si ritrovano alle sette del mattino sulla piazza Maggiore, il «bel salotto» di Mondovì Alta, accanto ai «draghi» della specialità quali Bonini e Liberini, più volte vittoriosi nella grande maratona Torino-St. Vincent, e De Palmas, l'atleta del C. S. Fiat trionfatore dell'ultima edizione. Tutti pronti a scattare verso i boschi della verdissima Val Corsaglia.

Molti di loro non farebbero un paio di chilometri di marcia al giorno neppure se glielo ordinasse il medico. Ma nel giorno della gran scarponata sono pronti a sciropparsi ventitré chilometri fino a Corsaglia (dove c'è un traguardo intermedio) o i quasi trenta che separano Mondovì-Piazza dal traguardo ultimo di Fontane, a quasi mille metri di quota. Rispettose pance commendatizie, tipi secchi e allampanati che a vederli corricchiare si direbbe che stiano in piedi solo per scommessa, diventano maratoneti un giorno all'anno, appunto per vivere una giornata diversa dalle altre, una giornata da protagonisti. C'è chi partecipa senza osare dirlo alla moglie e chi invece si porta con sé moglie, figli e parentado.

Ci sarà sempre chi marcerà o correrà come una saetta per arrivare al traguardo di Fontane in meno di tre ore, quando potrebbe farlo comodamente in cinque ore. Il profano che non ha mai sentito parlare di questa grande scarponata, la quale ha due traguardi, uno in basso e l'altro più in alto, è forse portato a ritenere che la maggior parte dei concorrenti si accontenta di arrivare a Corsaglia (23 chilometri), invece è il contrario. Nell'ultima edizione ottocento scarponari su 1100 — cioè i due terzi — sono stati regolarmente classificati a Fontane e per far ciò hanno dovuto percorrere i primi ventitré chilometri in tre ore e mezzo.

Tanto è l'orgoglio degli scarponari, i quali desiderano poter dire agli amici, al traguardo più alto c'ero anch'io, magari con il numero 612. Forse con le vesciche ai piedi, morti di fatica, con gli occhi strabuzzati e nessuna voglia di assaggiare le cibarie del sacchetto di rifornimenti e solo una sete inestinguibile per il gran caldo. Infatti, sin dal primo anno, gli organizzatori hanno fatto smaltare sul piatto in ceramica (quest'anno dedicato alle grotte di Bossea) questo motto «C'ero anch'io».

Il piatto, che serve da diploma, è una realizzazione del pittore monregalese Andrea Contri, tecnico della ceramica Besio. Contri e Roberto Masante (fratello dell'ex campione di maratona che sarà in gara a 44 anni e copresidente del comitato assieme a chi vi scrive) trascorrerà i due giorni precedenti la grande scarponata a piazzare la segnaletica sul percorso: frecce scritte con calce, paline in legno, teli di plastica, spianando, incollando e piantando centinaia di chiodi. Decine di altri dirigenti e soci delle due associazioni li coadiuveranno in mille lavori, spesso ingrati e poco appariscenti. E la mattina della grande scarponata si alzeranno presto per infilare 2500 pagnotte nei sacchetti e poi per essere pronti sul percorso per i vari servizi.

La grande scarponata si ripropone di far riscoprire a tanta gente «motorizzata» il piacere di una sana sudata assieme ad amici e a gente sconosciuta con i quali ristabilire quei contatti umani spesso sacrificati dall'odierno modo di vivere e soprattutto per far scoprire o riscoprire la Val Corsaglia, una valle ancora ecologicamente intatta, riposante, ricca di boschi e di sorgenti fresche e salutari e di acque pescose.

Domenica l'appuntamento in piazza Maggiore. Ci saranno professionisti, operai, contadini, giudici, studenti, pensionati, gente di ogni condizione sociale. Marceranno anche alcuni sindaci della zona, il generale degli alpini Renzo Cesale e probabilmente anche il deputato on. Pier Luigi Gasco, che ha già due edizioni all'attivo. Molti di loro alla sera giureranno che non faranno più una pazzia del genere ma fra un anno non resisteranno al fascino di quell'invito tra il seducente e il perentorio «Vieni anche tu?».

Come nelle precedenti gare anche domenica non mancheranno ai partecipanti aiuti e incoraggiamenti

Tempi massimi e sbarramenti

Gli organizzatori hanno ceduto alle pressioni di numerosi concorrenti della «granscarponata», che a causa della riduzione del tempo massimo temevano di non potercela più fare a conquistare il traguardo finale di Fontane (30 chilometri), cioè quello più ambito.

Ora il tempo massimo a Fontane rimane invariato (scadenza ore 13,30), mentre viene riportato alle 11,30 l'inizio dello «sbarramento» a Corsaglia (traguardo intermedio), che era stato anticipato di mezz'ora.

Chi vorrà proseguire per Fontane avrà sempre tre ore e mezzo di tempo per arrivare a Corsaglia anziché tre ore.

Un centro sportivo a Fontane ultimo traguardo della marcia

GIORGIO TINO

Frabosa, 21 luglio.
Fontane, ultima borgata della valle Corsaglia e ultimo traguardo per i mille e più marciatori che domenica si sciropperanno i trenta chilometri della quarta Granscarponata: il paese ha mantenuto l'aspetto inalterato, tipico dei villaggi montani prima dell'invasione turistica e dello stupro urbanistico; la vita quassù continua a ruotar con epicentro la piazza della chiesa, che è la principale, anche perché è l'unica: il campanile, l'asilo, le scuole elementari, qualche osteria, il monumento ai caduti partigiani.

A un osservatore attento non può però sfuggire un particolare: non c'è il municipio, è una caratteristica questa che accomuna tutti i paesi della vallata, da Corsagliola a Bossea, a Corsaglia, a Prà: giustamente la valle Corsaglia è stata definita la terra di tutti e di nessuno, visto che a spartirsene il territorio sono tre comuni ubicati in altre vallate, fino a ieri piuttosto propensi a palleggiarsi oneri e responsabilità quando si trattava di risolvere i problemi di questi abitanti che per raggiungere il loro capoluogo devono come minimo viaggiare per una decina di chilometri.

Anche qui però le elezioni amministrative hanno cambiato qualcosa. Per esempio a Frabosa Soprana, che è il comune dal quale dipendono cinque frazioni della valle Corsaglia, Fontane compresa, dove alla guida della civica amministrazione è arrivato un giovane coraggioso e intraprendente, il dott. Lino Lantermino, il farmacista del paese.

«Tutti i comuni — dice il dott. *Lantermino* — sono in difficoltà economiche e questa loro situazione si riflette inevitabilmente sui progetti da realizzare, sulle possibilità di soddisfare le esigenze della popolazione. A Frabosa, però, ci siamo trovati in una situazione del tutto particolare: diciamo subito che dal 1969 non erano più stati presentati conti consuntivi del bilancio ed è per questo che abbiamo dovuto impiegare i primi mesi della nostra attività di amministratori per rifare, o meglio per fare per la prima volta i conti e renderci esattamente conto della situazione».

«Un problema all'anno»: era questo lo slogan della campagna elettorale, e la scelta è subito caduta su uno dei più spinosi, quello della viabilità. «Non risolverlo nel più breve tempo possibile — continua il dott. *Lantermino* — significava togliere alle frazioni la possibilità di continuare a sopravvivere. Nel 1971 Frabosa aveva 150 abitanti in più di oggi (sono attualmente 1516); un esodo che dobbiamo frenare».

Così pochi giorni fa è stato appaltato il primo lotto della nuova strada per Prato Nevoso, due chilometri e mezzo destinato a collegare le borgate Lanza, Dragoni, Seccata e Ciandré, con una spesa di cento milioni. Tutti i proprietari dei terreni interessati hanno ceduto gratuitamente al comune i loro diritti, pur di vedere realizzata un'opera di importanza vitale: è forse la prima volta che si registra un gesto simile.

«Non possiamo dimenticare — aveva detto il sindaco un anno fa — i problemi di coloro che non vivono nel concentrico». *Una promessa alla quale sono seguiti i fatti, con il progetto per la nuova rete fognaria delle frazioni: i lavori del primo lotto, 120 milioni, inizieranno a settembre; l'entrata in attività del servizio raccolta rifiuti anche in valle Corsaglia; la stesura del nuovo piano regolatore generale, imposta d'ufficio dalla Regione, che ha poi concesso una proroga vista la disponibilità del Comune ad affidare subito l'incarico a due professionisti cuneesi; il consiglio comunale sarà chiamato a discutere la proposta definitiva entro settembre.*

Tutto questo senza dimenticare naturalmente che l'economia della zona vive soprattutto, oltre che sull'agricoltura, sul turismo: in questa prospettiva si inserisce il progetto del nuovo impianto sportivo con un gigantesco padiglione coperto dove troveranno posto campi per il tennis, la pallacanestro, la pallavolo, le bocce.

La richiesta dell'opera è stata fatta dal football club Genoa e dal Cus Genova, che sarebbero interessati a svolgere attività estiva a Frabosa. Per realizzare il centro sportivo verrà costituita una finanziaria con capitali pubblici e privati, e partecipazione del comune al 51 per cento. Un sogno questo che è destinato a diventare ben presto realtà: intanto chi vuole cominciare con gli allenamenti, non ha che da iscriversi alla Granscarponata. Per fare un po' di fiato non c'è di meglio.

Una serie di premi favolosi

Mondovì, 21 luglio.
(g. t.) Anche quest'anno gli organizzatori della Granscarponata si sono assicurati una serie di premi speciali decisamente favolosi. A cominciare dalla crociera di otto giorni nel Mediterraneo occidentale offerta dalla Linea C e dalla Minerva, viaggi, di Cuneo. Il premio è individuale, ma con una spesa di 80-90 mila lire il vincitore potrà farsi accompagnare dalla moglie; ed è per questo che il premio sarà estratto a sorte tra tutte le coppie di sposi partecipanti alla Granscarponata.

Anche la società Multiresidence ha voluto essere presente con un premio speciale: si tratta di una vacanza gratis per una settimana in un alloggio del condominio Multiresidence di Prato Nevoso o di Sellice d'Ulzio.

Riservata la crociera agli sposi, gli organizzatori non hanno dimenticato i fidanzati, destinatari lo scorso anno di un viaggio a Parigi. Quest'anno il premio consisterà in un servizio fotografico gratis offerto dallo studio 2.C. di Mondovì in occasione delle nozze.

Taccuino della gara

Mondovì, 21 luglio.
● Le iscrizioni alla Granscarponata si ricevono (quota lire 1000) fino a tutto sabato 24 presso la «Gazzetta di Mondovì», corso Statuto 16, telef. 2109.

● Posti di rifornimento (tè, limone e zuccherini) sono previsti a Molline, Giacobbe, Corsaglia e Fontane. Ai due traguardi sacchetto colazione.

● Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 7 del 25 luglio in piazza Maggiore a Mondovì Piazza. La partenza sarà data alle ore 8 da piazza d'Armi. La premiazione si svolgerà al Prato delle Isole, sopra Bossea, e sarà preceduta da uno spettacolo folcloristico delle majorettes e della banda musicale di Villanova Mondovì.

● Dopo la premiazione saranno sorteggiati i buoni per la crociera nel Mediterraneo, il soggiorno in montagna, il reportage fotografico nuziale e centinaia di altri premi in natura per un valore di oltre un milione di lire.

● Sono previsti servizi pullman da Mondovì Breo ore 10,10, per Corsaglia e Fontane. Fra Corsaglia e Fontane, durante la giornata, da Fontane per Mondovì alle ore 17.

g. t.

montreal

Per la prima volta un azzurro sul podio: ma solo sul terzo scalino

BALDI RESTA DI BRONZO

Tradito da un piattello

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 21 luglio.

A Montreal, ormai, c'è solo più confusione. Una confusione festosa con migliaia di persone impegnate a spostarsi con tutti i mezzi possibili da una parte all'altra della metropoli. Il metro è sempre affollatissimo, i bagarini fanno affari d'oro con i biglietti e i venditori di souvenirs si arricchiscono appioppando oggetti fasulli a tutti i turisti che comprano qualsiasi cosa pur che abbia stampato sopra il marchio olimpico. Pare che siano persino andati esauriti blocchetti di cemento che un geniale commerciante ha messo in vendita assicurando con garanzia scritta che si tratta degli avanzi del materiale usato per costruire lo stadio dell'atletica.

Ci sono molti americani e si va diffondendo sempre più la «moda» dei giovani che da hippies si sono trasformati in religiosi. Vengono distribuiti alle uscite dei vari impianti volantini firmati «Jesù» dove si è invitati ad avvicinarsi alla fede e si vedono sovente coppie di ragazzi recitare preghiere in mezzo alla folla incuranti del frastuono, immersi in una specie di trance religiosa. Non mancano neppure i gruppi che, armati di chitarra, intonano canti e litanie da chiesa.

E' un clima strano che si trasforma solo quando si entra in piscina o al velodromo o in una qualsiasi delle decine di stadi e palestre dove le Olimpiadi stanno proclamando campioni su campioni. Qui c'è il tifo più sfrenato, i cori sono di genere diverso e il pubblico dimostra di divertirsi parecchio.

Solo al poligono di tiro il pubblico, non troppo numeroso, sta in silenzio e tutto è dominato dai colpi di fucile. Al piattello, domani si sostituirà la carabina ed entrerà in gara uno dei migliori tiratori azzurri, Piero Errani.

Dal poligono di tiro ci si aspettava almeno una medaglia d'oro. Ubaldesco Baldi invece non è andato più in là del terzo posto conquistando, per colpa di un solo piattello fallito, la medaglia di bronzo. E' sempre un ottimo risultato anche se i Mattarelli, i Rossini, gli Scalzoni ci avevano abituati meglio. Tradito dall'emozione, l'esordiente toscano ha mancato l'en plein proprio sulla dirittura finale. Peccato perché le medaglie d'oro — a quanto pare — non saranno molto numerose quest'anno per la squadra italiana.

Sul fronte degli altri sport ci sono comunque buone notizie. La squadra di pallanuoto sembra viaggiare abbastanza bene, ieri ha pareggiato con la Jugoslavia (6 a 6) e domani inizierà il girone finale a sei squadre insieme a Ungheria, Jugoslavia, Olanda, Germania e Romania.

Gli azzurri dovranno incontrare tutti gli avversari, ma c'è molta attesa per il sorteggio che verrà effettuato questa sera. Iniziando con un avversario facile con un successo gli italiani potrebbero trovare la forza per cercare il risultato di prestigio. A proposito della pallanuoto, ha destato sensazione l'esclusione dal torneo finale dell'Urss che ha dovuto lasciare la strada ad Olanda e Romania. Campione mondiale e olimpico uscente la squadra sovietica ha forse peccato di presunzione. Sull'onda degli ultimi successi ha pensato di vivere di rendita ma si è trovata di fronte compagini nuove che sanno lottare e che praticano forse una pallanuoto più moderna.

Per rimanere negli sport acquatici parliamo anche di vela. Lunedì sono iniziate le regate a Kingston. Gli azzurri si sono comportati al meglio delle loro possibilità e ieri hanno ottenuto un franco successo nella prova riservata nella classe 4,70. Roberto Vencato e Roberto Sponza sono gli autori dell'impresa. Hanno battuto i sovietici, fratelli Potapov e i francesi Laurent e Surmin.

Anche nel canottaggio ci sono buone notizie. Tutti gli armi azzurri in gara si sono qualificati per i quarti di finale. Ieri, nel ripescaggio, Ferrini e Rapuzzi, nel doppio, sono giunti secondi nella loro batteria ottenendo così il passaggio di turno successivo.

Buona anche la prestazione del pentathleta Daniele Masala che, classificandosi secondo nella prova di tiro, si è portato al quinto posto in classifica generale.

Oggi è in programma la gara di nuoto... Poiché il ventunenne romano è un ex nuotatore, c'è da credere che potrà avanzare ancora.

Ubaldesco Baldi, dopo aver accarezzato un sogno d'oro, si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo cedendo i posti d'onore all'americano Haldeman ed al portoghese Maques. L'altro azzurro Basagni è risultato ventunesimo

Il Portorico fa "nani,, i "giganti,, d'America

I cestisti Usa vincono per un punto - L'Italia forse recupera Meneghin per battere Jugoslavia e Cecoslovacchia

DALL'INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 21 luglio.

Sei poliziotti a fare catena attorno ai due arbitri, una discreta mischia alle loro spalle con i giocatori portoricani che cercano di aggirare gli agenti e avventarsi sui direttori di gara. L'assedio dura qualche minuto ma vanno a bersaglio solo parolacce tipo ruggiti a raffica, e non ci sono dunque troppe emozioni supplementari dopo questa partita Usa-Portorico che ha regalato fuochi d'artificio al torneo olimpico di basket. C'è stato il thrilling perché gli Usa sono andati vicinissimi alla sconfitta, c'è stato lo spettacolo perché si è vista una pallacanestro di élite con canestri abbondantissimi: hanno vinto gli americani per un solo punto (95-94) dopo essere arrivati all'ultimo minuto di gioco in svantaggio per 91-93 e dopo aver accusato anche sette lunghezze di distacco contro un Portorico davvero scatenato.

I portoricani hanno provato così un bel cocktail di sensazioni in quest'incontro pirotecnico: la soddisfazione di giocare a livelli da favola, con medie di realizzazioni eccellenti, il brivido di vedere gli americani in chiara difficoltà, la tensione di un finale testa-a-testa, la gran rabbia di vedere svanire in extremis un'impresa clamorosa anche per certe decisioni dei due «fischietti». Soprattutto il canadese Kee (l'altro arbitro era il sovietico Noukhamedzianov) è stato contestato da giocatori, allenatore, dirigenti e giornalisti di Portorico che protestano per tre decisioni molto dubbie.

Questa splendida partita è risultata una specie di tiro a segno ad altissima precisione (gli Stati Uniti hanno realizzato 42 tiri su 72, con una media del 58 per cento mentre Portorico si è superato con un 40 su 62 pari al 64 per cento), ha offerto fasi di gioco entusiasmanti. Brillantissimo mattatore della serata il funambolo nero Alfred Lee, che ha segnato 35 punti con una media (15 centri su 21 tentativi, 71 per cento di realizzazione) da fare invidia ai professionisti del Madison Square Garden e forse pure agli specialisti del tiro con carabina. Lee è stato inarrestabile, ha fatto al meglio la parte dell'ex, lui che ha giocato non molti mesi fa con la maglia della nazionale Usa in un torneo a San Paolo del Brasile; Lee, come quasi tutti i cestisti di Portorico, studia e gioca negli Stati Uniti (è una «stella» della Marquette Unversity ed è già stato prenotato dai professionisti), ora forse gli americani rimpiangono di non avere in squadra questo talento che ha messo in crisi la difesa tanto cara a Dean Smith.

Evidentemente nella gara d'apertura qui a Montreal sono stati gli azzurri, con la loro deludente prestazione, ad esaltare i meriti degli americani che contro Portorico hanno sofferto come proprio nessuno poteva prevedere. Mirko Novosel, allenatore della Jugoslavia, e Giancarlo Primo, ct. degli italiani, hanno ripetuto più volte nei giorni scorsi che questa squadra Usa ha già la medaglia d'oro assicurata, che nemmeno l'Urss potrà batterla. Adesso, dopo l'esame superato stentatamente contro Portorico, Dantley e compagni possono risultare più avvicinabili: può darsi che la Jugoslavia, per esempio, trovi il coraggio e la forza di attaccarli con decisione ma per arrivare a tanto è necessario che Novosel cambi idea, rinunciando al progetto annunciato ieri sera (*«Farò giocare i titolari più in forma solo per cinque minuti, poi manderò in campo le riserve, senza preoccupazioni; tanto il risultato lo considero già scontato»*).

Gli azzurri in ogni caso hanno altri problemi. Oggi e domani si giocano tutte le «chances» d'ingresso in finale contro Cecoslovacchia e Jugoslavia: un doppio ostacolo piuttosto consistente, un doppio salto per verificare le nostre forze e le nostre speranze. Ieri sera tutta la squadra è andata a controllare da vicino le caratteristiche di entrambi gli avversari, approfittando del calendario che ha opposto Jugoslavia e Cecoslovacchia nell'ultima partita di questa giornata di riposo per l'Italia che ha raccolto un amaro 2-0 «a tavolino» per il ritiro dell'Egitto. La Jugoslavia ha battuto abbastanza nettamente la Cecoslovacchia.

Quindi bisogna affrontare con decisione e concentrazione massime anche la Cecoslovacchia, una squadra che nel giugno scorso a Belgrado, nei campionati europei, sconfisse gli azzurri con una prova molto brillante (e molto inattesa), una squadra rinnovata nelle ultime stagioni ed ora ben affiatata. Giancarlo Primo è fiducioso, sollevato anche dalle condizioni fisiche di Meneghin: *«Il suo ginocchio sinistro — dice — è stato protetto da una ginocchiera di gommapiuma, piuttosto rigida. Speriamo che Meneghin non debba subire altri colpi proprio su quella gamba, sembra una persecuzione ma le botte vanno sempre a finire sul ginocchio. Con Meneghin in condizioni normali si può vincere, sia contro i cechi che contro gli jugoslavi»*.

Olimpia al video

ITALIA (RETE 1) — Ore 14-14,30: Gare da definire; ore 14,30-14,35: Tiro (fossa olimpica); ore 14,35-14,55: Tuffi (finale trampolino m. 3 donne); ore 14,55-15: Pentathlon moderno (prova di tiro); ore 15-15,05: Vela (seconda regata); ore 15,05-15,35: Ginnastica (esercizi liberi maschili); ore 15,35-16: Pugilato (eliminatorie); ore 21,30-22: Nuoto (eliminatorie); ore 22-24: Ginnastica femminile; ore 24-0,20: Gare da definire; ore 0,20-0,40: Pugilato (eliminatorie); ore 0,40-0,50: Pentathlon moderno (prova di nuoto); ore 0,50-1: Ciclismo (inseguimento individuale e velocità); ore 1-2: Nuoto: semifinali 100 farfalle f.; finali: 100 farfalle m.; 100 dorso f.; 200 rana f.; staffetta 4x200 s.l.m.

SCHERMA - Dal Zotto in finale nel fioretto individuale

IL D'ARTAGNAN DI MESTRE TIRERA' DI RIMESSA

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

Montreal, 21 luglio.

Al D'Artagnan di Mestre sono crollati i nervi solo quando, battuto il tracagnotto e grintoso Hein in un assalto finito 10 a 8 e quindi condotto davvero con il cuore in gola, si è reso conto di essere in finale, di essere fra i migliori sei fiorettisti del mondo. Il D'Artagnan di Mestre è Fabio Dal Zotto, ha compiuto diciannove anni il giorno della cerimonia d'apertura dei giochi, ovviamente è alle prime Olimpiadi ed al quarto impegno internazionale di grosso rilievo, dopo Budapest, Parigi e Leningrado. Alto e stretto (un metro e 86 per 70 chili scarsi), ha un allungo formidabile, ed al contrario di molti atleti del tipo come il suo è velocissimo, scattante come una molla.

«I primi assalti, comunque, sono stati i più difficili», dice mentre si sbianca in volto guardando il suo nome sul tabellone, nella lista degli eletti, quando sono rimasti per strada tipi collaudati quali Simoncelli e Carlo Montano, vittime di una giornata che dire nerissima è fare un complimento ai due azzurri, crollati sul piano nervoso. Nel primo turno, pule B, Dal Zotto è incappato in tre sconfitte (con D'Onofrio ed Hein si è già vendicato nella eliminazione diretta, il russo Stankovich se lo ritroverà in finale della mezzanotte di stasera), poi il suo cammino è diventato via via più sicuro, sino all'ingresso in finale. Un gruppo di tifosi veneziani lo assedia, travolgendo i poveri poliziotti intervenuti che sbalorditi accennano timidi tentativi di mettere ordine. Un signore alza dalla calca e gli grida:

«Sono arrivato ieri, ti porto un bacio di tua mamma» e la mischia lascia un varco per il bacione che arriva fresco dall'Italia.

Questo diciannovenne D'Artagnan porta davvero qualcosa di nuovo nel mondo della nostra scherma, una disinvoltura che speriamo conservi (almeno sino a stanotte). Preferisce il gioco di rimessa all'attacco deciso, la sua abilità nel capovolgere la situazione è diabolica, grazie alla rapidità dei movimenti sottomisura: quando l'avversario già grida il suo «Heil» di trionfo, si trova preceduto di un soffio e vede accendersi al suo fianco la lampadina della stoccata passiva. E così è stato nell'ultimo assalto, che per poco — sia pure involontariamente — il giudice sovietico Utres non rovinava con due decisioni a capocchia, anche se ad onore del vero in parte compensate da una terza, successiva, favorevole all'azzurro. Sta di fatto che sul 7 a 3 per Dal Zotto, due stoccate consecutive anziché buone per l'azzurro sono state giudicate «contemporanee»: se Dal Zotto fosse andato sul 8 a 3, ovviamente per il rissoso Hein non ci sarebbe stato nulla da fare. Invece il botolo tedesco si è rifatto sotto con rabbia e bravura sino al 9 a 8. Quando si temeva che l'esperienza dovesse avere il suo peso (Hein è un valido fiorettista, secondo quest'anno ai Martini), Dal Zotto ha tirato fuori una delle sue risposte da prestigiatore ed il germanico si è trovato k.o. senza remissione.

Attorno a Dal Zotto gravita un buon movimento schermistico a Mestre, segno che l'entusiasmo è contagioso. Un suo cugino, Barrella, sedicenne, è più che una speranza. Fabio fa ore sino a ieri, ora è entrato in un certo giro ed occorre vedere come reagirà. Il carattere lo si giudica in momenti come quello della notte prossima. Per ora non c'è che da applaudire il ragazzino che si è fatto quindici assalti in un giorno (gli ultimi due, quelli della eliminazione diretta nei quali ha fatto fuori l'italo americano D'Onofrio ed Hein, sulle dieci stoccate e quindi con fatica doppia) senza battere ciglio. Clamorosa, invece la debacle di Simoncelli uscito al primo turno, mentre Carlo Montano è andato fuori a metà strada, battuto nell'assalto decisivo dal giapponese Sato Morimoki al quale, già virtualmente eliminato, qualcuno del clan azzurro era andato a strizzare l'occhio. Ma Sato Morimoki, testardo e fiero come un samurai, con le ultime energie ha infilato senza remissione il già calante Montano.

Con Dal Zotto, il secondo personaggio italiano agli onori della cronaca nella scherma olimpica è il giudice Malacarne, ovvero l'uomo che insieme al belga De Beurre ha scoperto l'ingegnoso meccanismo con il quale, nel pentathlon, il sovietico Onishenko infilava avversari come tordi nelle prove di scherma. Come è noto, un congegno elettrico gli permetteva, stringendo in un modo particolare l'impugnatura, di far scattare il segnale del «toccato» anche se aveva solo sfiorato l'avversario. Quando il sovietico si è accorto che rivali e giudici si stavano insospettendo, ha cercato di cambiare fioretto, ma con un balzo degno di Zoff e Castellini il nostro Malacarne e De Beurre sono volati sull'arma inchiodandola sulla panca che affianca le pedane.

Adesso questo Onishenko, che pure è giudicato una valida «lama», gira con barba finta, e tutta la squadra sovietica anche nelle gare di scherma (ed in particolare in previsione della spada) è guardata con sospetto. Abbiamo visto controllare anche il fioretto di Stankovic, mentre il trainer russo dava segni di nervosismo per la figuraccia pubblica. Truccare un match di scherma in questo modo è come lanciare un disco più leggero, o qualcosa del genere. Ma in queste Olimpiadi ricche di tensioni emotive, anche il ladruncolo Onishenko ha avuto la sua parte di notorietà. Lui ne avrebbe fatto a meno, almeno così sperava (di farla franca sino alla fine).

Il mestrino Dal Zotto

NADIA COMANECI

Una bambina robot d'oro

MASSIMO
DELLA PERGOLA

Montreal, 21 luglio.

Ricordiamo l'impazzimento del pubblico messicano per Vera Caslavska. «Vera, Vera», gridava senza alcuna sosta la folla. Divenne un'eroina messicana. Le sue imprese venivano accompagnate dal grido di «Messico, Messico», sebbene Vera fosse cecoslovacca e fosse andata in Messico per aver promesso a Dubcek di vincere per la libertà del suo Paese. Vera mantenne la promessa, sconfisse la favorita russa Natalia Kuchinskaia e sposò il compatriota Joseph Odlozil, medaglia di argento dell'atletica a Tokyo nei 1500 metri.

A Vera succedette, nel 1972 a Monaco, Olga Korbut, russa, allora diciassettenne, alta un metro e cinquanta, con 38 chili di peso. Incantevole, popolarissima. Olga travolse la Ludmila Turishova e la Tamara Lazakovic, che erano le favorite. Vinse due medaglie d'oro e, quando i giudici la dichiararono sconfitta in un'altra specialità di fronte alla tedesca occidentale Janz, aggiudicandole l'argento, la reazione del pubblico fu enorme, minacciosa, insistente, unanime. Insulti e dei fischi, che durarono, ininterrotti, per circa un quarto d'ora.

Ora, a Montreal, la successione. La squadra russa, ancora guidata da Olga Korbut e composta di tutte «favorite», quali la Ludmila Turishova e la Nelli Kim, se non addirittura anche la minuscola Maria Filatova detta «Masha», si è ben resa conto della forza strepitosa della romena Nadia Comaneci. La ginnastica, ormai, è un fatto euro-orientale. I tecnici considerano Olga Korbut una «che è stata». Essere ed essere stati è impossibile. La grande favorita al titolo di regina è l'altra, è la Nadia, che salta, scatta, vola, si attorciglia e rende impossibile l'inverosimile. Ha già conquistato la popolarità, ora attende le medaglie d'oro. Alla russa Nelli Kim si pronostica l'argento e all'altra romena Teodora Ungureanu le possibilità di strappare il bronzo alle altre sovietiche.

Masha Filatova, una delle stelline della ginnastica a Montreal, quattordicenne, nata in Siberia a Leninsk Kusnietski, città mineraria della provincia di Kusbass, dove esiste una scuola ginnica per i figli dei minatori, ha fornito il suo contributo nell'affermazione collettiva russa. Per ora è la più minuscola delle ginnaste, con il suo metro e quaranta di statura e i suoi trentadue chiletti di peso, i suoi capelli castani, e ha la probabilità di far parlare molto di sé alle Olimpiadi di Mosca.

Ma nella palestra del Forum, in attesa della classifica individuale, già si ode scandire il nome di Nadia. Forse al «Vera, Vera» messicano e all'«Olga, Olga» di Monaco si sovrapporrà il canadese urlo di «Nadia, Nadia», pronunciato beninteso in due lingue, come vuole il protocollo locale. I francofoni, felice di sentirla parlare in francese, grideranno «Nadià» con l'accento sull'ultima vocale. Ma, con accento o senza accento, il nome della ragazzina romena sarà sicuramente ripetuto molto spesso e scandito a lungo.

«Pratico la ginnastica da quando avevo otto anni», ha detto Nadia Comaneci che, nata il 12 novembre 1961 a Gherghe Gherghin-dei, è alta 153 centimetri e pesa 39 chili. I suoi scopritori ed allenatori sono i coniugi Martha e Bela Karoly. La Comaneci, figlia di un meccanico ed appassionata studentessa di lingue e di matematica, ha esordito in campo internazionale contro la Bulgaria nel 1971. Aveva dieci anni. Si è imposta nel 1975 nel torneo di Londra e poi divenne la più giovane campionessa europea della storia della ginnastica. Ha già trionfato in molti Paesi e ha conquistato la coppa degli Stati Uniti con punteggi eccezionali. In termini universitari, si può dire che Nadia sia una ginnasta da 110 e lode. Ma la ragazza, che salta e volteggia in maniera inimitabile, ha conservato la semplicità e la modestia della matricola.

«Non sono mai nervosa e non provo alcuna emozione nell'affrontare, di fronte alla folla, le parallele asimmetriche, su cui posso sviluppare i miei migliori esercizi» ha detto nel corso di una breve intervista.

Se Mark Spitz è stato l'uomo di Monaco ed Olga Korbut la regina della ginnastica 1972, ora Nadia potrebbe fondere in sé i due primati della popolarità olimpica.

Dibiasi ancora incerto

Mi tuffo, o no?

DALL'INVIATO

Montreal, 21 luglio.

Rimane sempre incerta la partecipazione di Klaus Dibiasi alla gara del trampolino in programma oggi per le qualificazioni. Ieri il tuffatore azzurro ha provato a correre e saltare ma non ha preso decisioni, malgrado il dolore al tendine d'Achille sia diminuito. Soltanto poco prima dell'inizio della gara, dopo aver saggiato ulteriormente le proprie possibilità, Klaus deciderà cosa fare. A questo punto il suo diventa un vero e proprio gioco pericoloso, una specie di roulette russa al termine della quale potrà uscire con una vittoria olimpica e con una sconfitta su tutti i fronti.

«A mio avviso — ha detto stamane Carlo Dibiasi — si dovrà scegliere obbligatoriamente la piattaforma anche se in questo momento sarebbe stato meglio affrontare la gara dai tre metri per molte considerazioni. In questa prova comunque Giorgio Cagnotto si presenta al massimo della forma. Se non commette errori, se non si emoziona potrà fare fuggi ad altissimo livello. Una medaglia dovrebbe essere alla sua portata. L'uomo da battere è però l'americano Phil Boggs».

c. ch.

Ancora di scena il nuoto: anche il nostro Lalle nell'élite mondiale

Mai apparsi tanti mostri in piscina

Anche ieri pioggia di record: tre mondiali e due europei - Stasera la Schiavon nei 100 farfalla e la staffetta maschile (Pangaro, Guarducci, Barelli e Revelli) puntano ai primati nazionali

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal, 21 luglio.

Quattordici centesimi di secondo sono costati a Giorgio Lalle una medaglia di bronzo. All'azzurro non è riuscito dunque di essere il primo italiano a salire sul podio olimpico del nuoto. Per ora il nome dell'atleta romano si va ad aggiungere a quelli che lo hanno preceduto conquistando un posto in finale, cioè a Fritz Dennerlein e a Roberto Lazzari. Gli rimane ancora una chance, nei duecento rana, che si disputeranno sabato. Con la velocità di base che ha acquisito, la doppia distanza per lui che è nato duecentista, potrebbe rivelarsi più interessante anche se non c'è da farsi troppe illusioni dopo quanto si è visto ieri sera.

Tutti vanno fortissimo, tutti fanno progressi e per le medaglie si lotta con i denti. L'esperienza a volte gioca a favore di chi sulla carta potrebbe anche apparire più debole. Un quinto posto ai Giochi Olimpici comunque è sempre un risultato eccellente che conferma Lalle ai primissimi posti in campo internazionale nella specialità, anzi lo inserisce definitivamente tra i migliori nuotatori del mondo.

«Così come si sono messe le cose — ha detto Lalle subito dopo aver concluso la gara — potevo arrivare da terzo ad ottavo. Hencken e Wilkie sono due "marziani" al di fuori della portata di noi comuni mortali. Sono arrivato quinto, a metà strada fra il miglior piazzamento possibile e quello peggiore. Mi ritengo molto soddisfatto».

Un giudizio sereno, senza recriminazioni. Di grossi errori Lalle non ne ha fatti. Forse ha pagato qualcosa per la sua non eccezionale capacità nel tuffo e nella virata. Quando si butta in acqua Giorgio ha un attimo di pausa prima di uscire in superficie e la sua azione si rallenta. Nella virata accade più o meno la stessa cosa. Sono difetti dovuti, più che altro, alla sua costituzione fisica visto che Lalle è molto alto e dinoccolato, difetti che l'azzurro si porta dietro da quando era giovanissimo e che non è facile correggere.

Onestamente, comunque, di più non si poteva pretendere dopo quello che si è visto in questi giorni in piscina. I progressi sono stati fantastici ed ancora ieri sera si è avuta la conferma con i tre record mondiali e due europei che sono stati battuti.

La gara più entusiasmante è stata certamente quella dei 1500 stile libero. L'americano Brian Goodell ha dimostrato che si potrà scendere sotto i quindici minuti in questa distanza.

La vera sorpresa di questa gara è stato però l'altro americano, Bobby Hackett. Si sapeva che era molto forte nella parte iniziale e che avrebbe tentato di andarsene via per costringere gli avversari ad una affannosa rimonta. Ma si sapeva anche che Hackett, tutte le volte che ha cercato di mettere in atto questa tattica, ha sempre fallito la prova, crollando nelle ultime vasche. Questa volta il diciassettenne americano non ha avuto cedimenti rilevanti ed è riuscito ad arrivare secondo.

E veniamo alle cifre. Goodell ha stabilito il nuovo record mondiale nuotando in 15'02"40. La vasca che ha compiuto più velocemente è stata l'ultima, cronometrata in 57"73. Nella stessa gara il sovietico Salnikov, piazzato in quinta posizione, ha stabilito il nuovo record europeo negli 800 (8'13"33) e nei 1500 (15'29"45).

L'altro mondiale è stato ottenuto da John Hencken nei 100 rana, la gara che ha visto Lalle al quinto posto. In due giorni Hencken ha ritoccato tre volte il limite portandolo da 1'03"88 centesimi a 1'03"11. Nella stessa specialità l'inglese Wilkie, l'uomo dai finali impressionanti (non dimentichiamo che Lalle era passato in seconda posizione al cinquanta metri e Wilkie era sesto) ha stabilito il nuovo primato europeo in 1'03"43.

L'ultimo record mondiale della giornata è stato ottenuto dalla tedesca orientale, Petra Thümer con 4'09" e 89/100 sui 400 stile libero.

Stasera si assegnano i titoli dei 100 farfalla maschili, dei 100 dorso femminili, dei 200 rana femminili e della staffetta 4x200 stile libero maschile. L'Italia manderà in acqua Donatella Schiavon nei 100 farfalla (la finale si svolgerà giovedì) e la staffetta maschile composta da Pangaro Guarducci Barelli e Revelli. L'obiettivo massimo per la ragazza è di superare il limite nazionale, mentre per i ragazzi è quello d'arrivare in finale, magari con un nuovo record italiano.

Giorgio Lalle, quinto ieri nel cento, sabato ci riprova nei duecento rana

Oggi in lizza sedici sport

BASKET

ELIMINATORIE MASCHILI - Gruppo A: Messico-Australia; Giappone-Cuba; URSS-Canada. Gruppo B: Italia-Cecoslovacchia; Jugoslavia-USA; Portorico b. Egitto (per forfait).

CANOTTAGGIO

RECUPERI per tutte le categorie femminili.

PUGILATO

INCONTRI ELIMINATORI per tutte le categorie.

CICLISMO

Inseguimento individuale: ottavi e quarti di finale. Velocità: eliminatorie e recuperi.
ITALIANI IN GARA - Inseguimento individuale: Pizzoferrato. Velocità: Rossi.

SCHERMA

Sciabola individuale: incontri eliminatori. Fioretto individuale maschile: finale.
ITALIANI IN GARA - Sciabola: Arcidiacono, Maffei e Mario Aldo Montano.

GINNASTICA

FINALI DEL CONCORSO INDIVIDUALE maschile e femminile.

SOLLEVAMENTO PESI

GARA CATEGORIA 67,5 KG.

LOTTA

GRECOROMANA: secondo turno.
ITALIANI IN GARA - kg. 48: Quintelli; kg. 52: Caltabiano; kg. 62: Giuffrida; kg. 74: Ranzi; kg. 90: Vitucci.

TIRO

TIRO A SEGNO - Carabina di piccolo calibro 120 colpi tre pos.
ITALIANI IN GARA: Errani.

PALLAVOLO

INCONTRI DI ELIMINAZIONE - Maschili: Polonia-Cuba; Corea del Nord-Canada. Femminili: Perù-Giappone; Canada-Ungheria.

VELA

TERZA REGATA PER TUTTE LE CLASSI.
ITALIANI IN GARA - Soling: Albarelli, De Martino e Oradini; Tempest: Milone e Mottola; Tornado: Pivoli e Biagi; 470: Venzato e Sponza; F.D.: Croce e Zinali; Finn: Pelaschier.

TUFFI

QUALIFICAZIONE TRAMPOLINO M. 3 UOMINI.
ITALIANI IN GARA: Dibiasi, Cagnotto e Di Miro.

NUOTO

M. 400 farfalla femminili: eliminatorie e semifinali; staffetta 4x200 s.l. maschile: eliminatorie e finale; m. 200 rana femminili: eliminatorie e finale; m. 100 farfalla maschili: finale; m. 100 dorso femminili: finale.
ITALIANI IN GARA - m. 100 farfalla f.: Schiavon; staffetta 4x200 s.l. m.: Guarducci, Pangaro, Barelli e Revelli.

CALCIO

INCONTRI ELIMINATORI: Messico-Israele; Guatemala-Francia; Canada-Corea del Nord; URSS b. Ghana (per forfait).

HOCKEY SU PRATO

QUARTO TURNO ELIMINATORIO: Pakistan-Germania Ovest; Nuova Zelanda-Belgio; India-Australia; Malesia-Argentina.

PENTATHLON

PROVA DI NUOTO.
ITALIANI IN GARA: Cristofori, Masala e Medda.

Ciclisti in pista

Rossi spaccone "Vincerò io!"

NOSTRO SERVIZIO
CARLO VALERI

Montreal, 21 luglio.

Il ciclismo ha inaugurato le prove su pista con l'assegnazione della medaglia nel «chilometro». Le conferme del tedesco orientale venticinquenne Jorgen Grunke, sposato, padre di un bambino, operaio nel ramo delle costruzioni metalliche a Karl Marx Stadt, era prevista. Ma non si poteva pensare che il neo campione olimpionico avesse dominato con oltre un secondo e mezzo in una specialità dove i titoli si vincono o si perdono per pochi centesimi di secondo.

Grunke non è partito «sparato»: ha saggiamente dosato le forze pedalando in progressione e finendo alla grande. Il suo tempo di 1'05"92 ha sfiorato il primato mondiale di Leevelyn (1'05"30 nel 1968); è la migliore dimostrazione che attualmente l'atleta tedesco è il più forte. Soltanto il [illegible] Rapp, due volte iridato (nel '71 e nel '74) e secondo l'anno scorso, avrebbe potuto avvicinarlo. Ma Rapp è stato protagonista di uno strano episodio che lo ha portato alla squalifica. E' partito appena prima del colpo di pistola e percorsi tre o quattro metri si è fermato avendo capito l'errore. Ma il regolamento prevede la ripetizione della prova soltanto se è il giudice che, con due colpi di pistola, giudica il via irregolare richiamando l'atleta allo start. La decisione è inoppugnabile: ma il regolamento è assurdo. Lo riconosce anche Guido Costa, il quale afferma che bisognerebbe concedere una seconda partenza. In caso di errore: in questa prova, infatti, non c'è possibilità di recupero.

«Rapp è tuttavia recidivo — ha spiegato il nostro tecnico — in occasione dei due mondiali da lui vinti aveva infatti commesso, in partenza, delle irregolarità sulle quali si era sorvolato».

Non c'era nessuna speranza per Marino. «Chilometrista» improvvisato, e sprinter troppo leggero per una gara che richiede la massima potenza, il suo decimo posto era quel che ci si aspettava.

«Avrei potuto segnare un secondo in meno se non mi fossi piantato nel finale — ha dichiarato l'azzurro —. Ma non c'era nessuno in Italia che avrebbe potuto far meglio di me».

In effetti Marino contava su un limite di 1'07"50, al palasport di Milano. Non è mancata la sorpresa. Il diciannovenne fiammingo Vaerten ha vinto la medaglia d'argento. Il Belgio, da quando alle Olimpiadi esiste la specialità (1928) aveva conquistato soltanto una medaglia d'oro con Sercu (nel '64 a Tokio), e una d'argento nel '48 a Londra con Nihant, e una d'argento nei mondiali di dieci anni fa.

Il buon inizio di Pizzoferrato nell'inseguimento (quinto miglior tempo delle qualificazioni, e sicuramente nei quarti di finale. Stasera pomeriggio dovrebbe passare facilmente il turno col modesto finlandese Hannus) ha ridato fiducia al clan italiano e al venticinquenne atleta abruzzese che non si sentiva nelle migliori condizioni.

Domani sarà in scena anche Rossi nella velocità. E' uno dei grandi favoriti, ma al momento decisivo può perdere la bussola.

«Sto bene — ha detto Rossi ieri sera — e sono molto concentrato. Fra i miei avversari in allenamento mi hanno impressionato soprattutto il cecoslovacco Tcak, che già vinse il titolo proprio qui nel '74, e il sovietico Kratsow. Ma sinceramente debbo dire che mi sento il più forte. Con un po' di fortuna, l'oro dovrebbe essere mio».

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
STATI UNITI	7	6	3
GERMANIA ORIENTALE	6	1	4
UNIONE SOVIETICA	4	1	2
BULGARIA	1	1	—
GERMANIA OCCID.	1	1	—
GIAPPONE	1	—	2
POLONIA	—	2	—
BELGIO	—	1	—
GRAN BRETAGNA	—	1	—
PORTOGALLO	—	1	—
ROMANIA	—	1	—
UNGHERIA	—	1	—
CANADA	—	—	2
DANIMARCA	—	—	2
AUSTRALIA	—	—	1
AUSTRIA	—	—	1
IRAN	—	—	1
ITALIA	—	—	1
OLANDA	—	—	1

RISULTATI

NUOTO — 100 rana maschili. Finale: 1) Hencken (Usa) 1.03.11 (nuovo primato mondiale); 2) Wilkie (Gran Bretagna) 1.03.43; 3) Iouozaytis (Urss) 1.04.23; 4) Smith (Canada) 1.04.26; 5) Lalle (Italia) 1.04.37; 6) Kusch (Germania Ovest) 1.04.38; 7) Goodhew (Gran Bretagna) 1.04.94; 8) Woo (Stati Uniti) 1.05.13.

PALLAMANO — Torneo pallamano maschile: Romania b. Usa 32-19; Cecoslovacchia b. Tunisia 21-0; Germania Occ. b. Giappone 20-16; Jugoslavia b. Danimarca 21-16; Polonia b. Ungheria 21-18; Urss b. Canada 25-9.

TUFFI — Trampolino donne: 1. Chandler (Usa); 2. Vehler (Germ. Est); 3. Ingrahm (Usa).

SCHERMA — Fioretto dopo 3 prove: 1. Noel (Francia) (25-13); 2. Romankov (Urss) (25-15); 3. Behrens (Germania Ovest) (26-9); 4. Dal Zotto (Italia) (24-11).

PALLAVOLO — Giappone b. Italia 3-0 (15-6, 15-2, 15-6); Urss b. Brasile (3-0) (15-7, 15-11, 15-2).

PUGILATO — Pesi mosca: Blazynski (Polonia) b. Dias Toledo Filho (Brasile) per fuori combatt.; Sacirovic (Jugoslavia) b. Guzman (Portorico) ai punti; Onori (Italia) b. Brian Tink (Australia) ai punti.

Pesi gallo: Mooney (Usa) b. Francisco Rodriguez (Spagna) ai punti; Andreikovski (Bulgaria) b. Cosentino (Francia) per k.o.; Yong Joon (Corea Nord) b. Ibraim (Romania) ai punti; Forster (Germ. Est) b. Jakab (Ungheria) ai punti.

PALLANUOTO — Torneo maschile gruppo 1: Jugoslavia-Danimarca 23-17; Urss-Can. 25-6. Gruppo B: Romania-Usa 23-10.

GINNASTICA — Finale a squadre: 1) Giappone 576,8; 2) Urss 576,4; 3) Germania Est 564,5; 4) Ungheria 564,4; 5) Germania Ovest 557,4; 6) Romania 551,3; 7) Stati Uniti 551,1; 8) Svizzera 550,8; 9) Cecoslovacchia 550,1; 10) Francia 546,4.

RISULTATI INDIVIDUALI — VOLTEGGIO: 1. Magyar (Ung) 19,60; 2. Kenmotsu (Giappone) 19,55; 3. Nikolay (Germ. Est) e Andrianov (Urss) 19,45; 5. Kato (Giappone) 19,40.

ANELLI: 1. Andrianov (Urss) 19,70; 2. Markelov (Urss) 19,60; 3. Grecu (Romania) e Ditiatin (Urss) 19,50; 5. Marchenko (Urss) 19,35.

ESERCIZI AL TAPPETO: 1. Markelov (Urss) 19,45; 2. Marchenko (Urss) 19,35; 3. Andrianov (Urss) e Ditiatin (Urss) 19,30; 5. Kato (Giappone) e Krysin (Urss) 19,30.

CALCIO — Gruppo D: Brasile-Spagna 2-1.

PENTATHLON MODERNO — 300 metri a squadre: 1) Svezia 3388 punti; 2) Francia 3326; 3) G. B. 3312; 4) Italia 3104.

300 metri: 1) Skene (Canada) 1.36.70; Jorn Steffensen (Danimarca) 1.37.10; Berner (Finlandia) 1.44.20; Gueguen (Francia) 1.48.60; Guiguet (Francia) 1.40.60; Fox (Gran Bretagna) 1.41.30; Parker (Gran Bretagna) 1.41.20; Esser (Germania Ovest) 1.42.20; Cristofori (Italia) 1.53.60; Pacelt (Polonia) 1.46.30; Jacobson (Svezia) 1.52.60; Lager (Svezia) 1.53.20; Bartu (Cecoslovacchia) 1.48.30, tutti a 1290 punti; 14) Masala (Italia) 2.04.50 (1090).

SOLLEVAMENTO PESI — Finale gruppo B per lo strappo, categoria pesi piuma: 1) Kolesnikov (Urss) 125; 2) Hirai (Giappone) 125; 3) Todorov (Bulgaria) 122,5; 4) Pawlak (Polonia) 120; 5) Malèki (Iran) 115; 6) Santoro (Messico) 112,5; 7) Fuentes (Cuba) 112,5; 8) Tasti (Italia) 110; 9) Saito (Giappone) 110; 10) Guk Cou (Corea del Nord) 110.

VELA — Risultato della seconda regata della classe Flying Dutchman: 1) Spagna (Abascal, Benavides); 2) Inghilterra (Pattisson, Houghton); 3) Germania Occ. (J. Diesch, E. Diesch); 13) Italia (Croce, Zinali). Classifica aggiornata alla seconda regata: 1) G. B. 3 punti; 2) Germania Occ. 8,70; 3) Spagna 17; 13) Italia 41.

Classe Tornado, dopo la seconda regata di ieri: 1) G. B. 6 punti; 2) Germania Occ. 6; 3) Svizzera 11,40; 4) Danimarca 16; 4) Italia 19.

Tempest: 1) Usa 6 punti; 2) Svezia 8; 3) Urss 8; 4) Germania Occ. 15,70; 5) Italia 19,70.

Finn: 1) Germania Est 8,70; 2) G. B. 13; 3) Australia 14,70; 9) Italia 31.

Classe 470: 1) Urss 6 punti; 2) Germania Occ. 11,70; 3) Italia 18.

CLASSE FINN (2ª regata): 1. Gran Bretagna (Howlett) 18.04.13 (0.00 punti); 2. Germania Est (Shumann) 18.04.24 (3.00); 3. Svezia (Carlson) 18.05.16 (5.70); 11. Italia (Pelaschier) 18.07.07 (17.00).

Classe 4.70 (dopo due prove): 1) Italia (Venzato, Roberto) 15.21.40 (punti 0); 2) Urss (V. Tapov, A. Polapov), 15.22.13 (3); 3) Francia (Laurent, Surmin), 15.22.25 (5.70).

CLASSE TEMPEST — Risultati della seconda prova: 1. Svezia (Albrechtson, Hansson) 15.32.50 (0.00 punti); 2. Usa (Conner, Findlay) 15.33.02 (3.00); 3. Germania Ovest (Marcs, Stadler) 15.33.38 (5.70); 4. Urss (Mankin, Akimenko) 15.34.10 (8.00); 5. Italia (Milone, Mottola) 15.35.04 (10.00).

CATEGORIA SOLING (2ª prova): 1. Urss (Budnikov, Zamotaikin, Poliakov) 16.02.28 (0.00 punti); 2. Danimarca (Jensen, Bandolowski, Hansen) 16.04.19 (3.00); 3. Stati Uniti (Kolius, Glasgow, Hoepfner) 16.04.35 (5.70); 10) Italia (Albarelli, Oradini, Dimartino) 16.06.14 (16.00).

CLASSIFICA CLASSE FINN dopo due prove: 1. Germania Est 8.70 punti; 2. Gran Bretagna 13.00; 3. Australia 14.70; 9. Italia 34.00.

Secondo stop

VOLLEY AMARO

Montreal, 21 luglio.

L'onore è sempre dimesso, tendente al brutto, nella squadra azzurra di pallavolo. Non c'è sicuramente modo di consolarsi con i risultati, almeno per ora, dato che Urss e Giappone, i primi avversari toccati all'Italia sono proprio ostacoli tipo montagne per i nostri. Ieri è arrivata pure una brutta notizia per niente prevista: Gianni Lanfranco è stato bloccato da uno stiramento muscolare ai legamenti del ginocchio sinistro, ha dovuto lasciare il campo nel primo set della gara contro il Giappone e quasi sicuramente sarà assente sabato nell'incontro contro il Brasile.

Come se non bastasse, Dall'Olio ha la mano destra bendata: un «tuffo» in allenamento gli ha procurato una incrinatura al pollice, ma le conseguenze sono minime, tanto che contro il Giappone il modenese ha potuto tenere il suo posto di «regista».

Scontatissimo l'esito e l'andamento della partita con i maestri giapponesi. Un tre a zero per loro, rapido e tranquillo: 15-6, 15-2, 15-6 per complessivi cinquantotto minuti di gioco. Il più positivo dei nostri è apparso Negri, autore di quattordici «schiacciate» (13 andate a segno). a. fav.

CALCIO-MERCATO

CAMPANA "E' TUTTO ASSURDO"

Il presidente dei calciatori spara a zero su Lega, Federazione e società di serie A

ANGELO CAROLI

La Federcalcio e la Lega nazionale professionisti proseguono la loro politica di immobilismo. Siamo in periodo di balneazione, dunque i problemi più attuali verranno ridiscussi al termine delle ferie. Però la lacuna resta. Franchi e Carraro, il quale succede al dirigente senese alla massima carica federale calcistica, hanno affrontato ma non risolto il problema delle competenze di Bearzot e Bernardini, confermati alla guida della Nazionale. L'equivoco continua, forse nella speranza che gli italiani siano tanto furbi da capire che Bearzot, nonostante la presenza dell'anziano collega in panchina sia l'unico responsabile della sfera tecnica e che invece a Bernardini è affidato il ruolo di *pubblic-relations-man* del tutto staccato da poteri decisionali. Franchi e Carraro continuano, inoltre, a percorrere la via dei tempi lunghi rimandando o meglio non affrontando in maniera drastica i problemi che l'avv. Campana ha loro esposto. Problemi che riguardano il calcio-mercato e che finiscono per toccare l'argomento del «vincolo».

Tralasciando il tema che riguarda la Nazionale, esaminiamo il secondo punto, cedendo la parola appunto all'avvocato Campana che è il presidente dei calciatori e che come tale opera per difenderne i diritti e per sollecitarne i doveri.

«Abbiamo stabilito di protestare — comincia il presidente dell'Aic — *ritardando di 15' l'inizio del campionato. E' un richiamo alla realtà poiché ho la sensazione e il timore che i dirigenti federali si dimentichino i modi e le misure di interpretare ed operare sul mercato. Noi abbiamo proposto l'abolizione dei limiti di età per i semipro; la protesta è stata accettata. Ma quando ci siamo addentrati nella sfera del mercato per il tramite della firma contestuale, espediente che tende a rendere difficile la trattativa ed a scoraggiare i mediatori, abbiamo trovato le solite difficoltà, i consueti svicolamenti da parte degli addetti ai lavori. Ci fu risposto che il nostro era un palese attacco al vincolo; inesatto. Il nostro impegno non si propone come obiettivo quello del vincolo, anche se fatalmente vedremo come si finisce per toccare il dolente tasto, ma lo scopo di contenere ogni trattativa nella sede giusta, presso le sedi sociali».*

«Risultati pratici pochi a quanto sembra...».

«Pare di sì. Hanno promesso senza mantenere ed ora non ci accontentiamo più. Passato il momento della trattativa tutto è stato dimenticato. La Federazione si indigna con questi atteggiamenti elusivi. Sai cosa è emerso attraverso i contatti con i dirigenti federali? Che il fenomeno del mercato rientra in una mentalità tipica dell'italiano, dunque da tollerare, da consentire, da capire. E' tutto ridicolo. Questo assenteismo della Federazione ci preoccupa, poiché sappiamo tutti su quali binari continua a galoppare il calcio-mercato. Il bello è che i presidenti si atteggiano a vittime, e vedono nell'Aic l'unico nemico. Noi vogliamo che il denaro che circola nel calcio resti nel calcio; purtroppo molto di questo finisce in mani che con il calcio poco hanno da spartire».

— Cosa ti aspetti adesso e cosa programmi?

«Che venga rispettato l'articolo uno del regolamento di disciplina, in cui si parla di correttezza sportiva, di lealtà, di rettitudine. Comico! La maggior parte delle trattative sono un affronto, un oltraggio ed una violazione a questo articolo che solo in teoria è il fiore all'occhiello dei dirigenti. Noi non invochiamo l'etica ma esigiamo il rispetto delle norme. Chi trasgredisce le quali dovrebbe essere squalificato. Io non ce l'ho con Garonzi e con Sogliano ma con le persone messe al bando, radiate che continuano ad operare per conto di società. Quando chiederemo l'assenso contestuale del giocatore vedremo come reagiranno i presidenti. Si stabilirà un periodo di mercato, diciamo a fine giugno, i giocatori sacrificheranno parte delle loro ferie, ma per fini nobili; ne andrà, infatti, della loro dignità. In tal modo le società tratteranno a livello ufficiale e i movimenti sottili di corridoio non avranno più ragione di esistere. Gli operatori sostengono che è comodo, in fondo, trovarsi tutti nello stesso luogo e trattare. Altra cosa assurda. In tutto il mondo esiste il calcio ma un mercato siffatto lo si riscontra soltanto nella nostra Italia. Occorre una limitazione drastica sul piano normativo e ci riusciremo. In fondo, abbiamo l'arma legale per tamponare l'emorragia, cioè lo sciopero. La firma contestuale che terrorizza i presidenti».

— Diritti, ma anche doveri vanno rispettati...

«Certo. Quante volte la Lega, le società ci interpellano per intervenire su un giocatore in modo che questi ridimensioni le proprie pretese economiche! Giusto. Ma quante volte la Federazione o la Lega ha richiamato un presidente? Del resto non si può verificare un fenomeno diverso, proprio perché le strutture del calcio sono distoniche, il modo di impostare un governo che mi pare poco democratico. Quali sono gli elettori del governo calcistico? I presidenti, che sono anche una minoranza rispetto ai 900 mila tesserati; e gli elettori quando mai saranno richiamati dai dirigenti che da essi sono stati eletti? Mai. Un circolo vizioso, dunque, un serpente che si morde la coda, un serpente scomodo per noi, che vorremmo un modo più democratico di interpretare la professione. Ed è antidemocratico, assurdo, anche il principio per eleggere la repubblica calcistica».

— Qualche esempio pratico...

«Prendiamo Scala ceduto al Foggia. Scala pretende una cifra tot. La società si scandalizza e non sa che proprio lei ha creato le premesse ad un sistema che pone le due parti, giocatore e società, come per un braccio di ferro, in cui chi dispone di maggior forza contrattuale la spunta. E la parola "vincolo" viene fuori spontanea. Un giocatore che appartiene ad una società è ipervalutato il più delle volte; è logico che il giocatore chieda ingaggi in base alla esagerata valutazione. Come vedi è sempre il vincolo il problema fondamentale...».

Le vacanze stanno per finire, i giocatori [illegible] la prima fase operativa, poi ci sarà l'avvio del campionato, con 15' di ritardo. Campana comincia così e promette scioperi più sostanziosi, la non effettuazione cioè di una giornata. Campana, insomma, vincolo a parte vuole risolvere la questione del mercato.

Vicenza, luglio.

Sergio Campana continua a «suonare»

A CARASSONE

S. Michele e Ferodo in finale

Mondovì, 21 luglio.

(g. t.) Sotto una pioggia torrenziale si sono disputate, ieri sera, le semifinali del torneo notturno di calcio «Fratelli Bozzo». Nel primo incontro, le Confezioni San Michele hanno superato per 3-2 il Ristorante Tre Limoni di Mondovì, grazie ad una rete segnata da Cattaneo nel corso dei tempi supplementari.

La seconda semifinale è stata appannaggio della Ferodo che ha battuto per 2-0, lo Sportman. Le reti sono state segnate da Ferrone e Perucca.

Confezioni San Michele e Ferodo saranno di fronte nella finalissima in programma domani sera.